

Y también en la página 213 del mismo libro: "Oltre alle"
 "uniformità limitate a particolari classi di aziende ed"
 "ai principi e alle norme a queste relativi, la dottrina"
 "economica delle gestione può enunciare principi e norme"
 "valevoli per tutte le aziende, almeno in dati ambienti."

(43) Onida "Le discipline..." pag.214: "...dottrina dell'or-
 "ganizzazione avente per oggetto la determinazione del "
 "rapporti fra le persone che in vario modo e con diverse"
 "funzioni partecipano al processo economico tecnico dell'a-
 "zienda e l'ordinamento del lavoro rivolto ad attuare "
 "questo processo..."

"...Per quanto concerne il momento istituzionale nella "
 "vita dell'azienda l'organizzazione si occupa, in parti"
 "colare, della conveniente forma di quest'ultima (ad es"
 "forma individuale" o di società per azioni, di accoman-
 "dita, di cooperative, ecc., forma private o pubblica o "
 "socializzata e via dicendo, per l'azienda di produzio-"
 "ne); dei connessi rapporti tra azienda e lavoratori di"
 "vario grado; della partecipazione di questi lavoratori;
 "dei rappresentanti del capitale ed eventualmente, dello"
 "Stato o dei consumatori o utenti al controllo dell'a- "
 "zienda; dell'incidenza del rischio economico della ge- "
 "stione, sui fornitori del capitale, sui lavoratori, "
 "sulle Stato, ecc.; della partecipazione di queste mede-
 "sime parti, ai risultati economici dell'azienda e così"
 "via. E' materia istituzionale di organizzazione, rela-"
 "tivamente alle aziende societarie, la determinazione "
 "degli organi sociali e delle rispettive funzioni."

(44) Onida "Le discipline..." pag.226: "...Il particolare" "re oggetto della ragioneria, come ramo della scienza " "economico-aziendale, mi pare possa oggi ritrovarsi nel" "lo studio quantitativo dei fenomeni economici (conten" "guti anche per via di previsione) in cui si manifesta" "la vita dell'azienda o che costituiscono -e in quanto " "costituiscono- condizioni di questa vita; o in altre " "parole: nello studio dei suddetti fenomeni, interni ed" "anche esterni all'azienda, attuato mediante i processi" "contabili e statistici della rilevazione, dell'analisi" "e della sintesi quantitativa."

"Le conoscenze della ragioneria, così inteso, sono es -" "senzialmente conoscenze di fenomeni aziendali conten -" "guti nell'aspetto economico, e precisamente le cono -" "scenze che è possibile ottenere mercè l'indagine quan -" "titativa..."

"...I fenomeni dei quali la ragioneria si occupa, vengo" "no studiati, da questa scienza, specialmente rispetto " "all'economia dell'azienda e non all'economia esterna " "nello quale, naturalmente, trova riflessi la condotta " "economica di ogni azienda."

(45) Onida "Le discipline..." pag.226: "...ci indica " "l'oggetto scientifico della ragioneria ponendo l'accen" "to sullo studio dei fenomeni concernenti la vita econo" "mica dell'azienda, piuttosto che su quello dei metodi " "della rilevazione quantitativa. La ragioneria si occu" "pa, bensì, di questi metodi, ma li studia ed elabora " "come strumenti di lavoro da foggiasse in vista delle co"

"noscenze da ottenere intorno ai suddetti fenomeni: co-"
 "noscenze che costituiscono -ripetiamo- l'oggetto essen-"
 "ziale delle sue ricerche."

(46) Onida "Le discipline..." pag. 229: "Si potrebbe chie-"
 "dere, a questo punto, se non sia possibile e giovevole"
 "che, nel procedere della specializzazione scientifica "
 "nel campo economico-aziendale, un particolare ramo di "
 "studi si occupi unicamente dei procedimenti o dei meto-"
 "di di rilevazione dei quali la ragioneria si serve; se"
 "non sia, cioè, possibile costruire un'astratta metodo-"
 "logia analoga alla statistica metodologica."

"A nostro avviso, la risposta dev'essere negativa, spe-"
 "cialmente sul piano dell'analogia dianzi indicata. In-"
 "vero, se per ragioneria metodologica s'intende lo stu-"
 "dio di procedimenti di rilevazione e di elaborazione "
 "quantitativa applicabili -come quelli della statisti-"
 "ca metodologica -ai più disparati fenomeni e, come ta-"
 "le, quindi, determinabili ed esaminabili indipendentemente"
 "dallo studio di questi, si deve dire che la ra-"
 "gioneria non conosce simili procedimenti a parte quel-"
 "li insegnati dalla statistica metodologica e che an -"
 "che la ragioneria impiega, sempre più largamente, nelle"
 "proprie ricerche."

Y también en la página 230: "I metodi di rilevazione con-"
 "tabile hanno senso e valore solo in relazione ai fenome-"
 "ni economici d'azienda; senza il riferimento a questi, le"
 "loro linee, e le loro proprietà si smarriscono quasi inte-"
 "ramente, la loro configurazione si dissolve e più di so-"

"vente non possono neanche essere concepiti."

(47) Onida "Le discipline..." pag. 230: "Le rilevazioni "
 "contabili, contemplate, non solo come rappresentazio-"
 "ne di quantità determinate, ma pure come determinazio"
 "ne e interpretazione di queste quantità, non sono che"
 "ragionamenti economici, espressi in linguaggio quanti"
 "tativo, sui fenomeni aziendali, considerati ora sotto"
 "alcuni, ora sotto altri aspetti."

(48) Onida "Le discipline..." pag. 226: "...il 'controllo'"
 "non ricopre tutte le funzioni di ragioneria, le quali"
 "comprenderanno pure di previsione, di studio, di esame, di "
 "dimostrazione, di giudizio..."

"Le ricerche della ragioneria possono anche servire a "
 "scopi puramente conoscitivi, questi scopi, anzi, sono"
 "propri della ragioneria in quanto è scienza."

(49) Onida "Le discipline..." pag. 241: "Se la ragioneria"
 "in passato si è quasi unicamente occupata dell'applicaz"
 "zione dei metodi contabili -da essa nelesiam elaborati-"
 "alla rilevazione dei fenomeni economico-aziendali, il"
 "suo oggetto oggi si ostende, per larghissima parte, al"
 "le applicazioni dei metodi extracontabili e statisti-"
 "ci: applicazioni che specialmente nelle grandi azien "
 "de raggiungono ormai ampiezza maggiore, e spesso ben "
 "maggiore, di quelle proprie dei metodi contabili in "
 "senso stretto. Fra questi ultimi, il metodo della par"
 "tita doppia, oggi comunemente usato nelle aziende di "
 "produzione, trova efficace impiego specialmente per la"

"rilevazione dei risultati generali d'esercizio, delle"
 "connesse situazioni patrimoniali, nonché dei movimen-"
 "ti di denaro e delle variazioni nei rapporti di debi-"
 "to o di credito tra l'azienda e i terzi. Le altre ri-"
 "levazioni, concernenti fenomeni aziendali interni ed "
 "esterni, si attuano opportunamente -sia nelle aziende"
 "di produzione che in quelle di erogazione- nelle suc-"
 "ciate forme e con i molteplici strumenti dei metodi "
 "extra-contabili e statistici. Gli indici semiologici "
 "dell'andamento economico-finanziario della gestione, "
 "le conoscenze che permettano, anche durante l'eserci-"
 "zio, di seguire e giudicare questo andamento e di con-"
 "trollare, con vigile assiduità, l'efficienza dell'azien-"
 "da o di particolari lavorazioni o servizi, si ottengo-"
 "no, in genere, mediante rilevazioni statistiche, giac-"
 "ché le rilevazioni contabili, pervenendo alla signifi-"
 "cativa sintesi dei risultati economici generali, sol-"
 "tanto alla fine dell'esercizio, sogliono riuscire ing-"
 "ratte ai tempestivi controlli d'efficienza e di econo-"
 "micità mentre non si prestano convenientemente alle "
 "analisi ed alle elaborazioni che la costruzione dei "
 "sopra accennati indici vuole richiedere."

(50) Andruzzi "L'Azienda..." pag. 37: Economia Aziendale
 es "...la scienza che ricerca le leggi delle condizioni"
 "di equilibrio dell'azienda, condizioni intese come "
 "espressioni preventive di un andamento variabile, e che
 "ricerca altresì le leggi secondo le quali, nella varia-"
 "bilità dell'andamento, vengono mantenute, migliorate, "

"perdute, ripristinate tali condizioni di equilibrio...

"può dirsi un ramo della scienza economica."

(51) Araduzzi "L'Azienda..." pág.200

(52) Araduzzi "Indagini sull'efficienza..."pág.34: "L'in-
 "tercambio fra teoria e pratica nel nostro mondo azien-
 "dale è evidentemente necessario, per il carattere di "
 "scienza empirica della nostra (Economia aziendale) e "
 "per la necessità di ordinare, e di correlare mezzi e "
 "fini aziendali, in problemi che si risolvono in deci- "
 "sioni, frutto di scelte fra possibili alternative, con "
 "mezzi limitati."

(53) Araduzzi "Indagini..."pág.37: "Intendo dire che le"
 "basi logiche delle costruzioni aziendali debbano esse-"
 "re sempre offerte da studi economici, cui la matematica"
 "ca da impostazione e soluzione formale senza, peraltro"
 "poter convertire la condotta aziendale in un'azione pu-"
 "ramente deterministica."

(54) Araduzzi: "L'Azienda..."pág.38: "La Ragioneria è "
 "poi la rilevazione dei fatti aziendali, che nella eco-"
 "nomia aziendale teorica trova il fondamento della sua"
 "metodologia, e nelle tecniche descrittive dell'ammini-"
 "strazione il modo concreto dell'applicazione della me-"
 "todologia."

(55) Araduzzi "L'Azienda..."pág.450: "La Ragioneria co-"
 "me dottrina, prima di insegnare le vie logiche della "
 "determinazione e della sistemazione in prospetti di "
 "conto e di bilancio dei valori, deve chiarire le ori-"

"gini economiche, il che significa studiare, nell'aspett" "to economico, l'andamento delle operazioni aziendali." "Tambien en pag.451: "La Ragioneria, in quanto studia le" "rilevazioni dei valori, che, derivanti dal mercato, trag" "gono lievito nell'economia dell'azienda, e che nel mer" "cato ritornano secondandolo, ha un contenuto che pare" "ristretto ma che é in effetti slargato al massimo quan-" "do si consideri che occorre basare le rilevazioni sulla" "conoscenza mai compiuta dei processi economici dei va-" "lori."

Y en pag.454: "...spetta alla Ragioneria non solo il cog" "nito di fornire i dati...ma anche quello di additarne" "la capacita segnaletica il grado attendibilita e di in" "certezza che essi racchiudono, l'attitudine che essi" "hanno a segnalare il verificarsi o meno delle condizio" "ni di equilibrio aziendali."

(56) "L'Azienda..." pag.41: "...La Ragioneria appare co-" "me il processo delle determinazioni qualitative e quan" "titative dei fatti dell'amministrazione economica...puo'" "essere pertanto concepita come una dottrina che studia" "i procedimenti della rilevazione preventiva, concordi -" "tante e susseguente dei fenomeni dell'amministrazione" "economica della azienda, in aderenza ai processi della" "gestione e della organizzazione, nell'ambito cioe del" "sistema dell'azienda, ovvero che studia i fenomeni cog" "nomico-amministrativi delle aziende, attraverso le lo-" "ro rilevazioni."

(57) "La disciplina che, in quanto si riguarda nell'a-"

"spetto teorico, studia ed enuncia le leggi del controllo"
 "lo economico delle aziende di ogni fatto, e ne trae le"
 "norme opportune da regirne sciocché così fatto controllo"
 "lo possa riuscire veramente efficace, persuadente e "
 "compiuto; dove in quanto si considera nei riguardi del"
 "la pratica. esse è l'applicazione ordinaria di quelle "
 "norme...io intendo per controllo economico quella per-"
 "te dell'amministrazione per cui tutto il lavoro econo-"
 "mico si rileva e si studia nelle sue cause e nei suoi "
 "effetti, al fine di poterlo con fondata conoscenza di "
 "rigere..."; citata per Amaduzzi "L'Azienda"-pag.45.

(58) Citato per Beninato "Posición..."pag.202 y Onida
 "Le Discipline..."pags.54 y 55.

(59) Citato per Beninato "Posición..."pag.212

(60) Käfer "Il bilancio d'esercizio..."pag.53: "Una del"
 "le più importanti tendenze che è dato constatare nel-"
 "la recente evoluzione della ragioneria, è una chiara "
 "svolta delle determinazioni consuntive, le quali prima"
 "erano di consueto quasi le sole, alle determinazioni "
 "attuali -sincrone e preventive. Ciò si manifesta innan-"
 "zi tutto col discostarsi dalla considerazione della con-"
 "stabilità come mero strumento di constatazione di cose "
 "passate, come scrittura della storia di una economia "
 "particolare (Schär). Essa deve piuttosto essere trasfor-"
 "mata in uno strumento il quale mette in evidenza anda -"
 "menti evolutivi e, mediante ciò, permette di dedurre li-"
 "nee direttive per la condotta dell'impresa."

- (61) Käfer op.cit pag.54: "Fra la moltitudine delle pos-
sibili rilevazioni ed elaborazioni numeriche merita di
"essere mantenute in Ragioneria solo ciò che può avere "
"influenza nella direzione dell'impresa."
- (62) A.Arreghini, H.R.Bértora, A.Diaz, L.A.Eguivar, E.
Feijó, J.Forrester, O.H.Canova, H.López Santiso, R.J.
Quiñ, J.J.Valdettaro "Terminología contable".
- (63) La definición transcripta circuló en la Conferen-
cia como proyecto de una ponencia.
- (64) Es interesante notar que el propuesto campo de in-
vestigación de la contabilidad gerencial está compren-
dido en el ámbito de la "ragioneria" según el concepto
de Zappa, Unida y otros autores italianos.
- (65) Enrique G.Herrscher "La Contabilidad gerencial..."
- (66) Alberto Arevalo "Contabilidad general" pag.127.
- (67) A.Arevalo op.cit pag.124
- (68) A.Arevalo op.cit. pag.125
- (69) A.Arevalo op.cit. pag.123
- (70) William L.Chapman "Existe un concepto científico de
contabilidad?" pag.19 y también en la pág.16: "En rigor "
"a la verdad, la contabilidad constituye un conjunto de "
"postulados, de conceptos o criterios que en la práctica"
"han demostrado ser de utilidad, Su finalidad...es la de"
"informar, la de demostrar la evolución del patrimonio "

"de una hacienda: de esa finalidad principal se des- "
 "prenden múltiples otras finalidades necesarias, de in"
 "dole social, es decir de orden económico pero también"
 "de orden legal."

(71) W.Chapman op.cit. pag.19

(72) op.cit. pag.10

(73) W.Chapman op.cit. pag.10

(74) op.cit.pag.13

(75) op.cit. pag.11

(76) op.cit. pag.4

(77) W.Chapman op.cit. pag.17

(78) op.cit. pag.15

(79) André Lalande "Vocabulaire technique et critique
 de la Philosophie"

Science: A)Synonyme de savoir.

B) Ensemble de connaissances et de recherches
 ayant un degré suffisent d'unité, de générali-
 té, et susceptibles d'amener les hommes qui
 s'y consacrent à des conclusions concordantes,
 qui ne résultent ni de conventions arbitraires,
 ni des goûts ou des intérêts individuels qui
 leur sont communs, mais de relations objecti-
 ves qu'on découvre graduellement, et que l'on
 confirme par des méthodes de vérification dé-
 finies.

Sciences appliquées: études ayant pour objet d'appliquer a une fin pratique des lois (appartenant en général a divers ordres de connaissance théorique)

(80) "Diccionario Filosófico" Directores: Julio Rey Pastor e Ismael Quiles S.J., págs. 123 y 55.

(81) op.cit. pag.123

(82) op.cit. pag.130

(83) Onida "Le Discipline..."pag.126: "La scienza esg"
 "mina la realtà del mondo della natura e dello spiri-"
 "to e tenta di conoscerla e interpretarla in quanto "
 "la stessa realtà, nelle sue manifestazioni, lasci per"
 "cepire relazioni e connessioni uniformi (le così det-"
 "te leggi), le cui cognizione permette (entro limiti "
 "più o meno larghi, secondo la minore o maggiore imper"
 "fezione della scienza) di prevedere certi fatti, quan"
 "do siano noti certi altri o giovi, comunque, unitamen"
 "te ad altre conoscenze, a indirizzare convenientemen-"
 "te la libera attività dell'uomo, rivolta al raggiungi-"
 "mento di dati fini."

"E' oggetto della scienza anche la ricerca sistematica"
 "dei metodi d'indagini che meglio possano condurre al-"
 "la conoscenza delle relazioni o connessioni sopra det"
 "te..."

(84) Amaduzzi "Indagini..."pag.26: "Non si può fare o-"
 "pera scientifica senza la consapevolezza del metodo "

"della ricerca stessa, del modo come, per gradi, può
 "essere abordata la realtà che, nella scienza empirica"
 "come la nostra, si vuole esaminare; come attraverso gra"
 "duali fasi di ipotesi, osservazioni, nozioni, concet-"
 "ti, problemi, sistemi teorici, formazione di leggi, "
 "verifica delle leggi, si possa giungere ad alcune proy"
 "visorie conoscenze da far successivamente progredire."

(85) Ernesto Borge "Contabilidad: ciencia, arte o técni-"
 "ca".

(86) Lalonde op.cit. "En général, ensemble de procédés"
 "servant a produire un certain resultat...L'art s'appo"
 "se en ce sens: 1° a la science conçue comme pure con-"
 "naissance indépendante des applications; 2° a la naty"
 "re, conçue comme puissance produisant sans réflexion."
 "Le savoir A est proprement la technique."

(87) Onida "Le Discipline..." pag. 187: "Diversa è, inve"
 "ce la natura della tecnica: la quale è direttamente "
 "rivolta alla attività pratica ed enuncia norme intese"
 "all'ottenimento di un dato effetto concreto, fondando"
 "si -finché è possibile- nelle conoscenze offerte dal-"
 "la scienza, e procedendo con l'empirismo e le intuizio"
 "ni dell'arte, laddove la scienza non arriva."
 "La tecnica, dunque, si vale dei lumi della scienza, co"
 "nosce le relazioni da queste afferente. ma mentre la "
 "scienza cerca di percepire queste relazioni e tenta "
 "di spiegarle e interpretarle, rilevando, tra l'altro, "
 "le condizioni che determinano il manifestarsi di dati"

"fenomeni, la tecnica si limita a tenere presenti quei"
 "le relazioni, nel regolare metodicamente l'azione ri-"
 "volta ad ottenere l'effetto desiderato."

(88) Lalande op.cit. "Technique 1) Ensemble de procédés"
 "bien définis et transmissibles, "
 "destinés a produire certains resul"
 "tats jugés utiles."

"...se dit particulièrement des mé"
 "thodes organisées qui reposent sur"
 "une connaissance scientifique cor-"
 "respondante."

(89) Chapman se espide en forma coincidente en: op.cit.
 pág.3: "La doctrina anglosajona es pragmática y se ha cog"
 "pado más en explicar el mecanismo de la contabilidad y "
 "los postulados que la guían, que de construir una teori"
 "nología precisa" y también en pág. 2: "Ha habido una teg"
 "dencia entre ciertos autores anglosajones a no diferen- "
 "ciar entre contabilidad y teneduría de libros."

(90) Ameduzzi "L'azienda..." pag.464: "La Ragioneria gene"
 "rale può essere considerata tale in quanto investe la rag"
 "ionalità della azienda."

"...in America, la partizione della ragioneria, anche nei"
 "trattati, è retta invece in base ad un criterio di gra -"
 "dualità didattica, che dal punto di vista scientifico "
 "significa una graduale approssimazione alla realtà, meno"
 "impegnata nella formazione di una sintesi generale."

(91) Onida "Le Discipline..." pag. 224: Nota: "La rile-
 "vata pretesa di definire l'oggetto Scientifico della"
 "ragioneria con parole che ricordino i vari ed etero-"
 "geni compiti amministrativi di quali può giovare "
 "l'ausilio delle conoscenze di ragioneria, ha spesso "
 "condotto ad espressioni di contenuto troppo largo e "
 "incerto che dicono poco o niente sull'oggetto scien-"
 "tifico della disciplina."

(92) ver nota 15 a este mismo capitolo.

(93) Onida: "Le Discipline..." pag. 78 (cita de Zappa:
 "Tendenze nuove negli studi di ragioneria" pag. 11):
 "si vuole indagare il meccanismo delle rilevazioni, "
 "senza considerarne il contenuto; si vuole seguire un"
 "procedimento senza sapere ove esso conduce, senza rag"
 "giungere l'intelligenza del mondo aziendale che esso"
 "può offrire."

Onida "Le Discipline.." pag. 230: "Quando si ignori il"
 "fine, quando nulla si sappia delle domande alle quali"
 "le rilevazioni hanno da rispondere e del ragionamento"
 "economico-attento alle domande- ch'esse mirano ad e-"
 "sprimere in concise forme, anche queste ultime restg"
 "no indeterminate o si risolvono tutt'al piu per talu-"
 "ni procedimenti, in poche vane formule che non potreb"
 "bero, certo, dare corpo ad uno speciale ramo di studi"
 "Ora, le domande e i ragionamenti economici inerenti "
 "all'oggetto delle rilevazioni, non si sanno porre, non"
 "si conoscono né si comprendono, ove non si conosca "
 "l'organizzazione dell'azienda e non si studino i feno"

"meni economici della gestione."

(94) Onida "Le Discipline..." pag.104: "Tuttavia, non-"
 "tre il Carboni e il Rossi credono di percepire nel si-"
 "stema delle rilevazioni attuate secondo gli schemi "
 "della logismografia, rispecchianti il sistema delle "
 "funzioni amministrative, le leggi che governano le a-"
 "ziende e attribuiscono alla ragioneria lo studio di "
 "queste leggi, il Bosta contempla le rilevazioni come"
 "strumenti del controllo economico e pone, a oggetto "
 "della ragioneria, lo studio di questo controllo, senza"
 "per altro aggiungere molto alla materia delle rileva-"
 "zioni. Lo Zappa, infine, studia queste ultime in quan-"
 "to permettono di conoscere sotto determinati aspetti "
 "i fenomeni economici dell'azienda e rivolge quindi la"
 "ricerca verso i detti fenomeni, considerando gli aspet-"
 "ti e i limiti nei quali la rilevazione di conto e fuo-"
 "ri conto può darne la conoscenza, l'elaborazione paral-"
 "lela e interdipendente delle diverse conoscenze e quel-"
 "la dei metodi meglio atti ad ottenerle, l'interpreta-"
 "zione economica di quanto le rilevazioni dicono intor-"
 "no ai modi di essere e al vivere dell'azienda."

(95) Onida "Le Discipline..." pag.107: "quanto alla ra-"
 "gioneria, essa è oggi intesa e definita, da quasi tut-"
 "ti gli studiosi, come la scienza che mira a conoscere"
 "la vita economica dell'azienda mediante i processi del-"
 "la rilevazione quantitativa, o almeno, come la scienza"
 "dei procedimenti di rilevazione considerati però nella "
 "loro funzione di strumenti di conoscenza e d'interpre "

"tazione del fenomeno aziendale e studiatli quindi in "
 "viva aderenza al vario manifestarsi di questo fenome"
 "no, secondo i caratteri economico-tecnici della gestio"
 "ne e dell'organizzazione d'azienda. Così la definisco-"
 "no o l'intendono il Ceccherelli, il D'Ippolito, l'Amg"
 "duzzi, il De Minico, il Giovannini e molti altri stu"
 "diosi delle discipline economico-aziendali."

(96) *Dizionario Reale Accademico.*

(97) Julio Blaum y Arturo Lidero "Los fines de la Con"
 "tabilidad."

(98) "Diccionario Filosófico", pag. 126. Lalande se expi-
 de en términos semejantes al definirlo de la siguiente
 forma:

"A) Etymologiquement, "poursuite"; et, par conse -"
 "quent, effort pour attendre une fin, recherche,
 "étude;..."

"1°) Chemin par lequel on est arrivé a un cer -"
 "tain resultat..."

2°) Programme réglant d'avance une suite d'ope-"
 "rations à accomplir et signalant certains erre"
 "ments a éviter, en vue d'attendre un resultat "
 "déterminé."

(99) "Diccionario Filosófico" pag. 128

(100) "Diccionario Filosófico" pag. 129

(101) "Diccionario Filosófico" pag. 129- Lalande coin-
 cide con esta interpretación cuando define al análisis

como:

"A) Decomposition d'un tout en ses parties..." pero agrega otro significado al análisis al considerarlo como un procedimiento de investigación, opuesto a la síntesis:

"B) "L'analyse consiste à établir une chaîne de propositions commençant à celle qu'on veut démontrer, finissant à une proposition connue, et telles qu'en partant de la première chacune soit une conséquence nécessaire de celle qui la suit;" "d'où il résulte que la première est une conséquence de la dernière, et par conséquent, vraie" "comme elle." Duhanel, "Des méthodes dans les sciences de raisonnement."

"A l'analyse, ainsi entendue, s'oppose la synthèse" "so aux sens A... Par rapport à l'ordre d'enchaînement des propositions, de prémisses à conséquences" "ce, la synthèse s'appelle progression, et l'analyse, régression."

(102) "Diccionario Filosófico"-pág. 129. Lalande acepta el significado que Portnoy otorga a la palabra síntesis, en sentido general y en los sentidos más específicos A) y C), pero amplía el concepto para abarcar los significados (B) y (D) que amplían la aplicación de la síntesis al método deductivo.

Las definiciones de Lalande son las siguientes:

"Sens général: composition; acte de placer ensemble divers éléments, donnés d'abord séparément," "et de les unir en un tout."

- "A) Méthod. Marche de l'esprit qui va des notions
"ou des propositions les plus simples aux plus com-
"posées."
- "B) Marche de l'esprit qui va de propositions cor-
"taines a d'autres propositions qui en sont la con-
"séquence nécessaire."
- "C) Opération par laquelle on remonte des détails
"a l'ensemble; vue générale qui résulte de cette "
"opération."
- "D) Fusion d'une thèse et d'une antithèse en une "
"notion ou en une proposition nouvelle qui retient"
"tout ce qu'elles ont de légitime et les combine "
"grâce a l'introduction d'un point de vue supérieur."

(103) "Diccionario Filosófico"-pag.151. Lalande coincide con este significado de la palabra hipótesis pues la define de la siguiente manera:

- "Essentiellement, ce qui est ou ce qu'on met a la
"base de quelque construction..."
- "B) Proposition reçue, sans égard a la question "
"de savoir si elle est vraie ou fausse, mais seu-
"lement a titre de principe tel qu'on en pourrait"
"dédire un ensemble donné de propositions."
- "C) Conjecture douteuse, mais vraisemblable, par"
"laquelle l'imagination anticipe sur la connais-"
"sance et qui est destinée à être ultérieurement"
"vérifiée, soit par une observation directe, soit"
"par l'accord de toutes ses conséquences avec l'ob-"
"servation."

(104) Lalonde expose une opinion coincidente cuando di-
ce: "Induction:

"A) Inference conjecturale..."

"B) (Sens usuel dans la langue philosophique): opé-

"ration mentale qui consiste a remonter d'un cer-

"tain nombre de propositions données, généralement

"singulieres ou spéciales, que nous appellerons "

"inductrices, a une proposition ou a un petit nom"

"bre de propositions plus générales, appelées in-

"duites, telles qu'elles impliquent toutes les pro"

"positions inductrices."

(105) "Diccionario Filosófico"-pag.130. Para mejor sa-
lar el concepto se agregan las definiciones que de La -
londe para deductivo y deducción y que coinciden en lo
fundamental con lo expresado por Portnoy.

"Deductif: qui constitue une deduction, aux differents"

"sens de ce mot. En particulier:"

"A) En parlant d'un raisonnement élémentaire: celui"

"qui présente un caractère rigoureux et donne une "

"conclusion nécessaire."

"B) En parlant d'une conduite générale de pensée: "

"celle qui n'emploie que le raisonnement (comme en"

"mathématiques, pures) sans faire appel a l'expe-

"rience au cours de son développement." "La méthode"

"deductive."

"Cette méthode est dite catégorico-deductive, si "

"elle part de propositions posées comme vrais: hypo"

"thético-deductive, si ces propositions initiales "

"sont seulement supposées a titre provisoire, ou con"

"sidérés comme de simple lexis."

"Deduction: A) Logica. Operation par laquelle on con"
 "clut rigoureusement, d'une ou de plusieurs pro-"
 "positions prises pour prémisses, e une proposi-"
 "tion qui en est la consequence nécessaire, en "
 "vertu des regles logiques."

"B) Synonymes de méthode déductive."

"C) Ensemble de propositions liées déductivement."

(106) "Diccionario Filosófico" pag.131

(107) Lalonde "Empirique: Ce mot s'emploie presque tou"
 "jours comme antithese d'un autre terme: il y a "
 "lieu de distinguer trois couples d'opposition "
 "qu'il sert a exprimer."

"A) Opposé a systematique. Ce qui est un résultat"
 "immédiat de l'expérience, et ne se déduit d'aucu"
 "ne autre loi ou propriété connue."

"B) Opposé a rationnel. Ce qui exige le concours"
 "actuel de l'expérience, comme la physique, par "
 "opposition a ce qui ne l'exige pas, comme les "
 "mathématiques. Cette opposition s'applique a l'e"
 "tat présent des sciences, a leur methodologie, non"
 "a leur nature ni a leur origine."

(108) Lalonde "Loi"

"D) Formule générale (constative, non imperative)"
 "telle qu'on puisse en déduire d'avance les faits"
 "d'un certain ordre, ou plus exactement ce que se"
 "raient ces faits s'ils se produisaient a l'état "
 "d'isolament...Le mot, en ce sens, se dit exclusi"

"vontent: 1° des "lois de la nature" suggérées et " "vérifiées par l'expérience, et des lois de la vie" "mentale, considérées comme analogues aux lois na-" "turelles: "La loi de l'habitude".

(109) Lalande: "Principe": "D) Plus généralement, on " "appelle "principes" d'une science l'ensemble des " "propositions directrices, caractéristiques, aux " "quelles tout le développement ultérieur doit être" "subordonné. Principe, en ce sens, et principal, q" "veillent surtout l'idée de ce qui est premier en " "importance, et dans l'ordre de l'assentiment, de " "ce qui est "fondamental".

(110) Lalande define a la norma como: "Type concret ou" "formule abstraite de ce qui doit être, en tout ce" "que admet un jugement de valeur: idéal, règle, but" "modèle suivant le cas." De los sinónimos indicados nos parece que el mejor expresa el concepto de lo que se entiende generalmente por norma de contabilidad, es el de regla, definida por Lalande como: "Formule indiquant ou prescrivant ce qui doit être" "faits dans un cas déterminé"...

II- EL BALANCE.-Su objetivo

Es correcto el título de este capítulo? No debería ser, en realidad, los balances? En la conversación diaria nos referimos al "balance" sin adjetivos teniendo "in mente" un caso especial: el balance de ejercicio. Sin embargo el término balance abarca una gama de estados contables en cuya elaboración y preparación se siguen criterios dispares por el hecho de que los objetivos que se desean alcanzar son diferentes. Puede haber un balance de iniciación, que demostrará los valores atribuidos por los socios al aporte de cada uno de ellos, un balance de liquidación en el cual constará el probable valor de realización a breve plazo de cada bien del activo de la sociedad individualmente considerado, o un balance económico, que considerará el valor de venta de la empresa en marcha (1).

Esta variedad de estados y la correlativa variedad de objetivos por los cuales se elaboran ha sido destacada por varios autores (2) quienes han sostenido la necesidad de definir el objetivo para el cual se confecciona el balance, pues no es factible que un mismo estado contable pueda servir eficazmente para fines distintos (3).

De todos los posibles campos de investigación indicados, nosotros limitaremos nuestro estudio al balance de ejercicio: el estado más común y el más importante en la vida de las empresas.

Corrijámonos por lo tanto el título del capítulo e iniciemos nuestro análisis.

II- 1. EL BALANCE DE EJERCICIO, SU OBJETIVO.

Vemos bien que los estados contables se elaboran para alcanzar determinados objetivos y también que los criterios a aplicar varían de acuerdo con los citados fines, resultando altamente improbable que un balance pueda resultar útil para alcanzar más de un objetivo. Por lo tanto, resultaría obvio pensar que el objetivo para el cual se elabora el balance de ejercicio es claro, indiscutido y aceptado por todos. No es así, sin embargo, y para el balance de ejercicio -el estado que más comúnmente se elabora y publica- se han fijado una variedad de objetivos y se han propuesto varias interpretaciones de su contenido, en forma por decirlo sorprendente. Al análisis y crítica de los objetivos y contenidos propuestos estarán dedicadas las páginas siguientes.

Los autores de contabilidad han propuesto los siguientes objetivos a obtener, alternada o conjuntamente, con la confección del balance de ejercicio:

- a) Determinación del resultado del ejercicio;
- b) Demostración de la situación económica;
- c) Demostración de la situación patrimonial;
- d) Demostración de la situación financiera.

Serán analizados a continuación el concepto de dichos objetivos y la posibilidad de alcanzarlos al confeccionar un balance de ejercicio.

a) Determinación del resultado del ejercicio.

1) Autores Italianos.

Unido opina que ésta es la finalidad corrien-

te de los balances de ejercicio (4) y considero que el balance es un razonamiento complejo sobre la economía de la empresa orientado hacia un ejercicio determinado, pero dado que éste es parte de la vida continua de la misma, debe ser examinado e interpretado a la luz de sus relaciones con la marcha pasada y con la presumible marcha futura de la gestión de la empresa. Este complejo razonamiento económico encontraría su expresión sintética en el sistema de valores del balance que no pueden ser correctamente interpretados cuando no se conocen los términos del razonamiento que encierran y nosotros todavía cuando son examinados abstractamente cada uno por sí mismo (5).

Para Zappa el relevamiento del capital de balance tiene por fin principal contribuir a la determinación del rédito del ejercicio al cual el balance se refiere, y ofrecer elementos para la determinación de los réditos futuros; los valores del capital no tendrían formación lógica sino en relación a la formación de las utilidades (6)

Coda considera que la valuación del capital se ve determinada por la necesidad de establecer el resultado del ejercicio aunque expone que el capital debería ser revaluado periódicamente para que la situación patrimonial de la empresa, según el balance, no se alejara demasiado de la realidad. De no procederse así, según este autor, se incurriría también en graves errores en la determinación e interpretación de los resultados (7).

Vossi opina que si bien el balance tiene por objeto poner en evidencia la composición sea cualitativa

que cuantitativo del capital de funcionamiento de la empresa, debiendo en forma inseparable, determinar los resultados de su dinámica económica obtenidos por efectos de la gestión (8), el objetivo fundamental es determinar el rédito de ejercicio (9). No deja sin embargo, de reconocer que el balance que se da a publicidad trata de satisfacer intereses encontrados (10).

Expresan opiniones coincidentes con las indicadas: Grillo, Ferrero y Garpenini (11).

B) Autores Anglosajones.

Para Sprouse y Moonitz los estados financieros tienen por objeto demostrar la posición financiera y los resultados operativos (12) y el concepto de beneficio se convierte en el foco de atención que lleva al examen de los activos y deudas para encontrar las bases adecuadas para medir los resultados de operaciones obtenidos en cortos períodos de tiempo (13).

En 1936 la American Accounting Association definió la contabilización, e indirectamente la elaboración del balance, como un proceso de atribución de costos históricos e ingresos al ejercicio corriente y a los sucesivos (14).

Kyer y Conning también fijan como objetivo fundamental del proceso contable la determinación del resultado del ejercicio (15), agregando este último que los contadores deberían esforzarse en hacer lo más completos posibles sus determinaciones del beneficio, abandonando el enfoque mecánico hoy prevaleciente (16).

3) Autores Alemanes.

Schmalenbach, en su "Balance Dinámico" otorga mayor importancia a la cuenta de ganancias y pérdidas, que al cuadro de activo y pasivo, por cuanto aquella pone de manifiesto los componentes del resultado mientras que el Balance es solo una cuenta auxiliar necesaria (17).

4) Autores Franceses.

En opinión de Batardon la verdadera finalidad del inventario anual es determinar el resultado de las operaciones efectuadas durante el ejercicio (18).

b) Demostración de la situación económica.

1) Autores Anglosajones.

Kester sostiene que "la finalidad que cumplen los conceptos y epígrafes que vienen a figurar en las secciones de Activo y Pasivo del Balance, es ofrecer una representación gráfica de la situación económica de la empresa, particularmente en lo que atañe a su solvencia y a su estabilidad inherente". (19). No resulta claro cuál es su concepto de situación económica por cuanto también sostiene que el cuadro de Pérdidas y Ganancias nos informa sobre la situación económica o de explotación (20).

Para Edwards y Bell los balances deberían demostrar el capital real de la empresa y el resultado debería ser determinado por comparación entre los capitales al inicio y al cierre, una vez expresados ambos en una moneda común (21).

La mejor definición de situación económica es la que nos ofrece Ganning cuando dice: "si se pudiera aproximar la totalidad de las series de ingresos y egresos futuros, se podría encontrar, a una tasa de descuento dada, el valor del capital de la empresa. El grado de confianza que puede asignarse a tal valoración dependerá solamente de la corrección de las estimaciones de los montos y períodos en que se producirán los ingresos y egresos, y de la tasa o tasas de capitalización que se hayan utilizado" (22)

En esta definición están fijados los elementos determinantes de la que nosotros consideramos situación económica: a) los futuros ingresos netos y b) la tasa de descuento. Ninguno de ellos está expresado en el balance de ejercicio que sólo nos da algunos de los elementos para determinar los futuros ingresos. Coincidente con esta opinión es la de Myer (23).

3) Autores Alemanes.

Para Schmalenbach "el valor de una empresa se deriva de su adecuación y aptitud para producir o vender artículos útiles" o dicho de otra forma es "el éxito futuro capitalizado" y ello proporciona una cifra distinta a la suma de los costos de constitución y organización". Resultaría por lo tanto que "no se obtiene el valor de una empresa sumando en el Balance las partidas del Activo y restando las del Pasivo. Por añadidura, estas operaciones tampoco nos dan el capital o patrimonio del comerciante." (24)

3) Autores italianos.

Ninguno de los autores italianos consultados, considera que el balance pueda dar "la situación económica" aunque sí creen que puede dar informaciones respecto de la misma.

Onida por ejemplo sostiene: "que en la valoración del capital, para la determinación del rédito de ejercicio, deba tenerse en cuenta el éxito futuro de las operaciones en curso en la fecha del balance, es un principio difícilmente impugnabile. que se formulan, en la medida de lo posible, conjeturas sobre las perspectivas económicas de la empresa, también a largo plazo, en particular relación con grandes inmovilizaciones ya constituidas y, en general, con operaciones de largo desarrollo en curso, es también una sana y óptima norma. que, finalmente, en una apreciación conjunta de los resultados del balance se cuide no atribuir al capital neto, o por lo menos al capital nominal, en las empresas pertenecientes a sociedades comerciales, un valor manifiestamente superior al que puede asignársele en función de la rentabilidad presunta de la gestión, y que, para evitar la sobrevaluación, se actúe eventualmente sobre la estimación de las inversiones -como por ejemplo las efectuadas para las inmovilizaciones técnicas- que perderían enteramente o en gran parte su propio valor originario en caso de no poder ser convenientemente utilizadas en la empresa, es cosa que responde también a sabios criterios en la confección de los "

"balances de ejercicio..." (25).

Los conceptos transcriptos no suponen aceptar que el balance debe elaborarse atribuyendo al capital, en primer término, "un valor conjunto tal que pudiese" "hallar en los futuros ejercicios un flujo de réditos" "por lo menos normal", para proceder luego a descomponer ese valor en factores positivos y negativos (26). Onida rechaza este criterio de valuación económica pues "conviene advertir que no es posible -desde el " "punto de vista económico- determinar el valor de cada" "uno de los elementos que integran un conjunto, en fun" "ción del valor que puede atribuirse al conjunto mis" "mo. Es bien sabido que los elementos de un conjunto, " "por el hecho de ser complementarios entre sí, no pue" "den, como tales, ser estimados separadamente. La valua" "ción del conjunto excluye la de los elementos y vice" "versa; una estimación no puede confundirse con la otra".

"Es menester expresar, además, que en el balance" "de ejercicio, muchos elementos del capital poseen va" "lores independientes de la rentabilidad conjunta de " "la empresa o, por lo menos, no variables sensiblemente" "te en conexión con esta rentabilidad, considerada en" "una serie no breve de ejercicios" (27).

En otra parte de su libro este tratadista colara su pensamiento en estos términos:

"En el balance se encuentra, sin duda, una agr" "plia demostración de los medios económico-financieros" "de que está dotada la empresa. Pero los valores de b" "lance no pueden evidentemente dar a conocer estos no"

"dios en todos sus aspectos y en los diversos caracte"
 "res que importe considerar cuando se quiere arribar "
 "a juicios fundados acerca de la eficiencia económica."
 "El Balance, por lo demás ,no proporciona información "
 "directa alguna sobre los factores inmateriales de efi"
 "ciencia antes mencionados y, sobre todo, no presenta "
 "el cuadro de las futuras condiciones del ambiente e- "
 "conómico ni infera si la empresa podrá conservar o "
 "mejorar o si en cambio verá empeorar su propia posi -"
 "ción en el mercado." (28)

Onida considera que la influencia del futuro, en las valuaciones del balance, está limitada a las operaciones en curso a la fecha del mismo, destacando acertadamente como ejemplo, que el capital de un balance constituido principalmente por numérico y créditos no se ve influido por las mejores o peores perspectivas económicas de la empresa (29). A pesar de las limitaciones indicadas el análisis de una serie de balances "puede facilitar informaciones de mucho valor "
 "para la formación de presunciones fundadas respecto "
 "a las futuras condiciones de vida de la empresa, den"
 "tro de los límites en que el conocimiento del pasado"
 "puede resultar un auxilio para las previsiones." (30)

Su conclusión es que: "Las posiciones está-"
 "ticas reflejadas en el balance, y en particular, en"
 "el Estado Activo y Pasivo, si bien hacen conocer im-"
 "portantes condiciones de la empresa, que concurrirán"
 "a determinar la dinámica futuro de la gestión, no per-"
 "miten percibir esta dinámica, sin una investigación "

"más amplia acerca de factores y condiciones que el ba"
 "lance no puede revelar en lo más mínimo." (31), "pues"
 "to que las informaciones que nos facilita no son si -"
 "no algunos elementos entre aquellos que es necesario "
 "conocer para llegar a conjeturas fundadas acerca de "
 "la eficiencia y capacidad de réditos futuros de la em"
 "presa." (33)

También para Zappa el valor del capital, o sea de la empresa, varía de acuerdo con las presunciones del monto de beneficios a obtener y en relación a la ta sa de capitalización elegida (33). El balance no podría de ninguna manera determinar la situación económica por que ésta deriva de una proyección en el futuro de la ag tividad de la empresa (34).

Andruzzi considera que el balance informa par - cialmente sobre la situación económica pero que, por su carácter estático, puede ofrecer un conocimiento aprox imado de la evolución económica dentro de un período y no puede ofrecer un conocimiento global de la entera vi da de la empresa (35).

c) Demostreción de la situación patrimonial o del patri-
monio.

1) Autoreg enclozaciones.

El comité de terminología del American Institu - te of Certified Public Accountants ha definido el balan - ce como: "un estado ordenado o resumen de saldos (deud - res y acreedores) trasladados al futuro luego de un a - "
 "decuado cierre de libros de contabilidad llevados de g"

3) Determinación de la situación financiera.

La situación financiera puede ser interpretada como la posibilidad de la empresa de hacer frente a los compromisos de una actividad normal en un período considerado. Los compromisos citados representan generalmente obligaciones en dinero efectivo.

Esta situación puede determinarse en forma teórica global a una fecha dada o puede ser determinada en forma detallada estimando las disponibilidades existentes a la fecha de cada vencimiento.

Es evidente que el balance de ejercicio no puede fijar la situación financiera en la última acepción indicada y que para obtenerla se hace necesario preparar un presupuesto financiero o de Caja que analice el fluir de los fondos en la empresa.

Sin embargo, el balance de ejercicio expone una situación de fuentes y aplicaciones de fondos, los activos y pasivos, que podrían servir para determinar la situación financiera globalmente considerada.

Es importante observar que la situación expuesta en el balance de ejercicio es incompleta. En efecto, el balance sólo expone las fuentes y aplicaciones determinadas a la fecha de cierre del ejercicio y no toma en cuenta los movimientos de fondos que tendrán origen en operaciones posteriores y cuya importancia puede modificar completamente la situación expuesta en el balance.

Retomando la opinión de Vanning y de Käfer explicadas en párrafos anteriores, hacemos notar que en el balance de ejercicio sólo aparecen los futuros movimientos de fondos sin contrapartida y no sucede lo mismo con los

En efecto, los elementos objetivos (cantidades, costos, saldos) que ofrecen los libros, deben ser corregidos o modificados, por medio de ajustes que reflejen las estimaciones de riesgos y de ingresos que en base a las experiencias del pasado y a las previsiones del porvenir hacen, al cierre del ejercicio, quienes elaboran el balance (78).

Fieles a nuestro convencimiento sobre el carácter científico de la contabilidad, consideramos que la investigación sobre el balance de ejercicio debe determinar en abstracto- pero en firme adherencia con la realidad- los principios y criterios de valuación de los componentes del balance y de interpretación del sistema de valores que lo constituye. El modelo teórico de balance a que nos referimos no podría ser hallado entre los balances elaborados en la práctica porque los problemas individuales, infinitos en número, distintos y siempre cambiantes para cada empresa, nos impedirían la percepción de los criterios generales que estructurarían una "teoría sobre balances de ejercicio" (79).

Esta elaboración teórica es la que teníamos "in mente" al iniciar este trabajo. Es a la tentativa de elaborarla que están dedicados los capítulos siguientes en que trataremos de definir, como primer punto, qué es el resultado del ejercicio que pretendemos determinar con el balance, para proseguir luego con el análisis y la definición de los elementos que componen el estado Activo y Pasivo.

"periods."

(15) Hyer "Análisis de Estados financieros"-pág.25: "La deter-
 "minación de los resultados netos de una empresa correspondien-"
 "tes a un periodo de tiempo determinado constituye el hecho cen-"
 "tral y distintivo de la contabilidad...la utilidad neta es la "
 "cifra más significativa brindada por los procesos contables, "
 "pues mide el grado de realización de los objetivos." y también
 Canning "The economics..."pág.16: "Income, not capital in the "
 "physical, or material sense, is the chief concern of the accoun-"
 "tent."

(16) Canning "The economics..."pág.177: "From the economist's "
 "point of view, and for the good of the public, it is of very "
 "great importance that the accountants should make their inco-"
 "me statistics as full and as complete as the conditions of "
 "their professional practice will permit."
 "That the work of this chief of our income intelligence servi-"
 "ces should consists so largely, as it now does, of what are "
 "called "balance sheet audits", amounts to showing that our pro-"
 "fessional public accountants are inadequately employed".

(17) Pág.57: "Al indicar como misión imperiosa del comerciante"
 "la necesidad de calcular los beneficios de la empresa, expre-"
 "samos simultáneamente que es fundamental determinar los compo-"
 "nentes del beneficio; los rendimientos y los gastos. Y como no"
 "es el balance sino la cuenta de Pérdidas y Ganancias la que po-"
 "ne de manifiesto estos componentes, se deduce la regla siguien-"
 "te: no es el balance, sino a la cuenta de Pérdidas y Ganancias "
 "a quien corresponde la preferencia de la formalización del cie-"
 "rra del ejercicio. Es la cuenta de Ganancias y Pérdidas la que"

"aptitud para vivir, afrontando con éxito las adversidades económicamente eventuales que no es posible prever específicamente."

"Si para la determinación del rédito de ejercicio las estimaciones se practicasen teniendo en cuenta -según los criterios generales expuestos en los párrafos precedentes- el éxito futuro de las operaciones en curso en el momento del balance, las perspectivas económicas del ejercicio podrían reflejarse en la valuación del capital. Más, la gravitación que tales perspectivas pueden tener sobre esta valuación, varía según la longitud y la naturaleza de las operaciones en curso. En el caso de que el capital estuviese únicamente o en su mayor parte, constituido por existencias de numerario y por créditos y deudas (la hipótesis no es irreal, pues se verifica ordinariamente en los bancos) a paridad de valor del capital establecido en el balance de ejercicio, las perspectivas económicas de la empresa podrían ser profundamente diversas. En estos casos, las perspectivas favorables o adversas, podrían obrar más que sobre la valuación del capital sobre el destino de las utilidades eventuales y sobre la política de los dividendos."

Y también en pág. 238: "Como hemos visto, los balances deben ser interpretados, porque -en paridad de valores- pueden tener un significado distinto, justamente en los aspectos que importa considerar para obtener los conocimientos antes indicados."

(30) "Balance de Ejercicio", T.I. pág. 230

(31) "Balance de Ejercicio" T.I, pág. 239

(32) "Balance de Ejercicio" T.I, pág. 239

"normale..."

"Nelle aziende di produzione il limite massimo del valore del capitale è dato, in potenza ed ammesse la possibilità di uno scambio, dalla capitalizzazione dei redditi medi che si prevede di poter ritrarre dal sistema aziendale, così come è composto."

"II. La determinazione patrimoniale è relativa...allo scopo ed alla politica dell'azienda."

"III. La determinazione patrimoniale riposa su valori che, oltre ad essere relativi, non possono necessariamente avere alcun carattere di esattezza."

(40) "Le Bilan..."pág.35: "Le bilan est un résumé de l'évaluation ou de la mesure à un moment déterminé en unités monétaires, des biens et dettes d'un patrimoine."

(41) Schmalenbach "El balance dinámico"-pág.58: "...estos autores no podrían llegar a un resultado satisfactorio, porque guiados por la idea de que el Balance sirve para la valoración del patrimonio, no tuvieron en cuenta que el valor de un objeto patrimonial, formado por elementos diversos, no se puede obtener con sólo sumar los valores de los elementos componentes."

"También se equivocaron estos autores al considerar que la finalidad del cierre de ejercicio anual consiste en determinar el patrimonio."

(42) A. Arreghini y otros "Terminología contable"

(43) Zappa: "Il reddito..."pág.437: "Ma il bilancio comunque alterato, in nessun modo può pervenire alla determinazione di"

"una situación financiera o de una situación económica;"
 "si l'una che l'altra hanno natura essenzialmente prospet-"
 "tica."

"La nozione di situazione finanziaria è in genere rife-"
 "rita al tempo futuro: la situazione finanziaria risulta dal"
 "confronto tra le entrate finanziarie -monetarie e assaiila-"
 "te- che si conseguiranno in un dato tempo, breve ossia di "
 "solito, e le uscite finanziarie che nello stesso tempo si "
 "effettueranno...."

"La rilevazione finanziaria così intesa e le situazioni"
 "che ne derivano non possono certo determinarsi come risulta"
 "to di registrazioni sistematicamente tenute in scrittura "
 "doppia."

(44) "Balance de Ejercicio" pág. 310: "Por lo demás expresado"
 "solememente en estos términos (relación entre entradas y sali-"
 "das financieras) la noción sigue siendo indeterminada. Las "
 "entradas y salidas financieras, en efecto, podían cambiar se-"
 "gún el modo en el cual se supone ha de desenvolverse la vi-"
 "da futura de la empresa. Aparta de la distinción, evidente-"
 "mente necesaria, entre la hipótesis, de que la empresa, du-"
 "rante el tiempo tomado en consideración, continúa en funcio-"
 "namiento, y la hipótesis de que se ponga, en cambio, en li-"
 "quidación, es fácil comprender que, aún limitándose a la "
 "primera, la alternación de las entradas y las salidas finan-"
 "cieras puede variar fuertemente según la política económico-"
 "financiera que se anticipe practicar en el futuro; política "
 "de expansión, de restricción o de estabilidad en el volumen"
 "de los negocios, etc."

"El juicio sobre la situación financiera no puede ser de-"
 "finido prescindiendo de estos aspectos de la gestión futura:

"aspectos que, a su vez, pueden variar según las posibilidades"
 "des financieras de la empresa."

(45) "Balance de Ejercicio" pág.210

(46) "Balance de Ejercicio" pág.215

(47) "Balance de Ejercicio" pág.214

(48) "Balance de Ejercicio" pág.215

(49) "Balance de Ejercicio" pág.213

(50) "Balance de Ejercicio" pág.221

(51) "El bilancio..." pág.225

(52) "L'Azienda..." pág.711

(53) Paul Grady "Inventory..." pág.225: "Objective C: Account"
 "for the assets invested in the enterprise by stockholders "
 "(through property contribute or retained earnings) and cre-"
 "ditors, in a meaningful manner, so that when considered "
 "with the liabilities and equity of stockholders there will"
 "be a fair presentation of the financial position of the en-"
 "terprise both at the beginning and end of the period. It "
 "should be understood that financial position or balance "
 "sheet statements do not purport to show either present va-"
 "lues of assets to the enterprise or values which might be "
 "realized in liquidation."

(54) "Contabilidad..."-Tomo I, pág.34: "El balance de situa-"
 "ción de una empresa tiene por objeto reflejar su posición "
 "financiera."

"altro che non implica il trasferimento del "capitale pro-"
 "prio" vincolato all'impresa medesima, ma che invece pre -"
 "suppone l'esigenza di trattenerne durevolmente il capitale"
 "stesso come fattore produttivo, la cui remunerazione -che"
 "trova la sua base nella periodica determinazione del red-"
 "dito- è condizionata dalla redditività della gestione di"
 "namicamente proiettata nel futuro", y también en pág.13:
 "Da queste considerazioni deriva che il capitale economico"
 "d'impresa -come valore logicamente derivabile dalla capi-"
 "talizzazione economica del flusso di redditi connesso alla"
 "dinamica futura- non è suscettibile di coerente determi-
zione se non in astratto. Così concepito il valore economi-"
 "co del capitale d'impresa è certamente nel suo assoluto tea-"
 "rico, una configurazione ideale, lontana dalle pratiche ope-"
 "rante (Amadeo "Ragioneria" pág.747)."

(68) Ferrero op.cit. pág.15: "In simili circostanze, il va-"
 "lore del capitale d'impresa non può essere che "unitario" "
 "giacché esso è il valore attribuibile ad un "complesso eco-"
 "nomico" inseparabile negli elementi che lo compongono." Tam-"
 "bién en pág.16: "Gli elementi complementari di una coordina-"
 "zione, invece, non possono avere significato autonomo, né "
 "valutazione indipendente."; y en pág.14: "Come "valore uni-"
 "co" o "unitario", il capitale economico è, dunque, l'espres-"
 "sione quantitativa-nominativa, del "capitale proprio" vin-"
 "colato al funzionamento dell'impresa ed osservato nel suo "
 "divenire congiuntamente alla gestione futura, tenuto conto"
 "dei rischi che incombono nel durevole svolgimento economi-"
 "co dell'impresa stessa. E per quanto attiene a dodesti ri-"
 "schi, giova tener presente che qualsiasi investimento di "

"risparmio nell'impresa con vincolo di capitale è sempre "
 "gravato non soltanto da "rischi di reddito", ma anche da "
 "rischi di capitale".

(69) Ferrero op.cit.pág. 59: "Ciò significa che le esamina-"
 "te relazioni tra il capitale netto di gestione e la presun-"
 "ta redditività dell'impresa -trovando fondamento nella va-"
 "lutazione analitica del capitale di funzionamento e nella "
 "collegata determinazione del reddito d'esercizio- vengono "
 "contemplate sulla base di previsioni limitatamente estese "
 "alle durata del ciclo di compimento delle "operazioni in "
 "corso" ed alle connesse prospettive di futuro svolgimento "
 "della gestione". Tambièn en pág. 59: "Al riguardo, giove "
 "ancora osservare che la valutazione economica del capitale"
 "d'impresa, in funzione del presunto flusso di redditi futu-"
 "ri su cui il "capitale proprio" adagia le conaturali attg-"
 "se di remunerazione, trova solo fondamento logico in provi-"
 "sioni di lungo andare, concettualmente estensibili anche "
 "al di là dei limiti, talvolta angusti, del ciclo di compi-"
 "mento delle "operazioni in corso" di fine esercizio."

En sentido coincidente se expresa Onida en "Balance de Ejer-"
 "cicio" T.I,pág.134: "Por el contrario, si en la misma empre-"
 "sa se considerase el capital como conjunto económico y se "
 "le quisiera atribuir un valor tal que pudiera corresponder-"
 "le en el futuro una adecuada remuneración o, como se ha di-"
 "cho, "un flujo por lo menos normal de rédito", la valuación"
 "se fundaría principalmente sobre la rentabilidad futura de "
 "la empresa y en particular sobre la capitalización del pre-"
 "sunto rédito medio de ejercicio, sobre la base de la tasa "
 "que pudiera juzgarse como expresión del rédito "normal" pa-

"ra la empresa considerada."

"La rentabilidad del ejercicio se apreciaría también tenien-"
 "do en cuenta las perspectivas económicas de la gestión en el"
 "futuro lejano al que pudiesen extenderse las previsiones con"
 "cierto fundamento. Si la empresa gozase de una situación eco-"
 "nómica particularmente favorable- en virtud, por ejemplo, de"
 "una clientela numerosa y buena, de la posición de dominio "
 "alcanzada en determinados mercados, de privilegios legales o"
 "de otras condiciones- el valor económico del capital deter-"
 "minable en función de la rentabilidad del ejercicio podría "
 "resultar bastante más elevado que el capital neto que figura"
 "ría en el balance si se valorasen simplemente las exigencias"
 "de caja, de créditos, de mercaderías y de deudas, con los "
 "criterios arriba mencionados."

(70) Ferrero op.cit. pág.16: "Sennonché, codesta valutazione,"
 "sebbene "analitica" non è "distinta", ma tende a configurar"
 "si come valutazione sistematica, per la quale gli elementi"
 "patrimoniali di fine esercizio vengono di fatto composti in"
 "unità d'insieme nel sistema di valori dal quale, in conclu-"
 "sione, risulta il capitale netto di funzionamento, che la "
 "valutazione medesima tende a rendere economicamente compa-"
 "tibile con la dinamica delle condizioni di redditività del"
 "la futura gestione e di remunerazione del "capitale proprio"
 "complementariamente vincolato, insieme agli altri fattori "
 "produttivi, alle mutevoli circostanze di esercizio dell'ig"
 "presa. Sotto questo profilo, possiamo dire che l'estretta "
 "nozione di capitale economico, già enunciata, costituisce "
 "fondamento per una "prudenziale" valutazione analitico-si"
 "stematica del capitale di gestione".

(71) Ferrero op.cit. pág.19: "...possiamo dire che il capi-
 "tale di gestione o di funzionamento, determinato sulla ba-
 "se di valutazioni analitico-sistematiche di fine esercizio"
 "non potrebbe mai concepirsi, neanche nella piú complessa "
 "nozione di "capitale rivalutato", come l'espressione quan-
 "titativa del capitale economico: il sistema di valori da "
 "cui deriva il capitale di gestione non dovrebbe infatti "
 "confondersi, tanto meno sul piano concettuale, con "l'astrat-
 "to valore unico" al quale ci si riferisce per formulare la "
 "nozione quantitativa di capitale economico".

(72) Ferrero op.cit. pág.19: "Agli effetti della valutazione"
 "delle aziende in svianamento forzanti oggetto di cessione "
 "(o di rilievo), giova dunque distinguere il valore economi-"
 "co del capitale, inteso come astratto valore di concettuale"
 "riferimento, dal presunto valore di realizzo (odi acquisto)"
 "del capitale economico che cedente e cessionario considera-"
 "no invece come oggetto di effettiva negoziazione. Questo va"
 "lore di scambio, di per se stesso determinabile secondo una"
 "varia "precettistica" di fatto trova, nel prezzo negoziato"
 "la quantità monetaria che lo "accerta" come dato ultimo e,
 "nell'assoluto teorico" del capitale economico, la "configu-"
 "razione ideale" del valore di riferimento a cui la valuta-"
 "zione di cessione tende in condizioni di sistematica incer-"
 "tezza e di sicura determinazione."; y en pág.23: "Sotto "
 "questo profilo, giova sempre distinguere il presunto valo-"
 "re di realizzo del capitale economico dal valore economico"
 "estrattamente attribuibile al capitale d'impresa in funzio-"
 "ne delle prospettive di durevole redditività dell'impresa "
 "medesima, contemplata nelle svariate condizioni del suo di-"

"nonico operare".

(73) Ferrero op.cit. pág.23: "Il valore economico attribui-
"bile al capitale d'impresa -in quanto connesso con la red-
"ditività dell'impresa stessa- risulta, ceteris paribus, "
"tanto più elevato quanto più favorevoli si prospettano le "
"future condizioni di svolgimento della gestione e le colli-
"gate circostanze di produzione del flusso di redditi."

"Al limite, se l'impresa potesse svolgersi, in futuro,"
"soltanto in condizioni di "redditività negativa", il valo-
"re attribuibile al "capitale proprio" vincolato al funzio-
"namento dell'impresa stessa costantemente operante "in per-
"dito" non potrebbe essere che negativo: tale sarebbe quin-
"di il presunto valore di realizzo del capitale economico, "
"se non altro in relazione al fabbisogno di capitale che si"
"determinerebbe in connessione alla sistematica copertura "
"delle presunte perdite di esercizio"; y también pág.24: "
"Cis spiega ancora, sia pure in altri termini, perché torna"
"opportuno da un lato distinguere il capitale economico dal"
"presunto valore di realizzo del medesimo, e dall'altro te-
"ner presente che il capitale di liquidazione "per stralcio"
"costituisce un limite non già dell'astratto valore economi-
"co attribuibile al capitale dell'impresa in funzionamento,"
"bensì dell'accennato presunto valore di realizzo del capi-
"tale economico formante oggetto di trasferimento con l'azion-
"e che si vuol cedere."

(74) Onida "Balance de Ejercicio" T.I, pág.230: "Después de "
"cuanto hebre dicho en este parágrafo, es fácil comprender "
"que los balances de ejercicio, por sí solos, no pueden por-
"regla general mostrar la situación económica de la empresa."

"entendiendo por situación económica -repetimos- la aptitud"
"de la empresa para actuar con eficiencia en el futuro y pu"
 "ra producir utilidades netas de ejercicio. También el jui-"
 "cio sobre la situación económica es un juicio de previsión,"
 "y, por añadidura, de una previsión que suele extenderse an -"
 "plazante en el tiempo y que concierne a numerosos factores "
 "a menudo difícilmente ponderables en su acción particular "
 "y en sus reacciones frente a la actuación de otros factores".
 "El examen del balance o de los balances relativos a una se-"
 "rie, posiblemente no breve, de ejercicios pasados, puede "
 "constituir un punto de partida para las previsiones; puede"
 "suministrar las luces y la sensibilidad que provienen de "
 "una larga experiencia; puede proporcionar un conjunto de "
 "conocimientos capaces de orientar las previsiones, para tor-"
 "narlas menos arduas y más fundadas. Pero también es cierto "
 "que estos conocimientos no pueden obtenerse de la simple "
 "lectura de los balances, ni siquiera en el caso de que éstos"
 "se presentaran en forma analítica."

(75) Ferrero op.cit. pág.23: "La rielaborazione" del bilancio"
 "d'esercizio è spesso strumento che la prassi impiega nella "
 "determinazione analitica del presunto valore di realizzo (o"
 "di rilievo) del capitale economico; pur configurato nel sen-"
 "so ora precisato questa "rielaborazione" può essere concepita"
 "soltanto come valutazione di comodo e non, invece, come de -"
 "terminazione equivalente a quella che tende a riflettere, nel"
 "la sintesi estintiva da cui è caratterizzata il processo di"
 "formazione del capitale economico quale "valore unico".

(76) Ferrero op.cit. pág.36: "La duplice configurazione che,"
 "nel senso ora precisato, possono assumere i bilanci concreti"

"trane origine dall'assurda pretesa di voler vincolare le in"
 "prese alla formazione di un bilancio unico, redatto sul fog"
 "damento di un complesso di esigenze svariate, mutevoli e "
 "spesso anche contrastanti"; y también pág.56: "Nella real- "
 "tà, infatti, è possibile formare tanti bilanci interni quan"
 "ti possono essere, in concreto, con riferimento all'impresa"
 "e considerata, gli scopi specifici o i gruppi di finalità con"
 "patibili da perseguire attraverso la composizione del bilan"
 "cio d'esercizio".

(77) Ferrero op.cit.: "Come completo problem di calcolo eco"
 "nomico-aziendale la formazione del bilancio d'esercizio non"
 "può essere semplicemente intesa nel senso di una formale ope"
 "razione a carattere contabile, giacché essa consiste, invece,"
 "in un complesso ragionamento", di natura economica avente "
 "per oggetto l'operazione dell'impresa proiettata nel futuro"
 "e considerato in connessione sia a situazioni presenti, sia"
 "a andamenti passati; ragionamento che si estrinseca nelle de"
 "terminazione dei valori, il cui sistema trova formale rappre"
 "sentazione in appropriati "prospetti contabili", destinati "
 "a raffigurare la situazione e la struttura del capitale di "
 "funzionamento, da un lato, e l'entità e la composizione del"
 "correlativo reddito d'esercizio dall'altro; codesti "prospet"
 "ti" sono lo "Stato patrimoniale" del bilancio ed il collega"
 "to "Conto di Profitti e Perdite".

(78) Ferrero op.cit. pág.55: "E' da notare, al riguardo, che"
 "la formazione del bilancio d'esercizio come problem parame"
 "nte o essenzialmente contabile non potrebbe neanche porsi, giac"
 "ché la rilevazione di conto, di per se stesso, non consente "

"di determinare quantitativamente il reddito d'esercizio"
"ed il capitale di funzionamento. Infatti il valo"
"ri oggettivi che essa, come tipico strumento di classifi"
"cazione, è atta a determinare quantitativamente nel moneta"
"to della classificazione medesima, in funzione dei loro "
"caratteri di autodeterminazione -poiché trattasi di valo-
"ri oggettivamente determinabili attraverso la semplice "
"numerazione delle unità che quantitativamente li copriro-
"no in moneta di conto- debbano essere opportunamente cor-
"retti, ai fini di cui si parla, sul fondamento di rettific"
"che aggiuntive o sottrattive- dette anche, rispettivamente"
"di imputazione" e "di storno"- scale di valori soggettivi"
"approssimati e congetturati, determinati extra contabilmente"
"te proprio nell'ambito della formazione del bilancio d'e-
"sercizio, attraverso la valutazione delle rimanenze che "
"costituiscono i componenti positivi e negativi del capita"
"le di funzionamento al termine del periodo amministrativo"
"preso in esame."

(79) Ferrero, op.cit. pag.59: "La congiunta determinazione "
 "del reddito d'esercizio e del capitale di funzionamento "
 "costituisce, nell'ambito della dottrina economico-azienda"
 "le, l'oggetto di complesse ricerche tendenti a formulare"
 "principi e criteri di valutazione delle attività e passivi"
 "vità di bilancio e di interpretazione del sistema di valo"
 "ri da cui il bilancio stesso risulta composto. Anche que"
 "ste ricerche -come, del resto, qualsiasi indagine che non"
 "si curi il metodo scientifico- dovrebbero procedere per "
 "via di astrazioni"; y también nota en la pag.45: "El bilan"
 "cio d'esercizio di cui si occupano tali ricerche non potrei

debe essere desunto, in quanto "modello", da casi concreti"
"di bilanci composti per scopi pratici, soprattutto perché"
"i concreti problemi di bilancio -sempre svariati e mutevo-"
"li nella loro natura economico-patrimoniale, economico- "
"finanziaria, giuridica, fiscale, ecc.- riuscirebbero te-"
"li, in ogni caso, da moltiplicare e disartire gli aspet-"
"ti simultanei della loro osservazione, e da impedire, di-"
"conseguenza, la percezione di uniformità atte a corregge-"
"re la formulazione di principi idonei e qualificare una "
"definita "tecnica di bilancio".

III.- EL RESULTADO DEL ESTUDIO.- Su concepto.

Continuando el procedimiento que hemos seguido en el capítulo anterior dedicaremos la primera sección del presente al análisis de las definiciones propuestas por autores de distintas tendencias y una segunda parte al análisis crítico de las mismas y a la exposición de nuestras conclusiones.

a) Autores anglosajones.

Dado que criticar autores tan vastamente conocidos como los consultados sería demeritada presunción por nuestra parte, nos limitamos a transcribir un párrafo del libro de Conning que, a pesar de los cuarente años transcurridos desde su publicación, consideramos que puede ser aplicado a la mayoría de los autores norteamericanos citados:

"Una búsqueda diligente en la literatura contable revela una "asombrosa falta de discusión sobre la naturaleza de la utilidad. Difícilmente puede uno suponer que la profesión que, "por encima de todas, se ocupa constantemente del tratamiento "estadístico de la utilidad no haya encontrado prácticamente "nada que decir acerca de la naturaleza de la cosa que tan "cuidadosamente mide" (1).

En efecto, la generalidad de los autores consultados, no ofrece en su trabajo una definición de la utilidad contable y se limita a emitir normas o criterios de determinación basados más en la experiencia práctica que en la elaboración teórica.

Gredy, por ejemplo, indica en su trabajo sobre principios contables, que "Ventas, ingresos y utilidades no deben "ser anticipados o significativamente aumentados o disminuí- "dos. Por lo tanto, debe haber una distribución apropiada de"

"los ingresos entre un período y otro." Considera que con este criterio se obtendría una adecuada imputación al período dentro del marco de un juicio prudente o conservador en la estimación de las incertidumbres (2). A su vez, define a los ingresos brutos provenientes de la venta de bienes o servicios, como el cargo efectuado a los clientes, a lo que deben agregarse las ventas de bienes de uso, los intereses y dividendos cobrados, y los otros aumentos patrimoniales, con exclusión de los que se originan en aportes o ajustes del capital(3).

En coincidencia con lo expresado por el Committee on Accounting Procedure del American Institute of Certified Public Accountants, Grady indica también como principio que: "Existe una fuerte presunción de que todas las pérdidas y ganancias deben incluirse en los estados periódicos de resultados contables a menos que sean de tal magnitud, respecto de los ingresos y egresos operativos, que los estados resulten engañosos" (4).

Keater, por su parte, sostiene que "todos los gastos, en cuanto ello sea posible, debe relacionarse con el ingreso cuando ya obtención faciliten" (5) y que "Solo deben atribuirse al período en curso aquellas pérdidas o quebrantos que puedan ocurrir con mayor o menor regularidad y que puedan calcularse con cierta aproximación. El Estado de Pérdidas y Ganancias del ejercicio corriente no cuenta entre sus objetivos normales el de manifestar costos y quebrantos fortuitos que se encuentran fuera del gobierno de la gerencia" (6).

Myer opina que se han hecho necesarias ciertas convenciones para imputar los ingresos y los costos a un período deter-

minado puesto que la vida de la empresa no se interrumpe (7) y sostiene que "los costos son incurridos con el propósito de" "ganar los ingresos, y son asignados, esto es, deducidos de" "los ingresos de los que fueron instrumental de ganancia" (8). Concluye expresando que "la utilidad neta que aparece en el" "Estado de Resultados no es absoluta, sino relativa, pues de-" "pende de los procedimientos contables usados por la empresa," "los que pueden ser elegidos de entre varias alternativas" (9).

Sprouse y Moonitz, aún cuando adolecen de la falta de de finición que caracteriza a la mayoría de los autores norteamericanos, emitieron en su trabajo proposiciones revolucionarias que tuvieron honda repercusión en el ambiente profesional de su país. Estos autores enfocan el problema contable con un sentido crítico tratando de no dejarse influir por la práctica en uso, intentando hallar los principios y normas que mejor se adapten a la elaboración de los estados financieros.

Sprouse y Moonitz definen a la utilidad o pérdida neta de un período contable como "el aumento o disminución en el patrimonio, suponiendo que no se hayan producido variaciones en el" "capital invertido por nuevos aportes o por ajuste por cambios" "en el nivel de precios o distribuciones de utilidades". Mientras ingreso "es el aumento en el patrimonio neto de la empresa" "es resultante de la venta de bienes o servicios" y gastos "es" "la disminución en el patrimonio neto derivada del consumo de" "servicios económicos para la obtención de los ingresos y de" "la imposición gubernamental". Distingue los resultados operativos de las ganancias de capital, definiendo estos últimos como "Los aumentos en el patrimonio neto que no derivan del" "aporte de capital o de los ingresos operativos;" siendo a su

ven, las pérdidas de capital "Las disminuciones en el patrimonio" "no acto que no deriven de distribuciones de capital de los "gastos operativos" (10).

También para estos autores los resultados se producen en forma continua y, al pretenderse dividir la vida de la empresa, se impone la atribución de los resultados a distintos períodos y, en consecuencia, la medición de los mismos es aproximada. Sostienen, por otra parte, que la contabilidad debe proporcionar, además de una medida de los resultados, una discriminación de sus componentes a fin de poder evaluar lo sucedido en el período y proyectar el futuro (11).

Para Sprouse y Honitz los ingresos deben atribuirse al período en el cual se desarrollaron las principales actividades económicas necesarias para obtenerlos, siempre que sea posible hacer una determinación objetiva de los resultados de dichas actividades. Las dos condiciones citadas pueden cumplirse en cada caso en distintos estados del proceso (12) y citan como ejemplo el caso de un producto ya vendido y aún no producido en cuyo caso la "principal actividad económica" es la producción y los ingresos podrán ser reconocidos a medida que ésta progresa, a lo largo de uno o varios ejercicios (13).

Estos autores excluyen los ingresos los créditos incobrables por cuanto estos no constituyen un aumento en el patrimonio neto y concluyen que "en general los ingresos brutos" "de una empresa en un período determinado están representados" "por el valor de intercambio de la producción de bienes y servicios realizada por la empresa durante ese período" (14).

Con referencia específica al problema de los incobrables, sostienen que el hecho de que las cobranzas puedan realizarse

En períodos dilatados no supone la imposibilidad de producir sus resultados. Consideran que el reconocimiento de la utilidad sólo en el momento del cobro no está de acuerdo con el principio de lo devengado y que cualquier duda sobre la cobrabilidad de un crédito debe ser calculada y expresada separadamente en los estados, sin diferir el reconocimiento del ingreso hasta el momento del cobro efectivo (15).

Aún cuando aceptan en principio la definición de gastos propuesta por el Committee on Terminology, Sprouse y Monitz sostienen la necesidad de distinguir entre gastos operativos y pérdidas de capital. La definición citada expresa que "gasto, en su sentido más amplio incluye todos los costos expirados que son deducibles de los ingresos", agregando que "en los estados financieros generalmente se distingue entre los distintos tipos de costos expirados, describiéndolos con términos como costo, gasto o pérdida. Estas distinciones son útiles e indican que en sentido estricto el término gastos se refiere a los rubros como gastos operativos, de venta o administración, los intereses y los impuestos" (16).

Consultando esta definición, los ya citados tratadistas, agregan que "si los servicios económicos que emanan de una parte del activo de la empresa son transferidos a otra parte del mismo, no se ha producido expiración sino una transformación en la forma en que dichos servicios son poseídos. De allí que la utilización de materiales y mano de obra en la producción no da lugar al reconocimiento de un gasto. Cuando el producto sea vendido su utilidad para la empresa evidentemente desaparecerá y el reconocimiento del gasto en ese momento (en la forma de costo de la mercadería vendida) es "

"entonces correcto" (17).

Spreuse y Moonitz sostienen la necesidad de exponer separadamente, en los estados financieros, los resultados operativos y las ganancias de capital, especialmente en lo que hace referencia a las variaciones en los costos corrientes de los inventarios. Para ellos el margen de operación o utilidad bruta sobre ventas puede ser controlado por la gerencia mientras que las variaciones en los precios están fuera del ámbito de influencia del empresario. Por lo tanto, la medición separada del margen operativo y de las utilidades o pérdidas originadas en variaciones de precio es de fundamental importancia, sea que se hagan o no los ajustes por variaciones en el nivel de precios. (18)

Para estos autores la corrección de errores del pasado no representa ni un resultado operativo, ni un resultado de capital del presente período (19). Consideran además que la "valuación de los activos y la imputación de los resultados" a períodos determinados dependen en buena parte de las estimaciones sobre la existencia de futuros beneficios. La "necesidad de estimar es inevitable y no puede ser substituída con la adopción de ninguna fórmula de valuación individual" (20).

Concluyen Spreuse y Moonitz sosteniendo que deben ser incluidas en los resultados todas las variaciones en el patrimonio derivadas de las transacciones con otras entidades, así como los ajustes por variaciones en el nivel de precios, las variaciones en los costos de reposición y otras variaciones de valor siempre que cada uno de estos elementos sea susceptible de una valuación objetiva (21).

Crawlingfield y Battiste indican que el "contador llega" "a la utilidad neta midiendo los cambios en el activo neto, " "generalmente valuados al costo porque éste es declaradamente " "objetivo y sujeto a verificación". Los ingresos se reconocen, entonces, al realizarse la venta por ser el momento en que son virtual certeza. El economista, en vez, "mide la utilidad" "por los cambios en el valor de los recursos. Mide el activo" "en término de valores actuales descontando servicios futuros" "Por lo tanto su concepto admite los cambios en el activo en-" "vez de su realización actual" (22).

Después de aceptar que el concepto de costo no es tan ob- jetivo como se lo quiere hacer, estos autores hacen referen- cia a los nuevos principios de imputación de utilidad: "La "utilidad es atribuible a todo el proceso de actividad cono" "g", "Los ajustes por inflación" y "El interés implícito" (valuación a un valor de descuento de deudas y créditos), pe- ro sin abrir juicio sobre la conveniencia de su utilización. Indican simplemente que su utilización acercaría los concep- tos de utilidad contable y utilidad económica pero destacan la necesidad de que su introducción sea paulatina y ordenada, porque, en caso contrario, se resentiría la confianza pública en los estados contables (23).

A continuación incluíamos la exposición de la opinión de Canning cuyo libro es, como ya lo hemos indicado en el capítu- lo anterior, el más notable trabajo de autor anglosajón que hayamos consultado.

Ciertas proposiciones acerca de la relación entre el cos- to y el precio, a los efectos de la valuación, son veraces, sostiene Canning, solo si se supone que los agentes que operan

en el mercado poseen informaciones acerca de los costos que no solamente ellos no tienen, sino que con toda probabilidad nunca tendrían; por lo tanto, no es posible utilizar dichos valores para explicar precios pasados o para predecir los precios futuros (24).

Por otra parte, para Canning, "el economista se ocupa" "del ingreso de las personas, de grupos de personas y de " "la sociedad en general. El contador se ocupa del ingreso " "tal como surge de las relaciones entre empresas y se ocupa de demostrar a quién van los beneficios de la utilidad, " "pero no le corresponde ocuparse del uso a que destinan " "la utilidad sus beneficiarios. El fin último de las investigaciones del economista es la apreciación subjetiva de " "la utilidad y la valuación objetiva no es para él más que " "un índice de aquella apreciación" (25). "Ni el ingreso bruto, ni el ingreso neto, determinados por el contador tienen una estricta correspondencia, sea en naturaleza sea en " "monto, con cualquier concepto o medida de la utilidad anual " "a que se refieren los economistas" (26).

Continúa Canning diciendo que "La preocupación del contador se refiere a cuál es el monto de la utilidad de un año " "en particular o de una serie de años pasados, pero no a la " "utilidad considerada como un flujo que se extiende indefinidamente en el futuro" (27). Para este autor, lo que los contadores determinan como ingreso bruto es el "gros (o conversión) final en moneda de los activos de la empresa y de otros " "servicios no incluidos entre los activos y que tienen " "sin embargo los atributos contables de tales" (28). Por otro lado se incurre en ciertos gastos que no pueden, a veces,

ser imputados a operaciones particulares sino por métodos de los cuales "lo más favorable que puede decirse es que los "cálculos aritméticos posiblemente estén bien hechos" (29).

El ingreso bruto de un período resultaría de la suma del ingreso bruto operativo y del ingreso bruto financiero, pero es el servicio final, el servicio de proveer dinero en efectivo, lo que se considera como utilidad (30). "Más aún "esta recepción de dinero, debe ser una cobranza que consti" "tuya un goce y no un mero intercambio o permuta" (31).

Canning considera que, a pesar de no haberse definido previamente qué es utilidad, al elaborarse el balance se considera que el goce se ha producido cuando se dan las siguientes condiciones:

- "1) Es altamente probable la recepción de los fondos dentro " del año."
- "2) El monto a percibir puede ser estimado con un alto gra-" "do de confianza."
- "3) Los gastos incurridos o a incurrirse pueden ser estima-" "dos con un alto grado de corrección" (32).

Este autor estima que la utilidad neta se obtiene deduciendo de los ingresos brutos los hechos adversos al interés del propietario de la empresa (33) y acota "que ninguna medi" "da de la utilidad neta de una empresa correspondiente a un " "período más corto que el tiempo en que ha pertenecido a una" "persona, puede ser algo más que un índice de progreso" (34).

Para Canning no cabe duda que los contadores desean esta- blecer la utilidad devengada y no la utilidad cobrada. Para él existen dos razones por las cuales los contadores no con- siguen determinar más correctamente las verdaderas utilidades

devengadas:

"1) la no disposición de los clientes de pagar más por me-
 "jores aproximaciones y 2) la gran dificultad en obtener da-
 "tos confiables sobre los cuales basar las estimaciones".
 Para algunos contadores agrega una tercera: "no están sufi-
 "cientemente preparados en conocimientos estadísticos como"
 "para captar plenamente la naturaleza y el sentido del pro-
 "cedimiento estadístico especializado con el cual operan "
 "diariamente" (35).

A pesar de que la utilidad definitivamente cobrada es el
 verdadero valor de la utilidad en el largo plazo, este autor
 sostiene que los ingresos devengados, siempre que puedan ser
 económicamente medidos, representan una medida superior y más
 conveniente de la utilidad de cada período intermedio. En e-
 fecto: "no sólo no es viable en ciertos casos elaborar pre-
 "visiones ordenadas de las futuras cobranzas sino que esas "
 "previsiones sólo podrán ser interpretadas mediante su con-
 "versión en series de valores de capital y utilidades devenga-
 "das. El propietario y los otros interesados en la empresa "
 "desean saber fundamentalmente qué cambios se han producido "
 "en un período determinado en el poder de obtener utilida-
 "des, como consecuencia de las actividades de la empresa" (36).

"Los contadores olvidan, a veces, que las utilidades que"
 "ellos determinan sirven a las personas interesadas para orde-
 "nar su forma de vivir y deberían tener más en cuenta la dife-
 "rencia entre el valor de las utilidades para la empresa y pa-
 "ra sus dueños". Una mejor presentación de los estados de re-
 sultados, que expusiera sus limitaciones, podría impedir que
 los ecionistas reclamaran el pago de dividendos en perjuicio

de sus propios intereses (37).

Edwards y Bell, por su parte, sostienen que "los economistas han enfocado el problema de la utilidad basados en "conceptos esencialmente subjetivos referidos a las expectativas sobre hechos futuros, mientras los contadores han "insistido, sobre la objetividad de hechos actuales o, desafortunadamente, a menudo históricos", y concluyen que "dado que" ambos puntos de vista se han demostrado útiles en relación "a sus respectivos enfoques, es necesaria una reconciliación" o acercamiento que no destruya el enfoque subjetivo del economista ni olvide el énfasis de los contadores sobre la objetividad" (38).

Estos autores consideran que muchos economistas han pretendido que el objetivo de la contabilidad debe ser la determinación de la utilidad medida por diferencia entre los patrimonios al inicio y al fin del período, previa eliminación de los pagos de dividendos o aportes de capital. El valor del patrimonio, a una fecha dada, se obtendría sumando los valores descontados de todos los ingresos netos que los dirigentes de la empresa puedan obtener de los bienes que constituyen el patrimonio de la empresa (39). Sin embargo, indican que la descripción de un activo de acuerdo a su forma inicial para la empresa en cuestión -esto es como un aglomerado de insumos (costos)- es una característica de la valuación contable, mientras que el enfoque económico de la valuación se dirige a determinar la forma final o la forma actual del activo en cuestión (40).

Edwards y Bell distinguen entre los ganancias de capital, originadas en la simple tenencia de determinados bienes en pa

riodos de precios variables, y los resultados operativos, derivados de movimientos verticales a lo largo del proceso productivo (41). Sustienen que al no distinguir en los balances entre estas clases de resultados, se está informando en forma errónea pues el resultado operativo es el índice de la eficiencia con que opera la empresa (42).

Para explicar su opinión y destacar la importancia del conocimiento de los costos corrientes o de reposición para la toma de decisiones, ponen como ejemplo el caso de una empresa que en el pasado haya sido la primera en iniciar deteniendo la actividad. En aquel momento la empresa había podido conseguir los bienes de uso necesarios a un precio muy inferior al de sus competidores, y esto significa que sus resultados corrientes se verán favorecidos por el cálculo de una menor amortización basada en el costo histórico; en consecuencia sus accionistas recibirán mejores dividendos. Al llegar al período de reposición de sus maquinarias la empresa perderá la ventaja diferencial indicada y los accionistas que, atraídos por un mejor rendimiento, hayan pagado más caras las acciones de esa empresa respecto a las de la competencia se verán perjudicados puesto que, de haber adquirido acciones de otras empresas, habrían obtenido igual rendimiento con menor inversión. En efecto, la empresa que goce de esa ventaja diferencial, por las menores amortizaciones, puede estar utilizando con menor eficiencia su activo fijo, manteniendo sin embargo un resultado operativo conveniente en función del cual puede atraer nuevos suscriptores aumentando aún más sus activos fijos.

Al terminarse la vida útil de los Bienes de Uso adquiridos o bajo precio, el impacto negativo de las amortizaciones en base a los nuevos precios de adquisición, se verá magnificado por la ineficiencia con que la empresa utiliza sus activos fijos.

La tesis de Edwards y Bell es que la imputación de los valores de reposición de los Bienes de Cambio y de las amortizaciones sobre el valor de reposición de los Bienes de Uso, a los resultados operativos, permitiría conocer la eficiencia con que la empresa utiliza los factores de la producción; mientras que la exposición de las ganancias o pérdidas de capital (diferencia entre valor de costo y valor de reposición) en una cuenta separada del cuadro de Pérdidas y Ganancias, nos daría un índice de la habilidad de la empresa para adquirir sus activos fijos en condiciones favorables y para aprovechar las fluctuaciones de precios (43).

b) Autores Brasileños.

Para De Iudicibus "el lucro económico es el valor que "puede ser consurrido sin reducir el valor subjetivo de la "empresa" (44); sostiene que éste es el único concepto realmente válido "aunque tenga que sufrir algunas adaptaciones" "para ser medido en la práctica" (45) y concluye diciendo que existe un criterio de valuación en el cual economistas y contadores pueden coincidir: el valor de mercado (46).

Retomando la tesis de Edwards y Bell, De Iudicibus parte de la premisa que el proceso de producción adiciona valor a los factores (independientemente de las variaciones de precio) y que dichas variaciones específicas en los pro-

cios de los elementos del activo, derivadas de las condiciones del mercado, deben ser reconocidas por la contabilidad (47). Distingue entonces las siguientes categorías de utilidades:

"a) Utilidad operativa: diferencia durante un período de tiempo, entre el valor corriente de la producción o de los servicios vendidos y el valor de los factores empleados en la "producción;"

"b) Economías de costo realizables (devengadas): incremento en el costo corriente de los elementos del activo, que se haya determinado mientras estuvieron en stock durante "el ejercicio,"

"c) Economías de costo realizadas: diferencia entre el costo corriente y el costo histórico de los factores empleados en la producción vendida."

"d) Ganancias de capital realizadas: diferencia entre el valor de venta y el costo residual original de la realización de bienes que no constituyen una actividad normal de la empresa" (48). Para este autor "costo corriente", aparentemente, significa "valor de mercado" o "costo de reposición".

e) Antares Italianos.

Para Zappa suponer que "la utilidad pueda ser determinada mediante la fluctuación del capital en los momentos sucesivos, significa desconocer el sistema mismo de las "variaciones de cuenta", que se estructura justamente para determinar la utilidad, y significa desconocer también el complejo y orgánico desarrollo de la actividad de la empresa(49).

Este autor define como rédito (utilidad) "el crecimiento

"to que se determina en el capital de la empresa, durante" "un cierto período de tiempo, en razón de la actividad de" "la misma"; y agrega que "la definición expuesta es nominal" "porque se refiere a la noción indeterminada de capital de" "la empresa y a la noción no mejor fijada de variación de" "capital" (50).

Para Zappa los componentes de la utilidad son "típica" "mente costos e ingresos derivados de variaciones moneta -" "rias" y los elementos del capital son "valores típicamen-" "te determinables en relación a la determinación de la uti-" "lidad" (51). El capital expresa, entonces, "el estado con-" "junto de los activos y de los pasivos que, afectados a la" "actividad de la empresa, concurrirán a la formación de las" "futuras utilidades"; la utilidad, en vez, "expone el desen-" "volvimiento de los componentes atribuidos a un cierto pe -" "ríodo de tiempo". Puede decirse entonces que la utilidad "da la visión dinámica de la inversión mientras el capital" "expone el aspecto estático" (52).

Este autor opina que la utilidad de un cierto período "sólo puede determinarse al fin del mismo, subsistiendo siem-" "pre algunas incertidumbres derivadas de la coordinación si-" "multánea y sucesiva de los costos y de los ingresos" (53).

Aun cuando Zappa sostiene que los resultados extraordina- rios ajenos a la gestión no forman parte de la utilidad (crédito) (50), acepta que se incluyan los siguientes:

- "a) las variaciones que son consecuencia de una actividad" "extraordinaria o de operaciones no habituales;"
- "b) las variaciones fortuitas debidas a la casualidad;"
- "c) las variaciones por corrección de errores de ejercicios"

"pasados;

"d) las variaciones...por la diferencia entre el valor de " libros y el monto de la venta de activos fijos."

"e) las variaciones originadas en cambios de los criterios " de valuación de los elementos patrimoniales" (57).

Zappa no cree que la venta sea la causa de la utilidad o de la pérdida sino que "la venta solo las otorga, a las " utilidades y a las pérdidas, un carácter de realidad, que" les hace relativamente ciertas desde el punto de vista de " su valor y también de su permanencia como tales" (58).

Si bien, por un lado, es indudable la necesidad de "es- timar", dice este autor -en lo que se refiere a las amorti- zaciones, a los riesgos futuros, a las existencias de mercan- derías al cierre y a otros componentes de la utilidad del ejercicio- consecuentemente, por otra parte, a la formación de la utilidad algunos componentes "absolutos": los derivados de transacciones monetarias que se determinan sin la interve- nión de elemento subjetivo alguno. Estas variaciones pueden considerarse "definitivas" mientras que las derivadas de es- timaciones son "provisorias" y serán, en algún momento, corre- gidas cuando se produzcan las transacciones definitivas. En la determinación de la utilidad conseguida en toda la vida de la empresa, los errores originados en las estimaciones se eliminan, y "la utilidad total resulta totalmente de va- riasiones monetarias ciertas, siempre que se haga abstrac- ción de los cambios de valor de la moneda" (59). En conse- cuencia con lo expresado en el punto anterior, Zappa dice que los "ganancias" sobre los bienes de activo fijo se clasifi-

can entre los resultados extraordinarios, puesto "que no"
 "corresponden a este ejercicio ni a ningún otro en parti-"
 "cular; estas ganancias no son tales, sino rectificación -"
 "nes a todos los resultados a cuya determinación se imputó"
 "el uso de esos activos" (60).

El hecho de que el resultado sea aproximado no le quita importancia a la determinación contable de la utilidad sino que, según Zappa, los medios utilizados son adecuados para el objetivo buscado siempre que se sepa apreciar debidamente el variado grado de incertidumbre (61).

Podemos concluir la exposición de la opinión de Zappa sobre este tema con el siguiente párrafo: "Es un error fre-"
 "cuente, tanto en la teoría como en la práctica, creer que"
 "la determinación sistemática de la utilidad del ejercicio"
 "pueda hacerse exclusivamente, o casi exclusivamente, en re-"
 "levamientos monetarios, ciertos o asimilados. Sólo serían "
 "excepciones de importancia a la norma general las amorti-"
 "zaciones, las revaluaciones, y otros ajustes. En vez, en "
 "las empresas, cuando se quiera determinar correctamente "
 "la utilidad, las condiciones ya citadas en que se desarro-"
 "lla la actividad de las mismas, obligan para alcanzar el "
 "objetivo general de los relevamientos sistemáticos, a ba-"
 "sarse en proyecciones y conjeturas. En más, los procedi-"
 "mientos normales de determinación sobre base monetaria se"
 "hacen más ineficaces cuanto mayor es el volumen de la en-"
 "presa, cuando los procesos de producción se van haciendo "
 "cada vez más prolongados y exigen, por lo tanto, hacer pre-"
 "visiones a más largo plazo."

"La idea aquí expresada choca abiertamente con el con-
 "cepto vulgar de utilidad "realmente conseguida", con el que
 "se pretende rechazar por su indeterminación la única noción
 "que reconoce a la utilidad del ejercicio el carácter que "
 "necesariamente le atribuye el concreto, continuo e indivi-"
 "sible desarrollo de la actividad de la empresa" (62).

Onida emite una opinión ligeramente distinta a la de
 Zappa, pues entiende que la finalidad corriente de los ba-
 lances de ejercicio es la determinación de un rédito "a los
 "efectos del eventual consumo o distribución de las utili-"
 "dades" (63). Coincidiendo con Canning este autor afirma
 que "el resultado es algo distinto a la utilidad: La utili-"
 "dad o renta es algo que se refiere a una persona o a un "
 "círculo de personas. El resultado, en cambio, es el éxito"
 "de la explotación" (64).

Luego de expresar que "la comparación de patrimonios "
 "no da aclaración sobre cómo se ha formado el resultado" (65)
 Onida sostiene que en la determinación del resultado "varias
 "circunstancias deben tenerse presente:"

"a) que el rédito de ejercicio determinable en la empresa "
 "en funcionamiento, es una cantidad hipotética, ya que a su"
 "formación concurren valores activos y pasivos transferidos,"
 "costos e ingresos presuntos, conexos a operaciones en cur-"
 "so en la fecha del balance."

"b) que por la incesante mutación de las condiciones de vi-"
 "da de la empresa y por las dificultades de las previsiones"
 "inharentes a ellas, las operaciones iniciadas en un deter-"
 "minado ejercicio, pueden continuar y finalizarse en los "

"ejercicios sucesivos, en condiciones muy distintas a aque"
 "llas consideradas en su iniciación;"

"c) que es menester evitar, por lo menos en los límites per"
 "mitidos por las previsiones posibles, la distribución de "
 "utilidades que en un futuro haya de revelarse como no sub"
 "sistentes;"

"d) que al efectuarse las estimaciones de las cuales derivan"
 "componentes directos o indirectos, positivos o negativos "
 "del rédito del ejercicio a que se refiere el balance, con"
 "viene tener presente el concurso que esos mismos valores de"
 "estimación tendrán sobre la formación de los réditos futu"
 "ros, como componentes respectivamente negativos o positi"
 "vos."

"Teniendo en cuenta estas circunstancias, el rédito de"
 "ejercicio determinable en el balance de funcionamiento pue"
 "de considerarse, por norma, como la diferencia entre el ca"
 "pital neto inicial y el final, cuando la valuación del so"
 "gundo se efectúa de conformidad con los siguientes criterios
 "generales:

"a) Los valores de estimación relativos a las operaciones cu"
 "curso en la fecha del balance, serán determinados ponderan"
 "do, en la mejor forma posible, la futura prosecución y final"
 "ización de las mencionadas operaciones y de manera que el "
 "capital neto conjunto no resulte -por lo menos en cuanto de"
 "pende de los mencionados valores de estimación- económicamen"
 "te sobrevaluado, es decir, que no tenga un valor demasiado "
 "alto en relación con el rédito que la empresa pueda producir."

"b) En todo lo que sea compatible con esta última condición, "
 "se puede y es conveniente practicar las estimaciones de ba- "

"lance de modo tal que contribuyan a la estabilidad del " "rédito de ejercicio" (66).

Para Onida "en la determinación del rédito de ejerci- " "cio -si no en su destino- el campo de las previsiones " "encuentra generalmente límites en las operaciones en cur-" "so en la fecha del balance" si bien algunas conjeturas " "acerca de la rentabilidad futura de la empresa" pueden " "influir más o menos ampliamente en la confección del men- " "cionado balance" (67). No cree, por lo tanto, "que el réd- " "dito de ejercicio, en relación con el cual deberían afeg- " "tuarse los retiros para el consumo o para las asignacio-" "nes de los dividendos en las sociedades por acciones, pug- " "ne determinarse convenientemente (por lo menos de ordi-" "nario) capitalizando el rédito medio que la empresa po-" "drá producir presumiblemente en los futuros ejercicios" (68)

Este autor acepta la "política de nivelación de resul- " "tados" que tiende a "hacer posible la adjudicación en cada" "ejercicio, de una remuneración conveniente, que podría, de" "tiempo en tiempo, juzgarse distinta según el riesgo de la " "empresa, la marcha del mercado monetario y financiero y las" "condiciones generales de la economía ambiente" (69). Consi- " "dere que "la tendencia a favorecer esta política económi-" "ca en la administración de la empresa ejerce una acción " "tan profunda sobre la formación del balance, que muy a ve- " "ces el rédito de ejercicio no podría ser comprendido, en" "su significado económico, si se quisiera considerar este " "aspecto de su determinación" (70); y sostiene también que "para dar a la empresa, continuidad de vida y posibilidad," "por un lado, de superar los años difíciles, y por otro, de"

"obtener el mayor provecho de la coyuntura favorable, con"
 "viene, pues acumular, en los ejercicios más lucrativos, una"
 "parte de las utilidades, no olvidando el estrecho nexo "
 "que une las utilidades y las pérdidas o las ganancias gran"
 "des y pequeñas de ejercicios sucesivos. Es a causa del "
 "olvidado nexo, que la superabundancia de las utilidades, "
 "en algunos años, puede en cierta manera considerarse apa"
 "rente, no siendo ella separable -como ya hemos afirmado-"
 "de las pérdidas o de las utilidades insuficientes de otros"
 "años" (71).

Considera Onida que los ajustes de resultados anterio
 res deben incluirse necesariamente en el balance aunque po
 drían imputarse al rédito del ejercicio como componentes
 extraordinarios o "hacerlos incidir directamente en la dis"
 "minución o aumento del capital neto establecido al comien"
 "zo del último ejercicio" y agrega que: "la distribución en"
 "el aspecto recién mencionado, entre componentes ordinarios"
 "y extraordinarios de rédito, si bien puede servir cuando "
 "se quieren establecer comparaciones entre los feditos de "
 "ejercicios sucesivos, tórnase secundaria respecto al obje"
 "to de la determinación del rédito para asignaciones even"
 "tuales de dividendos u otros retiros de utilidades, tanto"
 "más por cuanto el problema de la determinación del fedito"
 "neto que se forma íntegro y exclusivamente en un determina"
 "do ejercicio, se presenta, por lo general, lógico y econó"
 "micamente insoluble" (72).

Con respecto a los problemas prácticos de determinación
 del resultado y a la forma de interpretar los valores resul
 tantes, Onida dice que "en la práctica, puede suceder, en "

"efecto, que un determinado criterio de valuación (por e-
 "jemplo, el valor de la presunta realización futura, como"
 "punto de partida para la valuación de determinadas exis-"
 "tencias de productos destinados a la venta, el rendimien-"
 "to de las acciones para la estimación de ciertas partici-"
 "paciones, etc.) adoptado lógicamente en razón del fin prin-"
 "cipal del balance, presente, en casos determinados tales "
 "dificultades de aplicación y sólo permita determinar va-"
 "lores tan inciertos y arbitrarios que resulte preferible"
 "el uso de otros criterios que, aunque no se hallen estru-"
 "chamente en armonía con el objeto de la valuación, permu-"
 "tan por lo menos, practicar atribuciones de valores por-"
 "derados y no extravagantes".

"Esta adaptación práctica debe ser correctamente in-"
 "terpretada. Por una parte, no debe inducir a rechazar la"
 "teoría que sugiere el criterio de valuación al que ocasio-"
 "nalmente se ha debido renunciar. Ese criterio en realidad"
 "indica, no obstante, el límite al que debería tender la "
 "valuación considerada; el necesario abandono del mismo no"
 "podría ser olvidado, cuando se quisiese apreciar cuán aten-"
 "dible es el balance."

"En otros términos, si se ignorara dicho criterio, po-"
 "dría llegarse a la engañosa persuasión de haber alcanzado"
 "un resultado, del que por el contrario, tal vez se esté "
 "muy lejos, y podría perpetuarse el uso de criterios impro-"
 "pios o "de comodidad", aunque los apropiados pudieran ser"
 "seguidos en la práctica".

"La conciencia del alejamiento -en la valuación de de-"
 "terminados elementos del capital- de los criterios que co-"

"rrectamente deberían aplicarse si ciertas circunstancias " "concretas, en casos determinados, no tornasen las estim-" "ciones demasiado arduas y arbitrarias, puede permitir ade-" "más, que en su oportunidad la incertidumbre inherente a " "los valores de esos elementos, gravite sobre la determina-" "ción de otros del mismo balance".

"Obsérvese, finalmente, que en cuanto concierne a los " "balances compilados para la determinación del rédito que " "pueda eventualmente distribuirse, la consideración de la " "incertidumbre que gravita sobre las valuaciones efectuadas... " "con criterios"de comodidad", puede sugerir la oportunidad " "de constituir fondos para riesgos o reservas de "utilidad " "neta" (73).

En otra de sus obras, Onida indica que el resultado pue- de tener significados económicos distintos en relación con múltiples condiciones referidas a la adecuación y confianza que se tenga en los datos y previsiones que dieron fundamen- to a su determinación (74); agregando que los "resultados " "deben ser interpretados teniendo en cuenta los factores que" "han concurrido a determinarlos, los reflejos positivos o ne-" "gativos que puedan haber tenido las actitudes o decisiones " "pasadas de la dirección de la empresa y las condiciones ge-" "nerales del ambiente en que dichos resultados han tenido lu-" "gar, puesto que resultados relativamente favorables pueden " "originarse en una política empresaria que perjudica la fu-" "tura prosperidad de la empresa, en operaciones que empeoren" "la estructura del patrimonio, o en una política de renuncia" "a un aumento de las actividades, impuesta por un inadecuado" "manejo financiero, y que puede permitir una limitación de "

"Los gastos del ejercicio en curso, preparando, sin embargo,"
 "dificiles condiciones de desenvolvimiento para la actividad"
 "futura (75).

Coda, en vez, rechaza la "preocupación de no perjudicar"
 "el rendimiento futuro" al determinar el rédito de un ejerci-
 cio. Sostiene que dicha preocupación debería exteriorizarse
 preferiblemente al decidirse el destino del rédito determinan-
 do; y hace notar que "el capital económico" que se desea
 mantener, -según la tesis del resultado distribuible- no es
 la sintética expresión del rendimiento de la empresa, "sino"
 "un juicio sobre la aptitud de la empresa para remunerar su"
 "capital. Tal juicio depende también de las perspectivas de"
 "remuneración de las otras alternativas de inversión" (76).
 Con lo cual quiere destacar el hecho de que, disminuyendo
 los réditos de la empresa, si bajara la tasa normal de rendi-
 miento, el valor del capital económico podría no modificarse.
 Por lo tanto, "las utilidades retenidas en la empresa para "
 "mantener su capacidad de rendimiento no pierden el carácter"
 "de tales sea que se conviertan en ahorro de la empresa sea "
 "que las inversiones con ellas realizadas permitan simplemente"
 "mantener invariable la rentabilidad absoluta de la empre-"
 "sa, expresada por los supuestos réditos futuros" (77).

De Dominiois, por su parte, luego de sostener que no pue-
 de subsistir desde un punto de vista lógico, una distinción
 entre capital económico y capital contable, entre costos eco-
 nómicos y costos contables, entre rédito contable y rédito
 económico, porque la contabilidad forma parte de la econo-
 mía (78), expresa su posición contraria a la política de es-
 tabilización de los resultados mediante valuaciones menores

de balance, porque considera que el mayor rendimiento futuro debe asegurarse con una política de retención de utilidades (79).

Para Amduzzi "el resultado de un periodo se determina" "en parte en base a variables que obligan a prever el futuro y que, por lo tanto, no son controlables o sólo son controlables con un cómputo de probabilidades" (80); además es necesario que la utilidad, atribuida a un periodo no ignore la posibilidad de un futuro desarrollo razonable de "la actividad de la empresa" (81).

Según este autor, para fijar el rédito distribuible, en base al rédito de balance, es útil distinguir en este último dos porciones: a) el rédito cierto e histórico y b) el rédito incierto o presunto (82).

Para Ferrero "el concepto de rédito más adecuado puede" "ser solamente aquél por el cual se llega a la expresión cuantitativo-monetary de la presumible "base de remuneración" "del "capital propio", dando por sobreentendido que las "remuneraciones" correspondientes a los otros factores de producción -incluidos aquellos que son total o parcialmente remunerados en función del resultado del ejercicio- sean "cuantitativamente considerados como componentes negativos "del rédito" (83).

Campanini define la utilidad del ejercicio como el monto de dinero que, dejando de lado consideraciones sobre la liquidez y otras, sería posible entregar a los interesados sin lesionar la integridad substancial del patrimonio neto preexistente (84), entendiendo por integridad substancial el poder adquisitivo total del capital (85).

El rédito del ejercicio, entonces, estaría formado por los siguientes elementos:

- "a) El interés sobre los fondos propios invertidos en la en-"
"presa;"
- "b) la retribución del trabajo del empresario...;"
- "c) la constitución, en los períodos favorables, de un fondo"
"para riesgos generales de la empresa que sea suficiente pa-"
"ra cubrir los montos correspondientes a los incisos a) y b);"
"en períodos desfavorables;"
- "d) la remuneración de los distintos factores gratuitos (ta -"
"rreos utilizados en la actividad de la empresa);"
- "e) la prima de progreso necesaria para hacer frente a los cos_"
"tos de los estudios e investigaciones necesarias para asegu-"
"rar un desarrollo continuado de la empresa" (86).

También Capaldo opina que puede ser considerada como ré-
dito la porción que sea posible separar del patrimonio de la
empresa, partiendo de la hipótesis de que la distribución del
mismo no ha de turbar el equilibrio económico-financiero de la
empresa. Define al "ahorro de la empresa" como el exceso de
las utilidades consideradas distribuibles, siempre que la en-
presa logre obtener de terceros -y en condiciones razonables-
los medios financieros necesarios, y los resultados realmente
distribuidos (87).

Agrega este autor que a veces existen motivos para rete-
ner las utilidades en la empresa, que pueden ser clasificados
en dos grupos:

- "a) Los que hacen imprescindible la retención de las uti"
"lidades;"
- "b) Los que (más numerosos) hacen conveniente pero no im"
"prescindible, renunciar a la distribución" (88).

Al no poder la empresa distribuir las utilidades sin turbar su equilibrio económico-financiero, surge como consecuencia la necesidad inevitable de retener las utilidades; podríamos decir, entonces, que la retención es imprescindible para que las utilidades mantengan ese carácter. En otras palabras, las utilidades son tales sólo en el supuesto de ser retenidas puesto que, si la distribución acarrea un desequilibrio, "éste podría acarrear pérdidas futuras y los dividendos distribuidos anteriormente tomarían el carácter de una reducción de capital" (89)

Capaldo analiza a continuación cuáles podrían ser las razones que podrían impedir total o parcialmente la distribución de utilidades. El primer motivo sería la falta de fondos líquidos para la distribución que podría darse, por ejemplo, "cuando las necesidades de fondos para inversiones hayan ido creciendo paulatinamente y hayan cubierto las disponibilidades de fondos que corresponden "idealmente" a las utilidades que se producen a lo largo del ejercicio, siendo imposible para la empresa reducir las citadas inversiones y, por otra parte, no esté en condiciones de recurrir a financiaciones adicionales" (90).

El segundo motivo citado por este autor, es que "si la empresa, aún cuando disponga o pueda disponer de los medios financieros necesarios para la distribución de las utilidades "esté comprometida en un programa de expansión, -necesario "por otra parte, para la conservación de su equilibrio económico- mientras si se realizara la citada distribución de las utilidades se vería en la imposibilidad de recurrir a las "fuentes financieras que le faciliten los fondos en la cantidad y la "calidad" que necesita".

"En particular, en el caso que examinamos, la retención" "de las utilidades debe ser considerada necesaria sea para no" "reducir los medios disponibles -hecho que, por sí mismo, po-" "dría ya ser suficiente para la financiación del programa-que" "por el hecho que el consiguiente aumento del patrimonio (o " "mejor la "no disminución del mismo) podría facilitar, o por " "lo menos hacer menos gravosa, la negociación de las otras fi" "nanciaciones necesarias" (91). Con más razón deberían rete- "nerse las utilidades, aunque la empresa pudiera obtener la fi" "nanciación necesaria, "cuando el rendimiento de las inversio-" "nes se produzca con un retardo importante y se haga necesario" "por lo tanto, aliviar la carga financiera de la empresa duran-" "te el período de rendimiento nulo" (92).

El tercer motivo que podría imponer la retención de las utilidades, sería la necesidad de modificar la relación entre el capital propio y el capital de terceras (93).

Autores argentinos.

En el trabajo sobre "Terminología Contable" ya citada en el capítulo anterior, se emite la siguiente definición de ganancia bruta: "Resultado positivo que surge de comparar los " "montos de las ventas netas y/o prestación de servicios con " "sus respectivos costos de producción, obtención o prestación" (94).

Lazzati, considera que "...sólo existe utilidad en lo ap-" "ríde en que los ingresos netos superen los costos origin-" "los expresados en iguales términos que dichos ingresos". agregando que: "el concepto de utilidad basado en el mantenimien-" "to de un capital de capacidad económica constante representa" "una aspiración ideal que actualmente no tiene mayores posibili-" "dades de aplicación" (95).

Para el profesor Aróvalo la determinación de la "utili-
 "dad a repartir...se subordina a la integridad permanente "
 "del capital social (96)...tanto del punto de vista cuanti-"
 "tativo como del de su potencia económica para la hacienda "
 "considerada" (97).

Para Chapman "el concepto de la ganancia líquida y rea-"
 "lizada es de extrema utilidad y difícilmente sería abando-"
 "nado por los contadores en la actualidad; sin embargo, no "
 "deja de ser una convención, un postulado útil, un criterio"
 "aceptado por su practicidad" (98).

Biondi sostiene por su parte que "las variaciones cuan-"
 "titativas del patrimonio neto se reflejan en el resultado "
 "del ejercicio, pero ese resultado es global, es decir, que"
 "indica sintéticamente lo acontecido en la empresa en el fi-"
 "nimo período" (99).

Después de expresar que las utilidades líquidas y rea-
 lizadas son "distribuibles de la manera que la empresa ne -"
 "jor lo considere de acuerdo a sus intereses" (100), Biondi
 afirma que "la utilidad final será neta o líquida cuando to-"
 "das las partidas que la constituyen han sido convenientemen-"
 "te depuradas y analizadas y se les han deducido todos los "
 "importes que sean pertinentes" (101).

Bealcosandris y Lugi sostienen que la ganancia realiza-
 da (o resultado neto) "surge como diferencia entre dos medi-"
 "ciones del patrimonio neto efectuadas en distintos momentos"
 "o también por diferencia de ingresos realizados y costos in-"
 "curridos que guardan entre sí una vinculación funcional de "
 "origen o de causa, es decir que sean apareables o compati-"
 "zables" (102).

Estos autores definen a los "ingresos realizados" y a los "costos incurridos" en los siguientes términos:

"a) Ingresos realizados significa apropiables a un período " "de tiempo (devengados en ese lapso), determinados sobre " "bases objetivas y comparables de período en período, y que " "se presenten como definitivos o con mínimas probabilidades" " "de desaparecer.

"b) Costos incurridos, son costos pretéritos o históricos " "o del momento de incorporación al patrimonio, deben ser " "también asignables al mismo intervalo que los ingresos " "(generalmente por haber perdido su capacidad para generar" " "los nuevamente) y su cuantificación debe ser objetiva. A " "demás deben ser susceptibles de confrontarse con los in- " "gresos del período (compatibilización)" (103).

c) CONCLUSIÓN

✓ Aceptando como premisa las consideraciones que hemos hecho en el primer capítulo sobre la definición y el contenido de la contabilidad, no cabe ninguna duda de que ésta debe partir de las definiciones de la ciencia económica en su búsqueda de los conceptos fundamentales tales como patrimonio, utilidad, costo y otros- de los que han de derivar los criterios de valuación y las otras normas contables que deben seguirse en la confección de un balance de ejercicio o de cualquier otro tipo de informe sobre la vida económica de la empresa.

Sin embargo, debe recordarse que la contabilidad es una ciencia empírica que abarca un ámbito distinto al de la ciencia económica pura. En este sentido, y antes de i-

niclar nuestra exposición sobre las características del resultado de balance, recordemos la opinión de Ganning y Onida sobre la diferencia conceptual entre la utilidad para una persona o grupo de personas y el resultado de una empresa, puesto que la primera es un goce sólo apreciable subjetivamente y el segundo es la atribución de un determinado flujo de fondos a ciertas personas que tienen derecho a recibirlo.

Debe tenerse presente que es indispensable que el balance de ejercicio determine valores que tengan una utilidad general, puesto que, además de servir a quien lo elabora, el balance debe ofrecer informes a terceros interesados; y para que dichos terceros puedan interpretar los datos publicados, es necesario que exista un conjunto de criterios de elaboración que sea aceptado por todos.

No cabe duda, que el conocimiento de la utilidad de balance influencia en manera decisiva la actitud de los directivos, los accionistas y los terceros ajenos a la empresa. En estas condiciones el peligro que la determinación de una utilidad superior a la real, dé lugar -por ejemplo- a una distribución de beneficios que luego se demuestren inexistentes, obliga a utilizar un criterio prudente en el cómputo de los resultados. Es necesario, entonces, que los datos en que se basa la determinación de la utilidad ofrezcan un grado razonable de seguridad y es imprescindible seguir un criterio prudente en la apreciación de los resultados favorables y desfavorables.

Para la ciencia económica para la utilidad se determi-

na comparando los valores económicos del patrimonio al inicio y al final del período considerado. Por las razones expuestas en el capítulo anterior al definir el concepto de situación económica, la determinación del valor de los patrimonios inicial y final supone una tarea casi imposible de realizar en la práctica con un grado mínimo de seguridad, dada la inexistencia de datos fehacientes y comprobables sobre la evolución futura de la empresa. En efecto, la determinación teórica de la utilidad económica supone pronosticar los hechos que han de desarrollarse en un período futuro sumamente prolongado y las apreciaciones que sobre esos hechos se puedan hacer serán puramente conjeturales.

En el largo término, es decir en la duración total de la vida de la empresa, coincidirán el valor económico de la utilidad que hemos citado y el beneficio que por cualquier procedimiento razonable se pueda haber determinado. Pero, en la realidad, no podemos esperar el fin de la empresa para conocer el resultado que ha producido y deberemos, por lo tanto, elaborar un cuerpo de normas o convenciones que sirvan de guía para la imputación de los resultados a los distintos períodos.

Resumiendo, el hecho que los balances de ejercicio se preparan, en parte, para brindar informaciones a terceros, por un lado, y el hecho que la utilidad del ejercicio determinada en un balance de ejercicio será tomada como base para la distribución de los beneficios a los socios y para la remuneración de directores, gerentes y otro personal, por otro lado, hace evidente que la determinación de

la utilidad contable debe realizarse siguiendo como mínimo, los principios básicos indicados a continuación:

a) Objetividad: entendida sea como la necesidad que los elementos a tomar en cuenta sean fehacientes y comparables, sea como la exigencia que la apreciación de esos elementos se realice siguiendo criterios convencionales conocidos y aceptados por todos los interesados en la información que se brinda.

b) Prudencia: entendida como la necesidad de no reconocer las utilidades hasta que exista clara evidencia de su existencia y de su valor, y computar, por otra parte, todas las adversidades que se suponga han de producirse, ponderando en forma adecuada la probabilidad de que sucedan.

Las razones expuestas explican, entonces, el rechazo de la utilidad económica teórica como la utilidad a determinar con el balance de ejercicio. Por otra parte, las razones que imponen prudencia y objetividad, no nos pueden llevar a la determinación de la utilidad de balance en base a los ingresos realmente cobrados porque esta noción es demasiado incompleta para que el balance resultante ofrezca información útil.

A mayor o menor plazo, la utilidad será realmente ingresada, y el monto de los ingresos netos totales es la medidá fundamental de la utilidad que una empresa ha producido desde su iniciación hasta su liquidación. Pero, para los fines de una sana gestión y para los fines de la digtribución de los resultados a los socios, el criterio de

lo cobrado es demasiado estricto y demoraría demasiado, más allá de toda lógica, el reconocimiento de los resultados.

Los párrafos anteriores explican las razones por las cuales consideramos que deben rechazarse los conceptos extremos de utilidad: la utilidad económica teórica y la utilidad cobrada, como objetivos de la confección del balance de ejercicio. Sostenemos, sin embargo, que el concepto económico de utilidad representa el valor límite al cual debería acercarse, tanto como sea realizable en la práctica, la utilidad de balance.

Por las consideraciones expuestas y dado el objetivo por el cual se elabora el balance de ejercicio, lo que éste debe determinar como utilidad es, evidentemente, la parte del incremento del patrimonio que puede ser retirada de la empresa para ser consumida sin lesionar la futura actividad de la misma, partiendo del supuesto que no varían las condiciones del medio económico en el cual opera la empresa.

Partiendo de la base de que los resultados deben ser asignados, en lo posible, a los ejercicios en que se produjeron los hechos o las actividades económicas que los dieron origen, el concepto anterior supone que las variaciones de valor deben ser estimadas prudentemente con el fin de evitar la determinación de resultados desfavorables en el futuro. Resultaría, por lo tanto, que no existiría utilidad contable si no se mantiene la capacidad de rendimiento de la empresa o si la distribución de utilidades diera lugar a una disminución de esa capacidad.

Recordemos los conceptos de Capaldo sobre el hecho que la utilidad es distribuible siempre que la empresa consiga financiaciones adecuadas, y sobre las razones que pueden imponer la retención de la utilidad para que ésta mantenga ese carácter. Puede darse el caso que quien elabore el balance se vea en la disyuntiva de tener que cumplir con el deber de información que le compete al balance, exponiendo una utilidad que los accionistas pueden pretender sea distribuida en perjuicio de la empresa y de ellos mismos, o defender la situación de la empresa asegurando la retención de esas utilidades por medio de su ocultamiento.

Es evidente que esta alternativa supone un problema de ética para quien elabora el balance, puesto que dicha persona debería apreciar la capacidad de los accionistas para interpretar las informaciones que les suministre y decidir sobre qué es socialmente más importante: asegurar la supervivencia de la empresa en óptimas condiciones o exponer la situación tal cual resulta técnicamente, corriendo el riesgo de que sus argumentos adicionales no convencen a los accionistas o socios a renunciar al retiro de los beneficios. Comprendemos que esta alternativa que nos es impuesta en algunos casos, por la realidad económica y social en que opera la empresa, pueda dar lugar a abusos difícilmente sancionables.

Por otra parte el significado de la expresión "no lesionar la futura actividad" no es absoluta ni clara. Por un lado hemos citado la opinión de Coda cuando explica que el mantenimiento del valor del capital de la empresa no su

pone necesariamente asegurar un mismo flujo de réditos ab solutos por cuanto, variando la tasa media de rendimiento en el mercado, con un menor rendimiento absoluto puede man tenerse el valor del capital. Por otro lado, muchos auto- res explican que las previsiones sobre los rendimientos futuros, que pueden hacerse con ciertos fundamentos al e- laborar un balance, están limitadas a las operaciones en curso a la fecha de cierre y a pocos otros hechos que pue- dan llegar a conocerse antes de la terminación definitiva del estado.

Es evidente que la "lesión a las actividades futuras" puede tomar también la forma de un desequilibrio en la si tuación económico-financiera -que generará a su vez una pérdida o una reducción en la utilidad futura- derivado de la distribución (en efectivo) de los beneficios contables. En este caso, nos encontraríamos ante la necesidad de expo- ner dos diferentes valores de utilidad del ejercicio:

a) Previendo una distribución y b) Sin distribución

En nuestro concepto esta dualidad de valores no puede ser aceptada y el balance debe determinar un solo valor de utilidad; consecuentemente, la definición de utilidad a la que intentamos llegar debe ser necesariamente válida para todos los casos. /, puesto que las dificultades financieras derivadas de una distribución son hechos cuya existencia es perfectamente posible y probable en la vida de las em- presas, podemos concluir que la utilidad de balance debe determinarse haciendo abstracción de los problemas que pue- da acarrear su efectiva distribución. Por lo tanto las con

sideraciones económico-financieras deberán ejercer su influencia al decidir el destino de las utilidades pero no deberían influir en la determinación de las mismas.

El hecho que las actividades de la empresa se realicen en forma continuada y que las necesidades prácticas nos obligan a dividir las en períodos estancos complica aún más el problema, puesto que las determinaciones a las que podamos llegar serán siempre aproximadas.

Basándonos en todo lo expuesto en los párrafos anteriores, podemos entonces decir que la utilidad que el balance debería determinar es aquella porción del incremento patrimonial, originada fundamentalmente por las actividades desarrolladas y por los hechos producidos o conocidos durante determinado período, que se considere separable o consumible sin perjudicar el futuro de la empresa suponiendo que la misma posea o pueda conseguir en condiciones razonables los fondos líquidos necesarios para la distribución; y partiendo de la base que en su preparación se han utilizado datos objetivamente determinables, cuando estos estén disponibles, y datos presuntos, elaborados en base a previsiones efectuadas con fundamentos razonables y con un criterio prudencial, cuando no existan elementos objetivos adscuados.

Nos parece que la definición propuesta resume razonablemente los elementos principales que determinan el concepto de utilidad del ejercicio. No pretendemos haber abarcado en esas pocas palabras la definición completa de ese complejo valor que es el resultado del balance y dedicaremos algunas palabras a aclarar y ampliar los términos de

la definición y exponer los elementos componentes de la utilidad.

Cuando decimos que la utilidad del balance deriva fundamentalmente de las actividades y hechos sucedidos en el ejercicio lo que queremos destacar es la necesidad de imputar, en lo posible, los resultados al período en que se originaron. Esta aspiración ideal puede ser alcanzada en forma relativa en lo que se refiere a las estimaciones y a otros componentes "provisorios" del rédito, según la terminología de Zappa, que, como su nombre lo indica, con casi plena seguridad darán lugar a ajustes en ejercicios posteriores, cuando se conozca su monto definitivo. La misma preocupación lleva a los autores anglosajones a insistir en la necesidad de no anticipar ni retrasar el reconocimiento de las utilidades y a sostener que deben relacionarse los ingresos con los gastos que les dieron origen.

De lo expuesto surge que la clasificación en gastos operativos y extraordinarios y ajustes de años anteriores resulta sumamente dificultosa, por cuanto hay infinidad de casos intermedios. A este respecto, algunos autores sostienen que los resultados de años anteriores son parte del resultado del ejercicio -aunque deban exponerse en forma separada- mientras otros se inclinan a considerarlos como ajustes del patrimonio al inicio del ejercicio. Como bien dice Onida estas consideraciones tienen una validez relativa en lo que respecta al problema de la distribución del rédito, mientras que tienen plena vigencia cuando se comparan los resultados de distintos ejercicios.

En lo que se refiere a la **confusión** entre resultados extraordinarios y ajustes de años anteriores, cabe recordar la opinión de Zappa de que el resultado por venta de un bien de uso supone en realidad un ajuste de los resultados de todos los ejercicios en que ese bien fue amortizado.

La referencia a las provisiones razonablemente fundadas, y al criterio de prudencia en su interpretación, desea destacar la existencia inevitable de valores subjetivos en la determinación del resultado del ejercicio. La prudencia significa, repetimos, no reconocer las utilidades hasta que exista clara evidencia de su existencia y de su valor, y computar, por otra parte, todas las adversidades que se suponga han de producirse, ponderando en forma adecuada la probabilidad de que sucedan.

La razón de todos los elementos subjetivos e imponderables que concurren a la determinación del resultado del ejercicio es evidente que su exposición en forma de un valor único sería muy poco representativo y se prestaría a confusiones por parte de quienes utilizan los balances. Por esa razón, el resultado del ejercicio debe ser expuesto discriminando sus componentes positivos y negativos de forma de permitir un análisis más completo de la actividad desarrollada por la empresa.

Antes de terminar este capítulo deseamos dedicar algunas palabras a la "política de estabilización del rédito" aceptada por Onida y a la división entre resultados operativos puros y ganancias de capital propuesta por Edwards y Bell, y De Iudicibus.

La existencia de elementos subjetivos, de fundamento a la idea de que los resultados determinados para el ejercicio podrán ser modificados en el futuro en sentido favorable o desfavorable, aún suponiendo la correcta aplicación de adecuadas normas de confección de balances. También es razonable esperar que el empresario o dirigente de la empresa tiende a disminuir los resultados favorables de una empresa exitosa, sea para reinvertirlos o por razones fiscales, y trate de mejorar en lo posible la posición de balance de una empresa con dificultades transitorias o con un rendimiento del ejercicio anormalmente bajo, con el fin de no provocar en terceras personas reacciones negativas que puedan trabar la recuperación del nivel normal de rendimiento.

A las razones citadas, de tipo humano o psicológico, Onida agrega una argumentación que tiene su fundamento en la teoría misma del balance de ejercicio. Dice este autor que, puesto que la vida de la empresa no es separable en trozos, los resultados elevados de un período compensarían los quebrantos o los beneficios reducidos de otros. La política de estabilización serviría, entonces, para distribuir más uniformemente el resultado total de la empresa entre los ejercicios en que se desarrolla la vida de la misma.

Sin despreciar la opinión de Onida, nosotros pensamos que, desde el punto de vista práctico, no es posible conocer cual será el rédito promedio de la empresa a lo largo de su actividad y no se tiene, entonces, una guía clara para determinar cuáles son los resultados elevados -que debe

rían ser parcialmente ocultados- y cuáles los resultados reducidos- que deberían ser mejorados con la utilización de esas "reservas ocultas".

Por otra parte, cuando nos referimos al concepto de situación económica, mencionamos que, en muchos casos, para la determinación del valor de venta de las acciones y cuotas de capital se parte del valor del patrimonio neto indicado en el balance de ejercicio. En esas condiciones, el ocultamiento de los resultados elevados, llevaría a perjudicar a los actuales accionistas o socios de la empresa que estarían subvencionando, sin saberlo, a los futuros poseedores de la empresa.

El rechazo, implícito en los párrafos anteriores, de la política de estabilización del rédito determinado en el balance, no supone que no apoyemos una estabilización del rédito distribuido; por el contrario, creemos firmemente que es parte de un manejo eficiente de la empresa el asegurar a sus accionistas o socios un flujo regular de rendimientos líquidos. Es más, la seguridad de un rendimiento regular favorece el mantenimiento de un activo mercado de capitales y éste, a su vez, es un poderoso incentivo del ahorro popular al permitir la existencia de pequeños inversores que pueden volcar sus fondos a la adquisición de acciones, manteniendo, al mismo tiempo, la posibilidad de realizar su inversión en el momento en que les sea necesario.

Antes de analizar la opinión de Edwards y Bell conviene aclarar que el hecho que hayamos asignado como objetivo del balance la determinación de la utilidad, no supone que el mismo sirva exclusivamente a ese objetivo. Si es posible

expresar en el balance otros datos y situaciones, sin abandonar el objetivo principal, ofreceremos a las partes interesadas una información más completa y brindaremos, por lo tanto, un mejor servicio.

Mientras en la forma tradicional de determinación de la utilidad se exponen como componentes de la utilidad sólo los que pueden ser determinados objetivamente, la tesis de Edwards y Bell nos lleva, en vez, a exponer como componentes del resultado los valores subjetivos, deduciendo o agregando como valores correctivos lo que la prudencia nos indique como convenientes.

En pocas palabras, mientras en la posición tradicional se expone en el balance un valor de utilidad bruta y de capital bastante alejado de su valor "real", Edwards y Bell pretenden acercarse en la determinación contable, al valor económico teórico de utilidad y capital, para luego deducir de esos valores los componentes subjetivos o no controlables objetivamente. El monto resultante, sea para la utilidad del ejercicio que pasa al patrimonio neto, será igual al del procedimiento común pero, procediendo en la forma aconsejada, se habrá emitido una información más completa.

La composición que tomaba la utilidad de balance, para estos autores, es la que se transcribió al citar la opinión de De Indioibus pero que no repetiremos aquí, ligeramente ampliada para una mejor exposición: 1) En primer término tendremos la utilidad bruta operativa que surgirá por diferencia entre el precio de venta de los bienes y servicios y su costo de producción obtenido computando el valor de marca do o de reposición de los factores empleados para producirlos.

2) La diferencia entre el valor de costo y el valor de mercado de los factores empleados en la producción y que se cargan al costo, se imputará a una cuenta de pasivo llamada "economías de costos a realizar" o "ganancias de capital a realizar". A fin de ejercicio deben permanecer como saldo de esta cuenta la parte de economías de costo "positivas" correspondiente a los bienes que estén aún en poder de la empresa y el resto del importe imputado a esta cuenta pasará por el cuadro de resultados como "Economías de costo realizadas". Si las "economías de costo" resultaran negativas es evidente que deberán imputarse directamente a resultados.

3) Al computarse todos los años las "economías de costo" sobre los bienes de uso, el resultado que se determinará cuando los mismos se vendan surgirá de restar al precio de venta el "valor de reposición" neto de las amortizaciones calculadas sobre esa base.

El cuadro de resultados elaborado en base a estas normas permitirá medir la eficiencia con que la empresa utiliza los factores de producción, independientemente de la utilidad operativa de las variaciones en los precios de los factores de costo, sobre las que la empresa no tiene ninguna influencia.

Notese que por el procedimiento indicado se llegará al mismo resultado neto de balance, respecto a la utilidad y al capital, que con el sistema normal, pero se expondrá también el valor de la empresa en base a los valores de mercado o de reposición de los componentes del costo de producción y de los activos y pasivos. De este forma, si bien la tarea es evidentemente más compleja y posible de ciertas

críticas, cumple con el objetivo que nosotros hemos fijado para la confección del balance del ejercicio, ofreciendo además otras informaciones de gran importancia para las personas interesadas en la empresa.

Al citar anteriormente la opinión de Edwards y Zell hemos expuesto la importancia fundamental que tiene para los posibles accionistas, y también para quienes faciliten fondos a la empresa, el conocimiento de la eficiencia operativa, por un lado, y de las "ganancias de capital" que haya podido producir la empresa en el período, por el otro. Por esta razón consideramos interesante que se estudie con más profundidad si es posible aplicar este procedimiento de compilación de balances a las empresas que cotizan en bolsa o que de otra forma recurran a los ahorros del público. No se nos escondan, sin embargo, las graves dificultades que presenta la aplicación práctica del procedimiento, que podrían llegar a impedir su utilización por las complicaciones administrativas resultantes. Este procedimiento es, además, susceptible de una crítica fundamental puesto que, si bien es probable que el "valor de mercado" sea un valor más cercano a la realidad económica que el "valor de costo", no siempre es necesariamente así, por cuanto el "valor global" de la empresa no puede determinarse sumando los valores de sus componentes. Debe recordarse también que el valor de reposición de un bien representa su valor económico en el mercado pero no necesariamente su valor económico para la empresa (entendiéndose por valor económico para la empresa la suma de los ingresos netos que el mismo puede producir, directa o indirectamente, hasta el fin de su vida útil). Dichos ingresos

netos dependen del uso a que la empresa puede dedicar el bien y de las erogaciones que debería realizarse para poder ponerlo en funcionamiento. Además el valor de reposición o de mercado de ciertos activos es de difícil, por no decir imposible, determinación y en esos casos se deberá recurrir a la valuación al costo por ser la única posible.

Por esta razón consideramos prematuro aconsejar la aplicación de este procedimiento en la compilación de balances aunque, repetimos, creemos que ofrece interesantes posibilidades para mejorar las informaciones que brinda el balance de ejercicio en el caso de empresas con una cantidad elevada de accionistas. En las pequeñas empresas en vez, los accionistas o socios es probable que tengan esas informaciones por un contacto directo con la sociedad, y no se justifican por lo tanto, el acervo de trabajo administrativo y las complicaciones que supone la aplicación de este procedimiento.

NOTAS AL CAPITULO TERCERO

- (1) Canning "The economics..."pág.93: "A diligent search" "of the literature of accounting discloses an astoni-" "shing lack of discussion of the nature of income. One" "could hardly expect that the profession which, above" "all others, is most constantly engaged in the stati-" "stical treatment of income should have found almost" "nothing at all to say about the nature of the thing" "they measure so carefully".
- (2) Grady "Inventory..."pág.74 "Principle A-1: Sales, re-" "venues and income should not be anticipated or natu-" "rally overstated or understated." "Accordingly, there must be proper cut-off accounting" "at the beginning and end of the period or periods." "This principle contemplated methods of revenue re-" "cognition which will satisfy as far as possible both" "the need for timely financial reporting and the need" "for conservative judgement in evaluating uncertain -" "ties..."
- (3) Grady op.cit.pág.74: "Revenue results from the sale" "of goods and the rendering of services and is measu-" "red by the charge made to customers, clients or te-" "nants for goods and services furnished to them. It" "also includes gains from the sales or exchange of" "assets other than stock in trade, interest and divi-" "dends earned on investments, and other increases in" "the owners' equity except those arising from capital"

- "contributions and capital adjustments."
- (4) Paul Grady op.cit.pág.163: "Principle A-7: "There is" "a strong presumption that all gains and losses will " "be included in periodic income statements unless they" "are of such magnitude in relation to revenues and ex-" "penses from regular operations as to cause the state-" "ments to be misleading".
- (5) Kester "Contabilidad..."pág.512
- (6) Kester op.cit. pág.515
- (7) Myer "Análisis..."pág.29
- (8) Myer op.cit. pág.26
- (9) Myer op.cit. pág.36
- (10) Sprouse y Moonitz: "A tentative set..." pág.9: "Net " "profit (earnings, income) or net loss for an accoun-" "ting period is the increase (decrease) in owners'e -" "equity, assuming no changes in the amount of invested" "capital either from price-level changes or from addi-" "tional investments and no distribution to the owners." "Revenue is the increase in net asset of an enterprise" "as a result of the production or delivery of goods " "and the rendering of services. Expense is the decrea-" "se in net assets or a result of the use of economic " "services in the creation of revenues or of the imposi-" "tion of taxes by governmental units. Gains are increas-" "ses in net assets other than those resulting from ad-"

"ditions to invested capital or from revenues. Losses"
 "are decreases in net assets other than those resul -"
 "ting from reduction in invested capital or from ex -"
 "penses."

(11) Sprouse y Moonitz op.cit. pág.45: "The earning process"
 "is a continuous one, taking place over^{/the/}entire life of"
 "a business enterprise. The need for interim measure -"
 "ments during the life of the enterprise leads to the "
 "use of relatively short accounting periods such as "
 "the year. Inevitably, this means that allocations be-"
 "tween past, present and future periods, must be made "
 "and, as a result, measurements of profit during short"
 "periods of time are tentative (Postulate B-4)".

"In general, the accounting process must provide more"
 "than a measurement of the net amount earned during a"
 "period of time. Information about the components of "
 "profit is needed as a basis for evaluating the past "
 "and forecasting the future."

(12) Sprouse y Moonitz-op.cit.pág.47: "Revenues should be"
 "identified with the period during which the major eco-"
 "nomic activities necessary to the creation and dispo-"
 "sition of goods and services have been accomplished, "
 "provided objective measurements of the results of tho-"
 "se activities are available. These two conditions,i.e."
 "accomplishment of major economic activity and objecti-"
 "vity of measurement, are fulfilled at different sta-"
 "ges of activity in different cases, sometimes as late"
 "as time of delivery of product or the performance of a"

"service, in other cases, at an earlier point of time".

- (13) Sprouse y Moonitz op.cit. pág.47: "For example, in " "some cases sales, including determination of pri- " "ce, precede production. "Major economic activity " "is then identified with production and revenues " "should be recognized as production takes place. " "Where more than one period is required for comple- " "tion, revenues should be apportioned in relation " "to the amount of production accomplished each pe- " "riod".
- (14) Sprouse y Moonitz op.cit. pág.46: "Revenue...A - " "mounts included in the prices charged customers " "however, which for any reason are not expected to " "be collected do not constitute increases in asset " "and hence do not result in revenues..."
- "...In general, then, the revenue of an enterprise" "during a period of time represents a measurement " "of the exchange value of the products (goods and " "services) of that enterprise during that period".
- (15) Sprouse y Moonitz op.cit. pág.48: "Collectibility" "of receivables is not necessarily less predictable" "because collections are scheduled in installments." "The postponement of recognition of revenues until " "they can be measured by actual cash receipt is not" "in accordance with the concept of an accrual accoun- " "ting. Any uncertainty as to collectibility should " "be expressed by a separately calculated and separa-

"tely disclosed estimate of uncollectibles rather than
 "by a postponement of the recognition of revenue".

(16) Citada por Sprouse y Moonitz op.cit. pág.49: "Expense"
 "in its broadest sense includes all expired costs which"
 "are deductible from revenues. In income statements, dis"
 "tinctions are often made between various types of ex -"
 "pired costs by captions or titles including such terms "
 "as cost, expense, or loss, e.g. cost of goods or servi"
 "ces sold, operating expenses, selling and administrati"
 "ve expenses, and loss on sale of property. These dis -"
 "tinctions seem generally useful, and indicate that the"
 "narrower use of the term expense refers to such items "
 "as operating, selling or administrative expenses, inte"
 "rest and taxes".

(17) Sprouse y Moonitz op.cit.pág.49: "If the economics "
 "services emanating from a group of enterprise assets"
 "are transferred to another group of enterprise assets"
 "there has been no expiration; from the standpoint of "
 "net assets, there has merely been a transformation in"
 "the form in which these economics services are held. "
 "Hence, the utilization of materials, labor, and faci-"
 "ilities in the manufacture of a product at the occa-"
 "sion for the recognition of expense. When the product"
 "is sold, however, its usefulness to the enterprise "
 "will indeed have expired and the recognition of expen"
 "se (usually as "cost of goods sold") is appropriate".

(18) Sprouse y Moonitz op.cit...pág.50: "Gains and losses..."
 "Broadly speaking, profit arises from the supplying of"

"goods and services. Revenues and expenses represent "
 "the components of profit, so to speak, and are cente"
 "red heavily on the rendering of a service or the pro"
 "duction of a product. Other events occur however, "
 "which affect profit and which therefore should be ta"
 "ken into account."

"Their nature is such that they should be separately "
 "classified in the financial statements in order to "
 "increase the usefulness of the data for comparative "
 "purposes."

"In the determination of earnings, the effects of chan"
 "ges in current cost of inventory are important and "
 "therefore should be reported."

"The inclusion of this information in the accounts "
 "will assist in disclosing the extent to which the net"
 "profit or loss is the result of changed operating "
 "margins, or of price fluctuations during the period"
 "the inventory was held. Information of this type is "
 "vital whether or not the accounts also disclose the "
 "influence of changes in the dollar (price level chan"
 "ges). The significance of changes in current costs is"
 "different from that of changes in the operating mar-"
 "gin. Operating margins are recurring and relatively "
 "controllable; their measurement has greater predicti"
 "ve value. Accordingly, separate measurement of opera"
 "ting margins and of price gains and losses is recoo-"
 "manded so that separate analysis and interpretation "
 "can be made."

"occurred, their correction affects all measurements"
 "of owners' equity since the error was committed...A "
 "correction of a past error of this type does not cong"
 "stitute a revenue, an expense a gain, or a loss of the"
 "current period."

(20) Sprouse y Moonitz op.cit.pág.53: "The proper pricing"
 "(valuation) of assets and the allocation of profit to"
 "accounting periods are dependent in large part upon "
 "estimates of the existence of future benefits, regar"
 "dless of the bases used to price the assets. The need"
 "for estimates is unavoidable and cannot be eliminated"
 "by the adoption of any formula as to pricing."

(21) op.cit.pág.53: "In accordance with the emphasis in the"
 "postulates study, this study of broad principles takes"
 "the position that ideally all assets (and liabilities)"
 "should be recognized, as well as all changes, that can"
 "be objectively determined. In addition to those chan-"
 "ges which result from explicit transactions with other"
 "entities, this study recommends the recognition of pri-"
 "ce-level changes, of movements in replacement costs, "
 "and of changes from other causes, again provided that "
 "the evidence is objectively determinable."

(22) "La revolución contable" pág.54

(23) "Crowningshield y Battista - op.cit.pág.53 a 58.

(24) Canning "The economics..."pág.7 "In the field of va-"
 "luc...certain propositions about the relation between"
 "cost and price hold true only when it is assured that"

"those in the market are possessed of certain informa-"
 "tion about costs that they not only do not have, but "
 "that they can never possible get. Whatever else may "
 "be the utility of refinements upon such propositions;"
 "there can be no hope of using them either causally to"
 "explain past prices or to forecast future prices".

(25) Ganning op.cit.pág.91 "The economist is concerned with"
 "the incomes of persons, of group of persons, of socie-"
 "ty in general. The accountant is concerned with income "
 "as it emerges in enterprise relations; he undertakes to"
 "show to whom the beneficial interest in income runs, but"
 "he is not concerned with the use to which the beneficia^l"
 "ry turns his income. The ultimate concern of the econo-"
 "mist is with the subjective appreciation of income; ob -"
 "jective valuation of income are to him indexes of that "
 "appreciation".

(26) Ganning op.cit. pág.99. "But neither the gross annual "
 "income nor the net annual income found by the accoun -"
 "tant bears more than a rough correspondence, either in"
 "nature or amount, to any concept or measure of annual "
 "income that economistsspeak of in their writings".

(27) Op.cit.pág.94. "The preoccupation of the accountant is "
 "with the question of what is the amount of the income "
 "of a particular year or series of years in the past- "
 "nor with income as a continuing flowing thing extending"
 " indefinitely into the future".

(28) Ganning op.cit.pág.95: "Ultimate total income is the "

"final fruition in money both of the enterprise assets"
 "and of those other services not listed as assets that"
 "prove, nevertheless, to have the economic attributes"
 "of assets". Esto es según Canning lo que los contado-
 res determinan, no lo que ellos definen como utilidad.

- (29) Canning op.cit.pág.98 "Expenses are incurred that can"
 "not be allocated to particular sale contracts except "
 "by methods of which one can say nothing more favora- "
 "ble than that arithmetical calculations may be correct".
- (30) Canning op.cit.pág.100: "The gross income of a speci-"
 "fied period...is the summation of the amount of gross"
 "operating income plus the amount of gross financial "
 "income" y también pág.101 "It is the final service on"
 "ly, this service of bringing in money, that counts as "
 "income".
- (31) Canning op.cit.pág.102 "Moreover the receipts of this "
 "money, when paid in, must be a receipt that constitutes"
 "a fruition not a mere change-making".
- (32) op.cit.pág.103 "Most commonly the fruition will be con-"
 "sidered to have occurred when that stage of a particu-"
 "lar kind of operation has been reached at which all the"
 "following conditions are fulfilled: 1) the future receipt"
 "of money within one year has become highly probable; 2)"
 "the amount to be received can be estimated with a high "
 "degree of reliability; (3) the expenses incurred or to "
 "be incurred in the cycle can be estimated with a high "
 "degree of accuracy".

- (33) Canning op.cit.pág.128
- (34) op.cit.pág.127 "...no measure of net income earned"
 "in an enterprise in a period shorter than a propie"
 "tor's tenure can ever be anything more than an in-"
 "dex of progress".
- (35) Canning op.cit. pág.169: "All recent development "
 "in accounting procedure is consistent with the prog"
 "position that accountants wish to ascertain enter-"
 "prise earnings rather than enterprise realized in-"
 "come. There are two principal reasons why they do "
 "not approximate true earnings more closely; first,"
 "the unwillingness of their clients to pay for bet-"
 "ter approximations; and second, the very great dif-"
 "ficulty of obtaining reliable data upon which to "
 "base the requisite revolutions. There is, in the "
 "case of some professional accountants, a third rea-"
 "son: they are not well enough founded in statisti-"
 "cal theory and method to grasp fully the nature and"
 "meaning of the specialized statistical procedure in"
 "which they habitually work. That is to say, there "
 "are some accountants, just as there are some in evg"
 "ry profession, who are pattern followers".
- (36) Canning op.cit.pág.169: "There is no reasonable "
 "ground for doubt, however, that earnings (earned in"
 "come), to the extent that they can be economically "
 "measured, constitute a superior and more immediate-"
 "ly convenient measure of income. Realized income, "
 "Fischer's sense is, indeed, the more elementary and "

"fundamental measure. But not only is it often impo-
 "sible to lay down approximate future schedules of "
 "it, but also these schedules would need to be inter-
 "preted by conversion into successions of capital va-
 "lue and of earnings. The proprietor and those benefi-
 "cially interested in proprietorship wish chiefly to "
 "know what net changes in power to command future fi-
"nal income have occurred within a year by reason of"
"the enterprise activities."

(37) Canning op.cit. pág.177: "It can hardly be doubted "
 "that, in their enterprise income accounts they, at ti-
 "mes, lose sight of the fact that such statistics are"
 "wanted primarily for the ordering of the mode of li-
 "ving of the persons interested...Full statement of "
 "the earning prospects that condition the upbuilding "
 "of surplus would, at least, prevent their (so refle-
 "re a los accionistas) urging dividend payments con-
 "trary to their own best interests...By keeping more "
 "constantly in mind the gap between the enterprise eng-
 "nings and the mode of life of the persons interested"
 "the usefulness of their income statistics could be "
 "greatly enhanced."

(38) Edwards and Bell: "The Theory..." "Preface"-pág.VIII:
 "The problem of income measurement has been an espe- "
 "cially perplexing one, in part because economists ha-
 "ve approached it with essentially subjective concepts"
 "derived from expectations concerning future events, "
 "while accountants have insisted on objectivity on the"

"measurement of actual, unfortunately often historic,"
 "events...Because both points of view have proved them-
 "selves no usefull in regard to their own special pro-
 "blems, a reconciliation is needed which does not at
 "the same time destroy either the subjective approach
 "of the economist or the accountant's emphasis on ob-
 "jective events."

(39) Edwards y Bell op.cit.pág.24: "In the at_sence of di-
 "vidend payments and new contributions by stockholders;
 "income is measured at the end of the period by adding
 "up the discounted values of all net receipts which the
 "managers then expect to earn on the firm's existing
 "net assets and subtracting from this subjective value
 "a similar computation made at the beginning of the pe-
 "riod. It is this expost difference in subjective va-
 "lues which many economists have argued should be the
 "ideal goal of accounting."

(40) Edwards y Bell op.cit.pág.75: "The description of an
 "asset in terms of its initial form to the firm, that
 "is, as a list of inputs, is characteristic of accoun-
 "ting valuation. The valuation of an asset in terms of
 "its ultimate form or in terms of its present form is
 "more characteristic of the economic approach to valua-
 "tion."

(41) Op.cit.pág.75

(42) Op.cit.pág.226: "A higher current operating profit
 "will generally mean a higher operating efficiency for
 "the firm."

- (43) Edwards y Bell-op.cit.pág.224 y siguientes.
- (44) "Contribuição..." pág.50: "O lucro economico é o valor"
 "que pode ser consumido sem enfraquecer o valor subj^e"
 "tivo da empresa".
- (45) Op.cit.pág.10: "Afirma-se, com razão, que o conceito"
 "de lucro tributario ou tributavel, por exemplo, é sen"
 "sivelmente diferente do conceito de lucro contabil "
 "histórico o, mais ainda, de outros conceitos de lucro"
 "normalmente empregados. Mas, se isto acontece, é por"
 "que em razão de motivos varios, todas aquelas definiç"
 "ões de lucro apartaram-se da definição economica, "
 "que é a única realmente válida, embora tenha que so-"
 "frir algumas adaptações para ser mensuravel na prác-"
 "tica".
- (46) Op.cit.pág.42: "O conceito economico puro apresenta "
 "interesse notável para a contabilidade, pois é de cer"
 "ta forma, o ideal a alcançar. Mais adiante notaremos "
 "que existe um arco de valor ao qual economistas e "
 "contadores podem convergir, que é o valor de mercado"
- (47) De Indicibus -op.cit.pág.51: "...Aceitamos pamente "
 "a premissa de que o processo de produção adiciona ou"
 "diminui) valor aos fatores (independentemente de flu"
 "tuções de preços) e que as variações específicas de"
 "preços, dos elementos de activo, motivados por condiç"
 "ões de mercado, devem, de alguma forma, ser reconhe"
 "cidas pela contabilidade, no fim dos periodos conta-"
 "beis."

- (48) De Indiciibus-op.cit.pág.62: "...a) Lucro operacional"
 "Corrente: o excesso durante um período de valor cor-"
 "rente da produção vendida ou dos serviços prestados "
 "sobre o custo corrente dos fatores empregados na pro-"
 "dução vendida."
- "b) Economias de custo realizadas: o incremento no "
 "custo corrente dos elementos do ativo ocorrido duran-"
 "te sua permanência em estoque no decorrer do período"
 "fiscal".
- "c) Economias de custo realizadas: o excesso de custo"
 "corrente sobre o custo histórico dos fatores emprega-"
 "dos na produção vendida".
- "d) Ganhos de capital realizados: o excesso dos reser-"
 "vamentos de dinheiro sobre o valor residual históri-"
 "co nas vendas de bens que são constituem operações"
 "normais da empresa."
- (49) Zappa "Il reddito d'Impresa" pag.56: "Supporre il "
 "reddito di possibile, non incertissima, determinazio-"
 "ne, mediante la valutazione del capitale esistente "
 "in due momenti successivi, significa disconoscere il "
 "sistema stesso delle variazioni di conto, che si co-"
 "struisce faticosamente per la rilevazione appunto "
 "del reddito, significa ignorare il complesso e "orga-"
 "nico"divenire della gestione aziendale."
- (50) Zappa "Il reddito..."pág.320: "Reddito è l'accredi-"
 "mento che, in un determinato período di tempo, il ca-"
 "pitale di un'impresa data subisce in conseguenza del-"
 "la gestione..."

"Il reddito è dunque una complessa variazione di va-
 "lore distinta dal riferimento al capitale di un'im-
 "presa data dallo spazio di tempo nel quale si è de-
 "terminata, e della relazione, come di effetto a cau-
 "sa, alla gestione di quell'impresa. La definizione "
 "da noi accolta è nominale perché si riferisce alla "
 "nozione determinata del capitale di impresa ed alla "
 "nozione non meglio distinta di variazione di capita-
 "le..."

- (51) "Il reddito..."pág.326: "...i nostri componenti di "
 "reddito...sono tipicamente costi e ricavi derivati "
 "da variazioni numerarie, ed i nostri elementi di ca-
 "pitale sono valori tipicamente determinati anch'es-
 "si in relazione alla rilevazione dei redditi d'eser-
 "cizio."
- (52) Zappa "Il reddito..."pág.328: "Il capitale esprime "
 "lo stato complessivo delle attività e delle passivi-
 "tà che, conformite nell'investimento d'impresa, con-
 "corrono alla formazione dei redditi venturi; il "
 "reddito invece manifesta il divenire di componenti "
 "attribuiti ad un dato periodo di tempo. Del reddito "
 "potrebbe affermarsi ch'esso da la visione dinamica "
 "di quel complesso investimento, del quale il capita-
 "le esprime l'aspetto statico."
- (53) Zappa "Il reddito..."pág.335: "Il reddito consegu-
 "to in un dato periodo di tempo non può invece rile-
 "varsi che quando esso tempo è trascorso e anche allor-
 "ra solo con quelle incertezze che derivano special-"

"mente dalla coordinazione simultanea e successiva "
 "dei costi e dei ricavi."

- (54) Zappa "Il reddito..."pág.337: "E se, nel definire "
 "il reddito, volessimo enunciare anche una natura di "
 "saggia gestione, invece di asserire ch'esso é una "
 "eccedenza di capitale che rimane libera per il con-"
 "sumo, preferiremo dichiarare che esso non può consu-"
 "marsi che entro limiti ragionevoli."
- (55) Zappa "Il reddito..."pág.338: "Il reddito devoluto "
 "al consumo, o che si può prelevare o distribuire, non"
 " solo dunque deve essere tale da non diminuire il ca-"
 "pitale iniziale, ma nemmeno dovrebbe intaccare l'at-"
 "titudine del capitale a fornire un reddito, ossia la "
 "redditività."
- (56) "Il reddito..."pág.353
- (57) Zappa: "Il reddito..."pág.353: "Tra i componenti "
 "straordinari del reddito si vedono spesso alloggiati, "
 "senza che si possano muovere obiezioni a siffatta "
 "imputazione":
- "a) Le variazioni che derivano da un eccezionale ordi-"
 "ne di attività da parte dell'amministrazione, o da sin-"
 "gole inconsuete operazioni di gestione."
- "b) Le variazioni rettificative di costi, ricavi, per-"
 "dite o profitti rilevati in passati esercizi, quando "
 "già i conti ad essi accesi fossero spenti;"
- "d) Le variazioni, che potrebbero collocarsi nella clas-"
 "se c), le quali rilevano differenze tra i valori di con-"
 "to già attribuiti a determinate immobilizzazioni, ed "

"zioni" provvisorio', necessariamente soggetto a suc-
 cessive rettificazioni, prima o poi derivate da va-
 lori numerari: nella determinazione del reddito con-
 seguito da un'impresa nell'intera sua vita, gli or-
 rori dipendenti da stima si eliminano ed il reddito
 globale risulta in tutto da variazioni numerarie, quan-
 do si faccia astrazione delle alterazioni di valore
 subito dalla moneta di conto."

(60) "Il reddito..." pág. 534: "...i "guadagni" nelle im-
 mobilizzazioni si alligano tra i componenti straordi-
 nari del reddito, perché non pertinenti propriamente
 all'esercizio al quale vengono imputati, né ad alcun
 altro in particolare; quei così detti guadagni sono
 in realtà rettificazioni di tutti i redditi alla for-
 mazione dei quali le immobilizzazioni concorsero."

(61) "Il reddito..." pág. 436: "L'importanza della rileva-
 zione contabile sistematica non è che attenuata dal
 fatto che i dati ch'essa ci offre, o che essa acco-
 glie, ed i risultati ch'essa determina, sono spesso
 solo approssimanti. Purtroppo il commercio non suole
 fondare le sue determinazioni prospettiche e le sue
 operazioni che in approssimazioni. Ma i mezzi che si
 usano ed i risultati che si raggiungono sono spesso
 adeguati allo scopo, e tali specialmente si manife-
 stano quando se ne sappia apprezzare il vario grado
 di incertezza."

(62) Zappa "Il reddito..." pág. 532: "Ma è errore frequente"

"così nella dottrina, come nella pratica, quello per il
 "quale si crede che la determinazione sistematica del "
 "reddito d'esercizio, possa avere esclusivo o quasi e-"
 "sclusivo fondamento nelle accennate rilevazioni nume-"
 "riche certe ed assimilate. Riconosciute eccezioni alla"
 "norma accolta non sarebbero offerte in grado cospicuo"
 "che dalla determinazione degli ammortamenti, dei depo-"
 "siti e delle svalutazioni e di alcuni altri così "
 "detti "valori rettificativi". E invece, nelle imprese,"
 "quando il reddito d'esercizio si voglia rilevare consa-"
 "pevolmente, le più volte affermate coordinazioni di ge-"
 "stione, costringono spesso, per il raggiungimento del-"
 "lo scopo generale delle rilevazioni sistematiche, a ri-"
 "levazioni prospettiche e congetturali. Anzi i nostri"
 "consueti procedimenti di rilevazione a base numeraria"
 "tanto più -ceteris paribus- vogliono riuscire ineffi-"
 "caci quanto più l'accrescimento delle forme prodotti-"
 "ve di impresa si esplica, come spesso accade, con prog-"
 "ressi di produzione sempre più mediati e complessi, che"
 "implicano tempi sempre più estesi."

"Con la nozione qui proposta contrasta apertamen-"
 "te il volgare concetto di reddito "realmente consegui-"
 "to. Il quale vorrebbe respinto per indeterminatezza "
 "quella nozione, che sola riconosce al reddito d'eser-"
 "cizio il carattere che necessariamente gli attribui-"
 "sce il concreto, continuo, inscindibile divenire del-"
 "la gestione aziendale."

- (64) Balance de Ejercicio T.I.pág.73
- (65) Balance de Ejercicio T.I.pág.81
- (66) Balance de Ejercicio T.I.pág.114
- (67) Balance de Ejercicio T.I.pág.132
- (68) Balance de Ejercicio T.I.pág.134
- (69) Balance de Ejercicio T.I.pág.138
- (70) Balance de Ejercicio T.I.pág.150
- (71) Balance de Ejercicio T.I.pág.152
- (72) Balance de Ejercicio T.I.pág.157
- (73) Balance de Ejercicio T.I.pág.163
- (74) "Lo discipline..."pág.244: "...I risultati economici"
 "di d'esercizio, ad esempio, vengono determinati co-"
 "diante un bilancio; ora, il saldo del conto "Profit"
 "ti e Perdite", come espressione di questi risultati"
 "può avere significati economici diversi in relazio-"
 "ne a molteplici condizioni, senza la conoscenza del"
 "le quali il detto saldo costituisce come una nozio-"
 "ne unica, parziale, puramente nominale, dei risulta-"
 "ti economici considerati. Una di queste condizioni "
 "è costituita, ad esempio, dalla maggiore o minore "
 "attendibilità del valore esprimente i suddetti risul-"
 "tati, in connessione all'entità o all'incertezza del"
 "le previsioni che danno fondamento alle valutazioni:"
 "a parità di espressione numerica, infatti, i risulta-

"ti netti di bilancio sono da ritenere economicamente"
 "dissimili, quando differiscono fortemente nella loro"
 "attendibilità..."

- (75) Onida "Le discipline..." pag. 245: "Ancora: i risultati"
 "reddituati di bilancio, assunti come espressione del-"
 "l'andamento economico dell'esercizio, possono avere "
 "significati ben diversi e debbono quindi essere inter"
 "pretati in relazione ai fattori che hanno concorso a "
 "determinarli ai riflessi positivi o negativi che dati"
 "atteggiamenti della gestione passata potranno avere "
 "sulla gestione futura ed alle generali condizioni di"
 "ambiente nelle quali i risultati stessi si sono andati"
 "formando. Risultati reddituali relativamente favore"
 "voli potrebbero derivare, in determinati esercizi,"
 "da una politica di gestione che mira la futura prospe"
 "rità dell'impresa, da operazioni che peggiorano la "
 "struttura del patrimonio o da tendenze o vicende che"
 "avranno azione sfavorevole sulla futura economicità "
 "dell'esercizio. Una politica di rinuncia all'incere -"
 "mento degli affari, imposta magari da un inadatto org"
 "namento finanziario dell'azienda, può permettere "
 "di contenere entro limiti relativamente ristretti i "
 "presenti oneri di esercizio ad preparare difficili con"
 "dizioni di svolgimento alla gestione futura. La liqui"
 "dazione di dati investimenti immobiliari o azionari "
 "può dar modo di rilevare straordinari componenti po"
 "sitivi di reddito mentre toglie all'azienda conside"
 "revoli fonti dirette o indirette di lucro o economi-

"oi strumenti di produzione."

- (76) Vittorio Coda "La certificazione dei bilanci" pag. 76:
 "...Anzitutto, il capitale economico non è sintetica "
 "espressione della redditività dell'impresa, ma copri"
 "me fa sintesi un giudizio sull'attitudine dell'impre"
 "sa a remunerare il capitale proprio. E tale giudizio"
 "dipende anche dalle prospettive di remunerazione de-"
 "gli investimenti patrimoniali alternativi..."
 "In secondo luogo, non si riesce a comprendere perché"
 "la preoccupazione di non intaccare la redditività fu"
 "tura dovrebbe influire sulla remunerazione del reddi"
 "to di pertinenza di un esercizio, ossia in una atti-"
 "vità di pura e obbiettiva rilevazione. Se mai tale "
 "preoccupazione dovrebbe essere operante in sede di de"
 "stinazione del reddito rilevato."
- (77) Coda op.cit. pag. 77: "Gli eventuali utili netti non "
 "prelevati in considerazione dell'esigenza di consac-"
 "vare la capacità di reddito dell'impresa sono pur seg"
 "pre utili, anche se convertiti in risparmio d'impre-"
 "sa ed uno e se gli investimenti consentiti da tale "
 "risparmio permettono semplicemente di mantenere inva"
 "riato la redditività assoluta espresso dai presunti "
 "redditi futuri".
- (78) De Dominicis "Il bilancio delle imprese nei periodi di
 svalutazione della moneta" pag. 10: "Non è difficile "
 "convincerci che una distinzione fra categorie o concet"
 "ti economici e categorie o concetti contabili di capi-"

"tali, di costi, di ricavi, di reddito, ecc. non può aver"
 "senso logico..."

"...E conclusi che tra le costruzioni dell'Economia e"
 "quelle della Ragioneria non dovrebbe esservi dissonan"
 "za, quando le une e le altre rispondono a certi scopi"
 "utili alla condotta economica dell'uomo, a meno che "
 "si voglia immaginare un'Economia la quale, vivendo "
 "nella sfera delle idee foggi schen di nessuna"
 "validità pratica oppure una ragioneria che, cullando"
 "si in un nero empirismo o, quanto meno, in una casi-"
 "stica pratica non sappia ricollegarsi alle generaliz"
 "zioni di una sana teoria."

"In effetti, quando si ammetta, come io sostengo, che "
 "la contabilità (compresa quella preventiva) forma par"
 "te integrante dell'economia, perché senza di essa qual"
 "siasi "scelta" economica riuscirebbe cieca..., si deve"
 "concludere che una distinzione tra capitale contabile"
 "e capitale economico, tra costi contabili e costi cog"
 "nomici, tra reddito contabile e reddito economico non"
 "può sussistere e non può sussistere."

"...Se vuol assolvere adeguatamente la sua funzione "la"
 "contabilità deve adattarsi alle realtà economiche e ri"
 "fletterle" (cita de Bründler)."

(79) De Dominicis-op.cit.pág.87 y 88

(80) Amduzzi-Conferencia sobre "Situazioni e bilanci nel-"
 "l'andamento aziendale": "Ne deriva che il risultato di"
 "un periodo è anche funzione di variabili da attribuir-"
 "si prospettivamente al futuro e quindi non controllabi_

"ki o controllabili solamente in un piano probabili-
"stico."

- (81) Conferencia sobre "Situazioni e bilanci..." "...occo"
"rre che la corrente di utile, che abbiamo attribuito"
"al periodo, non sia lesiva della possibilità di una "
"consapevole gestione pianificata del futuro."
- (82) Amaduzzi "L'Azienda..."pág.167: "Si dovrà giungere al"
"la discriminazione del reddito calcolato in due parti:"
"reddito inveterato o certo o storico del periodo e red
"dito presunto o incerto del periodo."
"Tale misura é utile e necessaria al fine pratico di "
"rapportare il reddito calcolato al reddito distribui"
"bile od erogabile, il quale ultimo concetto investe "
"anche il problema della liquidità del reddito."
" Il reddito calcolato, per motivi economici e per"
"motivi finanziari non é equivalente al reddito distri"
"buibile."
- (83) Ferrero "La valutazione..."pág.28: "Nondimeno, poiché"
"la "valutazione sistematica" del capitale di funzion"
"mento viene qui contrapposta, entro i limiti della de"
"lineata comparazione, alla "valutazione economica" di"
"sintesi del capitale d'impresa, torna opportuno preci"
"sare almeno la nozione di reddito d'esercizio da cui "
"trae significato la stessa "valutazione sistematica".
"A questi effetti, la configurazione di reddito d'eser"
"cizio più appropriata può essere soltanto quella per "
"la quale si giunge all'espressione quantitativa-mone "

"tariva della presumibile "base di remunerazione" del "
 "solo "capitale proprio", sottintendendo che i "con -"
 "pensi" riferibili ai rimanenti fattori della produzione"
 "ne -compresi quelli totalmente o parzialmente remun-"
 "erati in funzione del risultato d'esercizio- vengono "
 "quantitativamente considerati come componenti negati-"
 "vi del reddito così concepito."

(84) Costantino Campanini "Introduzione al libro de M -
 fer" pag.19: "...nella definizione dell'utile di bi"
 "lancio come entità della uscita di denaro che -a par"
 "te considerazioni di liquidità o diverse- sarebbe "
 "possibile corrispondere agli interessati aventi di-"
 "ritto senza ledere l'integrità sostanziale del capi-"
 "tale netto preesistente."

(85) Campanini op.cit. pag.37: "...la definizione dell'u "
 "tile di esercizio che si ha in vista di determinare"
 "con il bilancio: esso è il numero-valore che deve "
 "servire come base per assegnare un dividendo od al-"
 "tra analoga corrispondenza agli aventi diritto,... "
 "senza intaccare l'integrità sostanziale- intesa co-"
 "me complessivo potere d'acquisto del capitale pre -"
 "esistente."

(86) Campanini op.cit. pag.37 (cita del libro de "Ippoli-
 to: "La contabilità in partita doppia a sistema uni-"
 "co a duplice ed il bilancio di esercizio" Rom 1961-
 " pag.37): "a) L'interesse sui fondi proprii investiti."
 "b) La retribuzione del lavoro dell'imprenditore..."

- "c) Il prelievo occorrente per la costituzione, nei " "periodi di attività sfavorevoli, di un fondo rischio" "generale d'impresa, sufficiente per soddisfare gli im" "pegni a) e b) nei periodi di attività sfavorevole."
- "d) La remunerazione di fattori gratuiti diversi."
- "e) Il premio di progresso necessario per fronteggia-" "re i costi degli studi e delle ricerche occorrenti " "per assicurare il progressivo sviluppo dell'azienda."

(87) Pellegrino Capaldo "L'autofinanziamento nell'economia dell'impresa" pag. 55: "I motivi compresi nella prima " "classe si ricollegano direttamente alla particolare " "nozione di reddito che noi abbiamo posto a base del-" "la determinazione del risparmio d'impresa. Al para -" "grafo 8, infatti abbiamo detto che questo risparmio" "è espresso dall'eccedenza, sugli utili consumati o " "distribuiti, degli utili che si ritengono consumi-" "li o distribuibili nell'ipotesi che l'impresa possa " "ottenere dall'esterno, a condizioni compatibili con " "l'equilibrio economico della sua gestione, i mezzi " "finanziari di cui avesse eventualmente bisogno. Più " "precisamente, il reddito di cui discutiamo è determi-" "nato nell'ipotesi che la sua distribuzione, anche to" "tale, sia possibile senza turbare l'equilibrio econo-" "mico-finanziario dell'esercizio, in altre parole, è " "determinato astruendo dai problemi economico-finanzia-" "ri che la sua distribuzione può porre."

(88) Capaldo op.cit. pag. 55: "La ripartizione totale o parzia-" "le degli utili conseguiti da un'impresa in un determi-"

"nato periodo di tempo può essere sollecitata da sva-
 "riati motivi; motivi che, per mere ragioni espositi-
 "ve, possiamo raggruppare in due classi: -la prima com-
 "prendente quelli che rendono necessario, indispensa-
 "bile il "risparmio" degli utili da parte dell'impre-
 "sa;

"-la seconda (più numerosa) comprendente quelli che
 "fanno apparire opportuno, conveniente -o non neces-
 "sario- il detto risparmio."

(89) Capaldo op.cit.pág.56: "Benonché, in concreto, quel-
 "l'ipotesi non sempre si verifica; non sempre cioè
 "l'impresa può destinare interamente al consumo o al-
 "la distribuzione gli utili "conseguiti" senza turba-
 "re il suo equilibrio economico-finanziario. Ora è
 "evidente che se la detta ipotesi non si verifica, una
 "ritenzione degli utili appare indispensabile, anzi
 "potremmo dire che essa si presenta come condizione
 "necessaria perché gli utili rimangano tali. In altre
parole, in queste circostanze, gli utili sono da ri-
tenersi tali solo se vengono accantonati. Ed invero,
 "se gli utili fossero distribuiti, risulterebbe turba-
 "to l'equilibrio economico-finanziario dell'impresa;
 "il che potrebbe determinare in futuro delle perdite
 "si che i dividendi in precedenza distribuiti si pre-
 "senterebbero come una vera e propria diminuzione del
 "capitale."

(90) Capaldo op.cit.pág.58. (Cita de Onida "Le dimensioni
 "del capitale d'impresa" pág.269) "Può accadere, infat-
 "ti, che nel corso dell'esercizio il fabbisogno di ca-

"pitoli per investimenti in attesa di realizzo si sia"
 "progressivamente accresciuto (e sia stato "coperto" "
 "in tutto o in parte, appunto, con le disponibilità "
 "monetarie corrispondenti "idealmente" agli utili in "
 "via di formazione) ed ora si presenti del tutto irri-"
 "ducibile, mentre d'altra parte appare impossibile ri-"
 "correre a nuovi finanziamenti, anche in considerazio-"
 "ne del fatto che l'eventuale accrescimento dell'inde-"
 "bitamento sarebbe non temporaneo, bensì indefinito."

- (91) Capaldo op.cit. pag.57: "Un secondo motivo è costitui-"
 "to dal fatto che l'impresa, pur disponendo o potendo"
 "agevolmente disporre dei mezzi monetari per la distri-"
 "buzione degli utili, abbia in atto un programma di es-"
 "pansione- per altro necessario per la conservazione del"
 "suo equilibrio economico- mentre, ove facesse luogo al"
 "la detta distribuzione, non sarebbe in grado di attin-"
 "gere a fonti esterne i capitali occorrenti, in adeguat-"
 "e quantità e "qualità".

"In particolare, nel caso in esame, la ritenzione"
 "degli utili è da ritenersi necessaria sia per non ri-"
 "durire i mezzi disponibili -cosa che, da sola, potreb-"
 "be già bastare per il finanziamento del program- sia"
 "perché la conseguente dilatazione dei mezzi di proprie-"
 "tà (o meglio la mancata diminuzione degli stessi) po-"
 "trebbe facilitare, o almeno rendere meno gravosa, la "
 "negoiazione degli altri finanziamenti occorrenti."

- (92) Capaldo op.cit. pag.58: "Si noti che il ricorso alla ri-"
 "tenzione di utili può apparire indispensabile anche "

"quando l'impresa, pur sottraendo alla sua economia le"
 "disponibilit  richieste per la distribuzione dell'in-"
 "terno reddito, riuscirebbe ugualmente a reperire sul "
 "mercato tutti i fondi richiesti dall'indifferibile "
 "espansione delle sue dimensioni. La detta ritenzione "
 "degli utili pu  presentarsi indispensabile quando gli"
 "investimenti programmati -necessari, come si   detto,"
 "per l'equilibrio economico dell'impresa- abbiano una "
 "redditivit  molto differita sicch , per quanto possi-"
 "bile,   opportuna, anzi necessario, alleggerire l'e -"
 "sercizio degli oneri fissi d'interesse e limitare il "
 "fabbisogno per il "servizio" dei dividendi."

- (93) Capaldo op.cit.p g.59
- (94) Arreghini y otros: "Terminolog  Contable"-p g.289
- (95) Santiago Lozzati "La contabilidad frente a los cambios en el poder adquisitivo de la moneda"-p g.212
- (96) "Elementos de contabilidad General"-p g.346
- (97) Op.cit.p g.355
- (98) "Existe un concepto cient fico..."p g.17
- (99) "Manual de Contabilidad Superior". P g.5
- (100) Biondi "Manual de Contabilidad".,p g.257
- (101) Op.cit.p g.251. Biondi aclara su pensamiento en el p rrafo que extractamos de la p g.254: "Nuestra empre-
 "sa, como vendedora, sabe a cu nto vender  esos produc-
 "tos; pero, si debe fabricarlos o adquirirlos o acondi-
 "cionarlos, etc. le faltar , en alguna medida, el otro"

"elemento de comparación, que es el costo total de ven-
 "ta. Por otra parte, si la mercadería no fue entregada -"
 "da pueden mediar reclamaciones por deficiencia de ca-
 "lidad que obliguen a realizar bonificaciones, o que -"
 "de faltar computar algún flete o, inclusive, impuestos -"
 "tos que gravan la venta."

"Está claro, en consecuencia, que desde el punto "
 "de vista económico, no podemos hablar con certeza de "
 "un resultado, en tanto queden por cumplirse los requi-"
 "sitos mencionados en el párrafo anterior."

(102) "Los principios de contabilidad generalmente aceptados"
 pág. 6

(103) Dealecsandris y Luppi -op.cit.pág. 6

IV.- EL ESTADO DE ACTIVO Y PASIVO. SU CONTENIDO

En los capítulos anteriores hemos fijado el objetivo de la confección del Balance de Ejercicio. En el presente capítulo consideraremos cuál es el contenido y la función de una de sus partes: El Estado de Activo y Pasivo o Estado patrimonial. Como ya hemos hecho en los capítulos anteriores, analizaremos previamente las opiniones emitidas por los autores consultados para llegar luego a nuestra propia conclusión.

a) Anteras anglosajonas.

Raul Grady se limita a transcribir la opinión del Committee on Terminology del American Institute of Certified Public Accountants que considera que "la palabra activo no es sinónimo de propiedad sino que incluye aquellos costos o gastos incurridos y que corresponde trasladar al futuro al efectuar el cierre de libros. El término activo tal como es usado en los balances puede ser definido como algo representado por un saldo deudor de una cuenta que es, o podría ser, transferido al futuro de acuerdo a las reglas o principios de contabilidad por que representa o un derecho de propiedad, o un valor adquirido, o un gasto cuya realización ha creado un derecho de propiedad o es aplicable al futuro" (1) El Pasivo según, a su vez: "algo representado por un saldo acreedor que es o podría ser trasladado al futuro al cierre de libros, de acuerdo con las reglas o principios de contabilidad y siempre que dicho saldo acreedor no deba ser deducido"

"oido del activo. Por lo tanto, la palabra pasivo en un " "sentido amplio, no incluye solamente las deudas en el " "sentido vulgar de obligaciones hacia terceros (incluyen" "do las provisiones para aquellas obligaciones aún no de" "terminadas), sino también saldos acreedores que no supo" "nen una relación de deudor-creedor. Por ejemplo, el va" "lor del capital de otras cuentas de patrimonio neto son" "pasivos de balance por cuanto representan saldos que de" "ben ser contabilizarse aún cuando no son obligaciones en" "su significado común de deudas hacia acreedores legales" (2)

Para Nyer el activo está representado por los costos no expirados (3).

Para Sprouse y Mbanitz el activo "representa benefi-" "cios económicos esperados en el futuro, es decir, los de" "rechos que sobre los mismos han sido adquiridos por la " "empresa como resultado de sus transacciones pasadas o " "presentes" (4). La valuación de un activo supone, para es- " tos autores los siguientes tres pasos: "a) Determinar si " "existen efectivamente servicios futuros, b) Estimar la " "cantidad de servicios, c) Elegir un método o base o fór-" "mula de valuación." (5)

Pasivo es "las obligaciones de entregar activos o " "dar servicios; dichas obligaciones surgen de transaccio-" "nes pasadas o presentes y su cumplimiento será exigido " "en el futuro" (5); mientras el patrimonio de los accio- " nistas o propietarios es "el interés residual en los acti" "vos de una empresa". Capital invertido "es la parte del " "patrimonio originada en la entrega de activos a la empre"

"en o en la conversión de utilidades retenidas"; y las utilidades retenidas, que junto con el capital forman el patrimonio, son "la parte del patrimonio que ha surgido de " "las operaciones de la empresa y no ha sido convertida en" "capital" (7).

Para Kester el activo es "el total de bienes de todas" "clases que posee una persona o entidad aplicables o suje-" "tos al pago de deudas". Mientras el pasivo estaría repre-" "sentado por las obligaciones pecuniarias. (8). En el pasi-" "vo del balance "deben figurar todas las obligaciones reco-" "nocidas, presentes o futuras, excepto las que tengan un " "carácter tan remoto que probablemente no ocurran o que, " "en caso de ocurrir, sus efectos sean tan débiles que no pro-" "duzcan un cambio material en la situación financiera" (9).

Este autor descarta que "en el balance se pretenda re-" "flectar una situación futura" (10).

Canalig, por su parte, considera que "ni la existencia" "corporea de un objeto material, ni nada que se relacione " "con dicha existencia, es suficiente para hacer de ese obje-" "to un activo. Tampoco todos los activos están asociados ne-" "cesariamente con objetos en sentido inmediato oportuno. Lo" "esencial es que exista algún servicio (o ingreso) previsto" "identificable y separado (o separable) que corresponda a un" "propietario en virtud de un derecho legalmente adquirido y" "que puede originarse de una persona u objeto, aunque no ne-" "cesariamente de una persona u objeto determinado". Este au-" "tor agrega otro elemento a la definición cuando aclara que " "no es activo "...el total de los servicios posibles...ni "

"siquiera todos los servicios que pueden obtenerse con má-"
 "xim economía para la sociedad, sino solo aquellos servi-"
 "cios que la compañía puede obtener ventajosamente de ese "
 "activo en el curso de sus actividades" (11). Si, junto con"
 "la recepción de cada incremento de un servicio, aparece la"
 "obligación de rendir un servicio equivalente, los contado-"
 "res excluyen el servicio e ingresar de la lista de activos" (12)

Continúa sosteniendo Canning que "visto que un servi-"
 "cio posible, si llegara a existir, tendría el mismo efec-"
 "to en la empresa que si hubiera estado asegurado legalmen-"
 "te, podemos decir que cualquier suma de activos es, a lo "
 "más, una suma de los resultados de un muestreo y que debe"
 "ser considerada como un índice de los futuros servicios a"
 "recibir más que una medida de la totalidad de dichos ser-"
 "vicios" (13). "El servicio debe ser un ingreso monetario "
 "o debe tener como consecuencia final un ingreso de fondos".
 (14). Afirma este autor que "todos aceptarían que el ingre-"
 "so futuro constituye la única fuente de la valuación de "
 "la empresa" (15).

Canning critica a los contadores por su fuerte inclina-
 ción a excluir los ítems que no representan un conjunto se-
 parable de servicios a ser recibidos, mientras se preocu-
 pan de incluir escrupulosamente todos los conjuntos separa-
 bles de servicios futuros que puedan ser valuados con fun-
 damentos razonables (16). Dado que los contadores no acos-
 tumbran a expresar sistemáticamente las hipótesis bajo las
 cuales proceden, dice Canning, no es posible determinar
 cuál serie de valores actuales suponen los contadores que
 se adapta mejor a los futuros ingresos y cuál es la rela-

ción que ellos suponen existen entre ambos valores (17); concluyendo que "muchas veces no se llega a interpretar correctamente el trabajo del contador por suponer que éste se refiere principalmente a objetos y a la valuación de objetos" y no a los servicios que se obtendrán de objetos y personas y a la valuación de esos servicios" (18).

Para Canning un pasivo "implica, en sentido general, "una relación entre personas. Cuando alguien, está obligado a hacer algo adverso a su propio interés y a favor de otro," "tiene un pasivo con esa persona" (19); y define al pasivo en sentido general como "distribuciones de fondos que se supone han de producirse" (20).

Según este tratadista los contadores consideran que existe un valor capital "cuando el valor actual de todos los futuros ingresos de la empresa es superior al valor actual de todos los futuros egresos operativos, y su monto equivale a la diferencia entre esos valores. Si existe un capital en la empresa se puede decir de cada servicio por recibir, que éste vale, tanto como, el precio mínimo al cual puede ser hoy adquirido en la cantidad requerida, en un mercado libre. El servicio no podrá valer nunca más de lo indicado puesto que nadie, actuando en favor de su propio interés, podría llegar a pagar más por el mismo" (21). Dice Canning que "si la segunda proposición es cierta, otra proposición puede derivarse de ella: si el servicio necesario se asegura a través del control del agente que lo produce, puede encontrarse una valuación de ese agente. Por lo tanto el agente valdría, ni más ni menos, que (1) el valor actual de los egresos futuros necesarios para obtener servicios similares

"lares en cantidades iguales, por el mejor procedimiento al"
 "temotivo que pueda encontrarse, menos (2) el valor actual"
 "de los futuros egresos necesarios para obtener los servi-"
 "cios del agente en la forma más económica" (22).

Refiriéndose a la concepción fundamental de la partida
 doble Canning se expresa en estos términos: "Es innecesario"
 "decir que la expresión es verbalmente incompleta; porque "
 "si los "activos" son diferentes de los "pasivos", unos no "
 "pueden substraerse de los otros. Por lo tanto, una medida "
 "contra está implícita... Pero esto es insuficiente. La expre-"
 "sión es de equivalencia o de identidad? Es decir, lo que "
 "se quiere expresar es que la suma de los valores de los "
 "activos es igual a la suma de los valores de los pasivos"
 "y el capital, o lo que se quiere decir es que la suma de "
 "los valores activos es la suma de los otras dos cantidades?"
 "(23) Y se pregunta, también: "¿qué sentido puede asignarse"
 "a la suma de las valuaciones del activo si el procedimiento"
 "seguido para valorar cierto tipo de activo es distinto del "
 "que se sigue para los otros tipos?" (24)

Canning se plantea la siguiente duda: "¿cuando el conta-"
 "dor dice que el activo es igual al pasivo más el patrimonio"
 "neto, quiere significar que hay tres clases de cosas distin-"
 "tas cuyas valuaciones respectivas se mantienen siempre li-"
 "gadas en una relación de equivalencia? ¿o existen, esencial-"
 "mente, solo dos cosas distintas? Si así fuera, estas dos "
 "cosas, ¿son 1) los activos y 2) las relaciones de tercer-"
 "ros con respecto al interés del propietario de la empresa en"
 "cuestión?" (25); y concluye diciendo que "tomando los acti-"
 "vos como uno de los miembros de la igualdad, se puede ver "

"que el otro miembro no es una suma de dos cantidades sino"
 "que es numéricamente idéntico con el primero, en su origen,"
 "en su método de medición y en su monto. La única diferen -"
 "cia está en la forma de enfocar su monto" (26). Por lo tan -"
 "to, "la ecuación fundamental en su uso más característico"
 "y significativo, el balance de ejercicio, expone los nego -"
 "cios de la empresa bajo tres puntos de vista: (1) un con -"
 "junto de servicios originados en ciertos ítems que el pro -"
 "pietario ha entregado a la empresa, o que han sido adquiri -"
 "dos en el curso de las actividades de la misma; "(y que no"
 "han sido substraídos al uso de la empresa)" (2) el interés"
 "del propietario como beneficiario de los servicios indios -"
 "dos; y (3) el conjunto de servicios que el propietario se"
 "ha obligado a rendir a otros en razón de la actividad de"
 "su negocio".

"Aritméticamente se exponen solo dos cantidades: (1) "
 "la valuación en moneda (importancia para el propietario) de"
 "los beneficios finales a recibir por el propietario de los"
 "servicios originados en los distintos ítems; y (2) la va -"
 "luación en moneda de los servicios que el propietario se"
 "ha obligado a rendir a otras personas. Estadísticamente la"
 "ecuación fundamental de las cuentas se ve condensada en la"
 "diferencia entre los beneficios que se espera recibir con"
 "referencia al propietario y el volumen de los servicios ad -"
 "versos que se espera prestar". (27)

Si el patrimonio neto es una diferencia neta entre un
 flujo de beneficios a rendir y un flujo de servicios a pre -"
 "star o de cargas a soportar, es evidente que "la mera repre -"
 "sentación del valor del patrimonio neto está bien lejos de ser"

"una valoración de extraordinaria significación, como algunos
 "la consideran, teniendo, en vez, poco o ningún significado."
 "Información útil mucho mayor, puede extraerse de los valores"
 "parciales que forman el patrimonio neto, más que de su va-"
 "lor total" (28).

b) Autores alemanes.

Para Schmalenbach "la misión del balance consiste en "
 "poner de manifiesto y conservar las partidas pendientes. To"
 "da partida que no ha sido liquidada o resuelta representa "
 "fuerzas activas y obligaciones pasivas aún existentes" y "
 "el balance es, por lo tanto, "la representación de la acu-"
 "mulación de fuerzas de la empresa" (29). Considera que el
 activo contiene "preprestaciones" y el pasivo "post presta-"
 "ciones", incluyendo entre estas últimas la esperanza de los
 aportadores de capital de recibir un reintegro de su aporta-
 ción (30).

Para explicar la composición del cuadro activo y pasi-
 vo y la cuenta de Ganancias y Pérdidas, Schmalenbach incluye
 en su libro el siguiente cuadro:

<u>Caso contable</u>	<u>Balance</u>	<u>Sta. de Pérd. y Gan.</u>
1) Gastos ahora; sali- da después	Pasivo nace	Partida, debe
2) Gastos ahora; sali- da antes	Activo desaparece	Partida, debe
3) Salida ahora; pas- tos después	Activo nace	-----
4) Salida ahora; pas- tos antes	Pasivo desaparece	-----

<u>Caso contable</u>	<u>Balances</u>	<u>Uta. de Habi. y Dep.</u>
6) Prestación ahora ; entada después	Activo noce	Partida haber
6) Prestación ahora ; entada antes	Activo desaparece	Partida haber
7) Entrada ahora ; prog tación después	Activo noce	---
8) Entrada ahora ; prog tación antes	Activo desaparece	---
9) Salida ahora ; entrg da después	Activo noce	---
10) Salida ahora ; entrg da antes	Activo desaparece	---
11) Entrada ahora ; entrg da después	Activo noce	---
12) Entrada ahora ; entrg da antes	Activo desaparece	---
13) Gastos ahora ; prestg ción después	Activo noce	Partida debe
14) Gastos ahora ; prestg ción antes	Activo desaparece	" "
15) Prestación ahora ; prog tos después	Activo noce	" haber
16) Prestación ahora ; prog tos antes	Activo desaparece	" "

y aclara "si en el caso contable figura la expresión "después" noce una partida del balance; en cambio, si figura "la palabra "antes" se termina la unión intermediaria "del balance y desaparece una partida del mismo. Cada co-

"se que aparece en el balance vuelve a desaparecer alguna "vez de él" (31).

Creemos conveniente aclarar, con ejemplos dados por el mismo Schmalenbach, algunos de los casos contables del cuadro:

<u>Caso contable</u>	<u>Ejemplo</u>
Salida ahora, gastos después	Bienes de uso, gastos pagados por adelantado.
Salida ahora. Entrada después	Préstamos, Inversiones
Prestación ahora. Gastos después.	Maquinarias autoproducidas; productos terminados y en proceso a ser consumidos en la explotación.
Prestación ahora. Entrada después.	Productos terminados al costo, Créditos por ventas.
Gastos ahora. Salida después	Deudas.
Entradas ahora. Salidas después.	Préstamos bancarios recibidos.
Gastos ahora. Prestación después.	Provisiones para reparaciones.
Entrada ahora. Prestación después.	Anticipé de clientes.

Käfer, en vez, usa una terminología distinta a la de Schmalenbach y en sus ideas repite en parte las de Canning.

Después de decir que "económicamente un bien material" "representa un monto más o menos grande de servicios o prestaciones útiles futuras" (32) sostiene que el activo de una empresa "debe ser explicado en manera unitaria, como la totalidad de las prestaciones útiles de las que se podrá dis"

"poner en el futuro, valuadas en base a las estimaciones " hechas a la fecha del balance, y que se recibirán sin que "debe concederse ninguna contraprestación. El valor de los "activos al día del balance debe ser determinado decon -" "tando el valor de esos servicios futuros". (33)

Para háfer los activos no indican, o solo lo hacen parcialmente, las pasadas aplicaciones del capital, o en otras palabras, no explican donde se han utilizado los medios adquiridos o través de las financiaciones. Los activos indican, en vez, "las futuras entradas de prestaciones útiles " "sin cargo, es decir, bajo qué forma y en qué medida la en" "presa recibirá bienes y servicios sin contraprestación" (34). Surge como consecuencia que también los bienes obtenidos por donación pertenecen al patrimonio y deben ser considerados como activos (35); así como la existencia de los bienes inmateriales dependen de las posibilidades de obtener futuras entradas de bienes. Es así como el mayor valor del negocio en marcha, o "llave", se calcula en base al valor actual de las utilidades futuras que excedan la tasa normal de rendimiento (36).

Káfer rechaza la definición de pasivo como derechos de terceros sobre el activo, en el caso del balance de ejercicio, considerando que el concepto es adecuado sólo en el caso de una empresa en liquidación cuando los activos representan los medios para hacer frente a los pasivos y a los derechos de los socios (37). En efecto, se pregunta, ¿ qué tipo de pretensión tiene el dueño de una empresa individual respecto de los activos de dicha empresa ? (38).

Káfer rechaza también la definición propuesta por algu-

son juristas que consideran al pasivo como una futura disminución del activo, indicando que esta definición es demasiado restringida pues pueden existir en vez futuras prestaciones de servicios (39). Por lo tanto el pasivo estaría formado por los riesgos de futuras salidas de fondos o servicios sin contraprestación (40). Pero el citado autor, los pasivos "indicarían, por su naturaleza, no las "financiaci^ones basadas, o las indican sólo casualmente, " "y no indican por lo tanto las fuentes del capital, sino " "que indican los futuros egresos o "de-financiaci^ones", es "decir, indican hacia adonde y cuando saldrán bienes y ser "vicios, sin contraprestaci^on" (41).

Respecto al cuadro activo y pasivo, visto globalmente, "por lo asemeja a la "bilan" o balanza de dos platos que "no indica una cosa enfocada desde dos puntos de vista, si "no dos objetos distintos, los cuales son mantenidos en e- "quilibrio por las fuerzas iguales por ellos ejercitadas." "La propiedad común de los rubros del balance consiste en "eso, que ellos tienen "valores", que pueden ser medidos "en dinero y permiten, por lo tanto, hacer un resumen" (42).

Este autor, critica la definici^on de balance de la American Accounting Association ("the origin and dispositi^on of the assets of the enterprise") porque se trata de una manera retrospectiva, hist^orica de considerar a la enpresa que solo es apropiada en el momento de creaci^on de la misma; luego, cuando la actividad se inicia, los "por tes de capital, los financiadores y las fuentes de finan ciaci^on, prosigue "por, son visibles solo parcialmente en la secci^on derecha del balance porque all^í se encuen-

tran muchos rubros que nada tienen que ver con las finanzas: obligaciones por impuestos, promesas de donación, garantías otorgadas y que deben cumplirse, obligaciones por indemnizaciones y otras.

Por otra parte, continúa, desaparecen completamente algunas verdaderas financiaciones como el reintegro del capital por parte de los accionistas, o las quitas en las deudas a raíz de un concordato con los acreedores. Añade diciendo su argumentación diciendo que los ejemplos citados demuestran "que en el balance se reflejarán las aplicaciones" "y orígenes de fondos sólo si existe una prestación (pasada)" "y una contraprestación (futura) equivalente que dé lugar a la aparición de un elemento patrimonial de balance" (45).

Considera este autor especialmente importante demostrar que los rubros de las dos secciones del balance presentan caracteres contrapuestos, y se basa para ello en las siguientes razones principales:

"1) La misma operación, por ejemplo un depósito en el banco, puede provocar en los libros del banco un aumento del crédito del depositante, una disminución de su deuda o en parte una y en parte la otra variación. El hecho que el anticipo recibido de un cliente figure entre los activos del banco y, en la misma medida, en las deudas del proveedor, demuestra también el carácter opuesto de las dos secciones; así como teniendo en cuenta que en caso de fusión débito y crédito se compensarían."

"2) A la conclusión de los negocios jurídicos bilaterales"

"los , para cada parte surgen contemporáneamente dé-"
 "bitos y créditos (obligación de entregar y derecho "
 "a recibir una suma de dinero). Hasta el momento de la"
 "ejecución unilateral estos valores se compensarán re-"
 "cíprocamente, pero en el caso de un desarrollo desig-"
 "nificado de la negociación puede hacerse necesario, "
 "en un momento anterior a la ejecución, la registracón"
 "en el activo de un exceso de obligación (Provisión "
 "por pérdida presunta de ejecución del contrato)".

"3) Existen rubros de carácter mixto, que representan "
 "una combinación de elementos activos y pasivos, pueden "
 "de ser, por ejemplo, contemporáneamente partes positi-"
 "vas de patrimonio (activos) o negativas de "capital" "
 "(deudas y patrimonio neto), o bien al revés,-

"Un fondo excesivo de amortización sería en parte una "
 "deducción del activo y por el resto patrimonio neto" (44).

Con respecto a la norma de que en el balance no deben compensarse saldos deudores con saldos acreedores, sífer ha co notar como, aceptada su definición de activos y pasivos, como futuras entradas o salidas de fondos sin contrapartida, la compensación entre las dos series de valores que derivan de un mismo contrato con una misma persona, es una cuestión de criterio personal. Es posible, por lo tanto, exponer todas las entradas y todas las salidas, solo la diferencia entre ambas o tomar una posición intermedia, sin que la situación varie substancialmente. En la práctica los créditos y deudas de una cuenta corriente se compensan totalmente mientras que el monto de las garantías otorgadas se expone por sus montos íntegros, separado del total del balance en forma

de "cuentas de orden". Por lo tanto, concluye, el valor de los activos y de los pasivos es, bastante comúnmente, indeterminado (45).

El autor propone el siguiente esquema de balanceo (46):

<u>Activos</u>	<u>Pasivos</u>
<p>1) Expectativas (chances) de futuras entradas de bienes o servicios (entrada desde el exterior, surgimiento o aumento interno, eventualmente disminución de salidas) sin contraprestación, provenientes:</p> <p>a) de bienes retenidos a disposición;</p> <p>b) de derechos adquiridos frente a otras unidades económicas;</p> <p>c) de condiciones efectivas.</p> <p>2) Rubros regularizadores o correctores activos</p> <p>a) agregados a los activos;</p> <p>b) deducidos de los pasivos;</p>	<p>1) Expectativas (riesgos) de futuras salidas de bienes o servicios (salida al exterior, desaparición o disminución interna, eventualmen- te aumento interno, eventualmen- te disminución de entradas) sin contraprestación, en ra-</p> <p>a) obligaciones respecto de otras unidades económicas;</p> <p>b) condiciones efectivas;</p> <p>c) para satisfacer el objetivo de la economía particular mediante prestaciones a sus titulares u otras formas de cumplimiento del objetivo;</p> <p>d) saldos de "bienes negativos" como pueden ser daños ("residui dannosi")</p> <p>2) Rubros regularizadores o correctores pasivos</p> <p>a) Deducciones de los activos;</p>

b) Agregados a los pasivos.

De esta manera, concluye Häfer, "se expresa el balan-
 "se en una forma unitaria como demostración del futuro "
 "Flujo y reflujo de bienes y servicios en una unidad eco-"
 "nómica y para una circunscripción contable, en tanto es-"
 "tos movimientos tengan lugar sin contraprestación; flujos y reflujos que se prevé en un determinado momento. Así "
 "el balance es precisamente un cuadro, una imagen captada "
 "en un determinado momento y sin embargo no un cuadro, una "
 "imagen de ese momento: lo que el balance nos informa pe- "
 "netra a fondo en el futuro. Y aquí está precisamente su "
 "significado. En realidad el balance no nos da una visión "
 "completa ni del futuro conocido; puesto que, general- "
 "mente, no incluye nada de las prestaciones y contrapres- "
 "taciones futuras ya determinadas por contratos, y de los "
 "créditos y deudas por préstamos muestra solamente los va- "
 "lores nominales del capital, en vez del valor descontado "
 "del capital junto con los pagos por intereses, y estos a "
 "veces, llegan a ser más grandes que el mismo valor capi- "
 "tal" (47). En nota al pie Häfer explica que el valor ac- "
 "tual del capital más intereses equivale al valor nominal "
 "que se expresa en el balance, siempre que la tasa de des- "
 "cuento sea la misma que la del interés (48).

En conexión con su tema sobre la proyección al futu- "
 "ro del balance, este autor propone en su libro una explicación del sentido de los términos Debe y Haber que conside- "
 "ramos interesantes transcribir (49). Después de hacer no- "
 "tar que franceses y alemanes usan las palabras "debe" y "
 "haber" mientras los italianos encabezaban sus cuentas con

Las palabras "Dar" y "Recibir" (Avere), Käfer expone que la explicación se halla en los más antiguos ejemplos de contabilidad en partida doble: los libros de los comerciantes medievales italianos y la primera representación impresa de los mismos, la "Summa de Arithmetica" de Fra Luca Pacioli. En efecto, salvo que se utilicen las abreviaturas que hoy conocemos, en esos libros las dos secciones de la cuenta se titulan "Debe Dar" y "Debe Recibir" (50). Esta forma completa se abandona ya poco después de la aparición de los primeros libros conocidos de contabilidad; mientras en Italia se omite la palabra "Debe", en Alemania y en Francia se omite primero el "Dar" de la izquierda y sucesivamente el "Debe" de la derecha. Lo explicado, dice Käfer, no basta, sin embargo, para aclarar porqué los inventores de la partida doble llegaron a utilizar en todas las cuentas expresiones que, evidentemente, han sido creadas para los deudores y acreedores.

Los datos históricos, indican que los precursores de la contabilidad utilizaron al principio los encabezamientos "Yo di" y "Yo recibí" y sucesivamente, mezclando futuro y pasado "Debe Dar" y "Hemos Recibido".

Ahora bien, se pregunta Käfer, ¿porqué les pareció insatisfactorio a los comerciantes italianos la manera orientada totalmente o por mitades al pasado? ¿Porqué con alusión exclusiva al futuro, dichos comerciantes, encabezaron las secciones de la cuenta con "Debe Dar" y "Debe Recibir"? La tesis de este autor es que, para ellos, debe haber sido claro que para su actividad comercial no eran decisivos los hechos pasados sino los hechos futuros esperados en función de

esos hechos pasados. Si es así, la entrega de mercadería a Medici, no debía registrarse simplemente como "Medici recibió". Se debía más bien reflexionar, tendrá él que pagar por la misma? Entonces y solo entonces "Medici debe dar". Si él recibió por cuenta de Retini entonces "Retini debe dar".

Müller concluye con la siguiente frase: "Yo creo que es" "los comerciantes italianos deben ser admirados no solo por" "su método genial (la partida doble) sino también por la s" "gudeza de su concepción del objeto de la contabilidad. " "Ellos no eran para nada "escribientes de la historia de " "una economía particular", sino empresarios genuinos, quie" "nos también en sus registraciones miraban al futuro. Ya " "en aquel tiempo su objetivo era la "Managerial Accounting" (Contabilidad Gerencial). Sin embargo, ellos no conocían " "todavía el balance en su significado moderno" (51).

c) Autores Italianos.

Zappa sostiene que "el estado patrimonial recibe los va" "lores constituidos al final del ejercicio, en fondo general" "para la determinación de los réditos futuros". (52) Para es" "te autor "los valores que en conjunto forman el capital, es" "decir los elementos del capital, pueden ser positivos o ne" "tivos o bien negativos o pasivos, pero todos -sea que for-" "man parte de los activos sea que se incluyan entre los pas-" "ivos- son "valores determinados", o mejor, tienen una deter-" "minada identidad, marcada cuando sonos, si son activos, por" "los gastos que determinaron su aparición, y si son pasivos," "por los ingresos que les dieron lugar" (53).

Para Zappa la difundida suposición de que a cada elemento patrimonial se debería atribuir su valor de intercambio, es equivocada en la gran mayoría de los casos en los cuales se realizan valuaciones contables, y es, cuando menos, irreal para todos aquellos elementos patrimoniales que, individualmente considerados, no tienen posibilidad de intercambio. (54)

Si el valor llave y otros elementos similares se incluyeran en el capital, solo porque tienen un presunto valor de intercambio -y en base a ese valor- podríamos decir que ellos están entre los activos para advertirnos que algunos bienes tienen en nuestras manos un valor superior al valor de mercado, porque nosotros conocemos la forma de hacerlos rendir más que lo que obtienen los demás. Pero no es así, -dice Zappa- pues estos "bienes inmateriales" no subsisten contablemente en cuanto se les pueda atribuir un valor de cambio o "riquezas futuras", que esos bienes producirán, ya que esta consideración es secundaria respecto de la existencia del costo contable que los dió origen (55). Este autor sostiene que ni la duración material, ni la aptitud individual al intercambio son necesarios para que se determine un componente del patrimonio (56).

Para Zappa el capital estaría típicamente constituido, además de los valores numerales, por valores que llaman costos o ingresos en suspenso (57). Dichos costos en suspenso se dan cuando permanece una utilidad que no se sabe imputar a ningún objeto físicamente presente (58).

Onida sostiene, a su vez, que "la teoría de las valuaciones de balance debe ocuparse de la determinación, no "tanto de valores activos y pasivos distintos, como del sig"

"tem de los valores de balance; o dicho en otras palabras,"
 "debe estudiar la determinación de cada uno de los valores"
 "pero considerándolos siempre en su carácter de componen -"
 "tes del sistema, solamente en el caso adquieran su signi -"
 "ficado económico verdadero" (59); y respecto de la valu -
 "ación de bienes del activo dice: "Cuando se considera, en "
 "cambio, que el balance sirve para determinar si, y en qué"
 "medida, pueden efectuarse retiros de utilidades, se con -"
 "prende que la correcta valuación de existencias, represen -"
 "tadas, por ejemplo, por bienes destinados a la venta, de -"
 "be, en lo posible, buscar fundamento no ya en los hipoté -"
 "ticos precios que se obtendrían si todo el "stock" en exig -"
 "tencia pudiese encontrar colocación en el día del cierre "
 "de ejercicio sobre la base de los precios corrientes o los"
 "que como tales se consideran, sino en los precios que pre -"
 "sumiblemente se conseguirán con la venta efectiva de la "
 "mercadería" (60).

Campanini, en su comentario al libro de Käfer ya cita -
 do, indica como "1) Ante todo, si se desea hacer un traba -"
 "jo que pretenda ser científico, es necesario dar una expli -"
 "cación unitaria del estado patrimonial; la explicación "
 "tendría que ser válida para todas las haciendas, sean ex -"
 "presas o haciendas de erogación."

"2) El estado patrimonial debe ser un cálculo vuelto "
 "hacia el futuro; solo la consideración del futuro per -"
 "mite apreciar debidamente su contenido;"

"3) La explicación que puede satisfacer al punto 1) y"
 "deriva de la proposición del punto 2), es la siguien -"
 "te: los activos indican las futuras entradas de bie -"

"nes y servicios sin contraprestación: son rubros ex-"
 "pectativos; su valor debe ser descontado a la fecha"
 "del balance" (61). quiere decir, expresa más adelan-
 te Campanini que "háfor acerca los activos a los in-"
 "gresos afirmando que los activos y los ingresos son"
 "de una misma naturaleza, es decir son rubros entradas"
 "de bienes o servicios, futuras, las que corresponden"
 "a los activos del cuadro patrimonial, pasadas (o por"
 "lo menos asignadas al pasado) las que corresponden "
 "a los ingresos que figuran en el cuadro de Pérdidas "
 "y Ganancias del Balance a la misma fecha" (62).

A los fines de la valuación de balance es necesario en-
 tonces conocer el presunto valor futuro de realización de
 los productos que obtendré, así como conocer los costos que
 tendré que soportar para alcanzar ese ingreso futuro. En
 la dificultad de prever y calcular el futuro, continúa Cam-
 panini, "lo que indíse muestra ante a volverse al pasado:"
 "al costo de adquisición o por lo menos al momento inicial:"
 "referido a hoy como por ejemplo al presunto costo de repro-"
 "ducción, en vez de arrancar del punto terminal que repre-"
 "senta el cierre del proceso productivo en curso, aunque "
 "sea éste el que verdaderamente importa" (63). Expresa así
 mismo que son "los futuros ingresos monetarios y no su sim-"
 "ple expresión monetaria, los que otorgan unidad al hetero-"
 "géneo conjunto de elementos que forman los activos" (64).

Campanini cita en su trabajo la opinión de Coccherelli,
 quien dice que "el valor de funcionamiento (es decir el
 valor del capital de una empresa en actividad) es el valor
 de concordancia entre las cualidades estructurales y las "

"cualidades funcionales de los componentes del capital, es"
 "decir medida de concordancia entre costos originarios y "
 "los futuros ingresos esperados" (65).

También para Anduzzi las cifras atribuidas a los rubros del balance están ligadas al futuro pues "la prueba de"
 "la validez de las valuaciones de los activos en general, o"
 "tá en la posibilidad de que los ingresos futuros puedan a -"
 "mortizar las inversiones realizadas" (66). Dice este autor
 que "el conjunto de bienes económicos que representan, mien"
 "tras la empresa esté en actividad, una coordinación de fac"
 "tores complementarios del proceso técnico-económico de ob-"
 "tención del rédito, a disposición de derecho y de hecho de"
 "la empresa, en un momento determinado, constituye el capi-"
 "tal bruto de la empresa" (67); mientras que "aquella parte"
 "de los activos, cuantitativamente determinada, que no está"
 "gravada por las deudas, constituye el capital neto" (68).

Para Rossi "todos los rubros activos y pasivos del cua-"
 "dro patrimonial representa la medida de factores genéricos"
 "o específicos a disposición de la empresa para el cumplimen"
 "to de los planes operativos futuros" (69). Más específica -
 mente, los pasivos son "una expresión indudable de limitaci-"
 "ones impuestas a la empresa en el uso de los factores exis -"
 "tentes o de obtención futura y aparecen entonces como cir -"
 "cunstancias limitantes de las elecciones económicas que de-"
 "berán realizar los operadores en el curso de la futura ges-"
 "tión" (70).

Rossi considera que, el capital de balance estará consti-
 tuido por los "factores empleados en un circuito económico a"
 "la espera de reaparecer en forma monetaria en razón de la "

"cobranza de los ingresos por venta" (71).

d) Autores Argentinos.

El grupo de profesionales ya citado en capítulos anteriores, propuso a la VII Conferencia de Contabilidad las siguientes definiciones:

"a) Activo: conjunto de los bienes y derechos en cuya adquisición u obtención ha empleado la empresa los medios puestos a su disposición para realizar su actividad".

"b) Pasivo: 1) derechos de terceros sobre el activo."

2) Derechos sobre el activo" (72).

Bocardi, por su parte, después de citar la definición de activo dada por el Comité de Conceptos y Normas de la American Accounting Association (75) y la de Vatter (74) sostiene que "los activos son recursos caracterizados por la posibilidad de ser utilizados beneficiosamente por la empresa, es decir que la aptitud de brindar servicios futuros caracteriza el activo" (75). Con una terminología que no nos resulta del todo clara agrega que "el vocablo recursos debe ser interpretado como objetos (bienes o servicios escasos y útiles para quien los posee)" (76).

En primer término, Arévalo define los cosas como "los objetos corporales", agregando que "Las cosas se cambian en bienes cuando reciben una destinación personal y de hogar que viene a ser útiles para satisfacer las necesidades humanas" (77).

Para este autor, "los bienes que existen en cantidad limitada, en cuanto pertenezcan a una persona o a una asociación y puedan ser deseados por otras personas, es decir, permearse por otros bienes, constituyen una riqueza o bien"

Arévalo sostiene la necesidad de utilizar el valor de costo, por razones de prudencia, a pesar de coincidir con la opinión de Besta ya citada en párrafos anteriores, y expone como objeciones a la valuación de los activos a precio corriente: "1) que no es de aplicación general, en cuanto " "muchos elementos carecen en un momento dado de precio co- " "rriente conocido..."

"2) que rigurosamente hablando no pueden tener precio " "corriente sino los bienes fungibles..."

"3) que aún para los bienes de cotización corriente de " "bolsa o de mercado...no siempre se podrá tomar esa co- " "tización como precio exacto...por especulaciones, ma- " "niobras, rumores y otros fenómenos perturbadores..."

"4) que si el precio corriente supera al de costo, se "

"nes económicos" (78).

Arévalo cita la opinión de Besta, quien observa "que " "los créditos, el fianzamiento, plusvalía o llave de nero " "cios, los secretos de fábricas, monopolios, etc. no son, si " "se les observa atentamente bienes en sí, sino solamente " "condiciones o medios para la futura adquisición de bienes," "y son estos bienes reales, que aún no se tienen pero sobre " "los cuales se puede contar en el futuro, los verdaderos e- " "lementos de los patrimonios particulares. Y aún en lo que " "respecta al derecho, solo nominalmente son objeto de con - " "tratos los bienes inmateriales. Cuando se cede un crédito," "un monopolio, el fianzamiento, plusvalía o llave, bien ni " "rado, lo que se cede son los bienes, cuya obtención a su " "debido tiempo es doble esperar del crédito, monopolio o a- " "fianzamiento cedido" (79).

Para Arévalo, "Si un bien económico pertenece al suje-

ejercicio, hemos sostenido que el método ideal de determinación del mismo es la comparación de los valores económicos del patrimonio al inicio y al final del período considerado. Hemos también explicado porqué, si bien ese valor era el límite al cual debía tender la determinación, en la práctica debemos aceptar un valor aproximado.

En este capítulo, al considerar el cuadro activo y pasivo, y el valor del patrimonio neto que en él se expone, podemos retomar esos conceptos y sostener que el valor contable del patrimonio debería aproximarse en lo posible al valor económico, no olvidando, sin embargo, lo expresado en el capítulo II cuando rechazamos la determinación de la situación económica como objetivo del balance.

Esto quiere decir que haciendo abstracción de los problemas prácticos de valuación de cada rubro del balance, la determinación de los valores de los activos y pasivos debería basarse en los hechos futuros. En efecto, si el valor económico del patrimonio está dado por los futuros créditos netos, lo que necesitamos determinar son los componentes positivos y negativos de esos créditos que están ya determinados a la fecha del balance o, lo que es lo mismo, cuáles son los ingresos y egresos futuros que se suponen han de tener lugar, en vista de la composición del patrimonio a la fecha del balance.

Aun cuando al realizar una valuación práctica debemos aceptar entonces la valuación de un activo al costo, no será porque éste sea "un costo en suspenso" o una "a-

aplicación de fondos" sino porque no existe una manera objetiva o prudente de estimar de otra forma los futuros ingresos que de él puedan derivarse.

No podemos aceptar que los activos en general sean definidos como "cuentos en suspenso" porque esa definición no incluiría la posibilidad de valorar algunos bienes a su precio de realización, como lo hacen las normas contables habituales para algunos bienes de cambio; ni permitiría la registración de los créditos por venta a su valor nominal, por cuanto incluirían una porción de utilidad devengada "en suspenso", desde el momento que aún no ha sido cobrada.

Tampoco podemos aceptar la definición de los activos como "las aplicaciones de fondos" realizadas en el pasado por cuanto muchas de esas aplicaciones no aparecen como activos en el balance; por ejemplo las indemnizaciones pagadas que han exigido una salida de fondos pero que no manteniendo ninguna utilidad para la empresa desaparecen del activo.

Todos los autores coinciden en el hecho de que no es necesaria la existencia de un bien, en el sentido material, para que exista un activo; sin embargo todos ellos, con mayor o menor claridad, ponen como condición para su existencia que de él deriven futuros ingresos o servicios. Pero muchos autores, buscando una explicación de lo que es realizable en la práctica, definen al activo como el conjunto de bienes y derechos en los que la empresa ha empleado los fondos puestos a su disposición, olvidando a nuestro entender que la existencia de futuros ingresos y servicios es la exigencia básica para su

existencia y lo que el activo del balance debe expresar es la valoración más adecuada que sea posible conseguir de esos ingresos futuros.

Coincidiendo con Sprouse y Mowitz, Canning, Kifer y otros, sostenemos, entonces, que el activo del balance debería demostrar, el valor de las futuras entradas de fondos, sin contraprestación directa, que la empresa se haya asegurado a través de los bienes y derechos que posee.

Si las conclusiones de las investigaciones de Kifer sobre el sentido de las palabras "Deber" y "Haber" se confirmaran, también demostrarían que los inventores de la partida doble compartían esta opinión.

Paralelamente con lo expresado para los activos, rechazamos la definición de los pasivos de balance como los "orígenes" de los fondos invertidos por la empresa", por cuanto algunos orígenes no aparecen en el balance. Recordemos los ejemplos indicados por Kifer: el reintegro de capital para cubrir pérdidas y la quita en las deudas hacia terceros como consecuencia de un concordato que, a pesar de haber sido en su momento fondos ingresados en la empresa, y por éste invertidos, no aparecen entre los pasivos del balance de ejercicio.

No vemos ninguna razón para que algunos orígenes de fondos, sean incluidos y otros desochoados salvo el hecho de que algunos de ellos son obligaciones de la empresa, en el sentido que ésta estará obligada en función de ellos a entregar bienes o servicios; por lo tanto serán pasivos de balance sólo aquellos rubros que representen futuras salidas de bienes o servicios.

Tampoco nos parece adecuado definir los pasivos, en sentido general, como los "derechos de terceros sobre los activos" pues no se aclara suficientemente cual es el concepto de esos derechos. En efecto, recordando a "¿qué es el derecho del propietario de una empresa individual respecto de los activos de la misma? Evidentemente no puede ser otro que esperar el reintegro de su aporte.

Definir los pasivos como las futuras salidas de bienes y servicios sin contraprestación supone expresar mucho más adecuadamente, en términos económicos, las relaciones de la empresa con los terceros ajenos a ella y con sus mismos propietarios. Esta definición engloba sin mayores problemas de interpretación todos los rubros del lado derecho del balance mientras que la calificación es una previsión para accidentes como "origen de fondos" o "derechos de terceros", es cuando menos poco directa y no muy clara.

En ambas definiciones, la de activos y la de pasivos, hemos usado las palabras "sin contraprestación", y creemos conveniente explicar su contenido.

Cuando en el desarrollo de la vida futura de la empresa esperamos recibir un servicio, por el que aún debemos pagar un precio, y en tanto ambos valores se equivalgan no tendremos un elemento patrimonial por cuanto el valor actual del flujo neto de fondos es igual a cero. Es así como no aparecen en el balance, los gastos ni devengados ni pagados.

Ahora bien, si la empresa se ha obligado de al-

gune forma a rendir un servicio por un precio dado o viceversa, mientras ambas prestaciones se equivalgan no será imprescindible registrar en el balance el flujo de entrada y el flujo de salida separadamente; esto sólo se hará inevitable, cuando se determine una utilidad o una pérdida segura por ejecución del contrato.

Al elaborar el balance es posible entonces elegir entre tres alternativas: a) La exposición del total del flujo de entrada y el flujo de salida; b) La exposición de la diferencia neta entre ambos; y c) una posición intermedia. Lo expresado establece que el valor de los activos y pasivos, en el caso indicado, es bastante relativo y dependerá de la alternativa elegida.

Cuando en vez de ser la misma persona o entidad y los titulares u obligados respectivamente, fueran distintas, el balance deberá reflejar inevitablemente el valor total de la entrada o salida de bienes y servicios. Estas entradas o salidas son definitivas; es decir, producida la entrada, desaparece el activo o, viceversa, producida la salida, desaparece el pasivo. A esto se refieren los términos "sin contraprestación": al producirse la entrada o salida futura de bienes o servicios se cierra el ciclo y la empresa no tiene más nada que reclamar ni nada que soportar.

Resumiendo, entonces, los activos y pasivos del balance suponen la estimación a una fecha dada de las futuras entradas y salidas de fondos que representan, en la empresa, el fin de un ciclo contable de cualquier género.

Entendemos aquí por ciclo contable al conjunto de operaciones de la empresa que se suceden desde el nacimiento de un derecho u obligación hasta su desaparición por efecto de una cobranza, un pago o una compensación. Podemos citar como ejemplo de un ciclo contable, el de ventas en el que se suceden las siguientes operaciones: 1) firma de un contrato de venta; 2) entrega de la mer endería; 3) cobro del importe de la venta.

Los distintos rubros del balance representan bienes o derechos que deben aún pasar por un número variable de operaciones, antes de terminar el ciclo contable correspondiente. Así un crédito representa una futura entrada de fondos que se producirá luego de una sola operación: el cobro; mientras que una notaría prima habrá de pasar por una serie de operaciones sucesivas antes de producir una entrada de fondos.

Indudablemente, la valuación en base a las entradas futuras de un rubro determinado, será tanto más fácil, cuanto menor sea el número de operaciones por las que debe pasar antes de determinar una entrada de fondos y cuanto menor sea el lapso de tiempo en el que han de desarrollarse las citadas operaciones.

Sin embargo, las dificultades prácticas que deben superarse para realizar una adecuada valuación de ciertos rubros, y la necesaria aceptación de criterios de valuación basados en los hechos históricos, no deben hacer olvidar que el valor que debería reflejarse en el balance está determinado por las futuras entradas o salidas de fondos y no por los hechos pasados.

En las empresas, como en todo ser viviente, el pasado condiciona el futuro pero todo el ser está tendido hacia el porvenir en vista de su progreso o de su supervivencia.

El balance mientras demuestra situaciones que se han creado por hechos pasados, está orientado al futuro en el sentido que también tiende a demostrar cuales son los elementos con los que cuenta la empresa para su futura evolución: y es precisamente en vista de ello que hallan fundamento los valores de los activos y pasivos que forman el balance.

NOTAS AL CAPEPULO CUARTO

- (1) Paul Grady, "Inventory..."pág.227: "The word asset is" "not synonymous with or limited to property but incluy" "des also that part of any cost or expense incurred " "which is properly carried forward upon a closing of " "books at a given date...the term asset, as used in " "balance sheets may be defined as follows: "Something" "represented by a debit balance that is or would be " "properly carried forward upon a closing of books of " "account according to the rules or principles of ac -" "counting (provided such debit balance is not in ef -" "fect a negative balance applicable to a liability), " "on the basis that it represents either a property " "right or value acquired, or an expenditure made which" "has created a property right or is properly applica-" "ble to the future. Thus, plant, accounts receivable," "inventory, and a deferred charge are all assets in " "balance sheet classification."
- (2) Grady, op.cit.pág.228: "Similarly, in relation to a ba" "lance sheet, liability may be defined as follows: So-" "mething represented by a credit balance that is or " "would be properly carried forward upon a closing of " "books of account according to the rules or principles" "of accounting, provided such credit balance is not in" "effect a negative balance applicable to an asset. Thus" "the word is used broadly to comprise not only items " "which constitute liabilities in the popular sense of" "debts or obligations (including provision for those "

"that are unascertained) but also credit balances to "
 "be accounted for which do not involve the debtor and"
 "creditor relation. For example, capital stock and re"
 "lated or similar elements of proprietorship are balan"
 "ce-sheet liabilities in that they represent balances"
 "to be accounted for, though there are not liabilities"
 "in the ordinary sense of debts owed to legal credi -"
 "tors".

(3) Myer "Análisis de Estados financieros" -pág.27.

(4) Sprouse y Moonitz "A Tentative set..."-pág.9: "Asset "
 "represent expected future economic benefits, rights "
 "to which have been acquired by the enterprise as a "
 "result of some current or past transaction."
 "Cost is a foregoing, a sacrifice made to secure bene-"
 "fits, and is measured by an exchange price."

(5) Sprouse y Moonitz op.cit.pág.55: "The problems of mea"
 "suring (pricing, valuing), an asset is the problem "
 "of measuring the future services, and involves at least"
 "three steps: "
 "a) A determination if future services do in fact exist:"
 "b) An estimate of the quantity of services..."
 "c) The choice of a method or basis or formula for pri"
 "cing (valuing)."

(6) Sprouse y Moonitz op.cit.pág.9: "Liabilities are obli-"
 "gations to convey assets or perform services, obliga-"
 "tions resulting from past or current transactions and"

"requiring settlement in the future."

- (7) Sprouse y Hoonitz op.cit.pág.9: "Owner's equity is re-"
 "presented by the amount of the residual interest in "
 "the assets of an enterprise."
 "Invested capital is that portion of stockholders equi-"
 "ty which arose from the commitment of assets to the "
 "corporation or from the conversion of retained earnings"
 "and which will not be withdrawn or reduced except as "
 "permitted by law. Retained earnings (earned surplus) "
 "is the portion which arose from operation and has not"
 "been converted into invested capital."

(8) Kester "Contabilidad..." T.I. pág.8

(9) Kester op.cit.pág.10

(10) Kester op.cit.pág.177

- (11) Canning "The economics of accountancy"-pág.14: "Neither"
 "the corporeal existence of a material object nor any-"
 "thing necessarily associated with that existence suf-"
 "fices to make the object an asset. Not all assets are"
 "even associated with specific objects in any immedia-"
 "te or proximate sense. What is essential is that there"
 "must be some anticipated, identifiable, separate (se-"
 "parable) services (or income) to be had by a proprie-"
 "tor as a matter of legal or equitable right, from so-"
 "me person or object, though not necessarily from an "
 "ascertainable person (s) or object (s)... Note that "
 "it is not the whole of the possible services... nor "

- "even all those services that could be rendered by it"
 "with maximum economy to society, but only those ser-"
 "vices which the company can advantageously obtain "
 "from it in the course of its operations."
- (12) Canning op.cit. pág.18: "If with the receipt of each in-"
 "crement of a service there is a concurrent and equiva-"
 "lent obligation to render an offsetting service, so -"
 "accountants omit the receivable income from the list of"
 "assets."
- (13) Canning op.cit. pág.20: "Since a possible service, if "
 "it eventuates, will have the same effect in the enter-"
 "prise as though it had been legally assured, we can "
 "say of any summation of assets that it is, at best, a"
 "summation of a sample and that it should be considered"
 "as an index to future services rather than as a measu-"
 "rement of the whole of such services".
- (14) Canning op.cit. pág.21: "The service must either be it-"
 "self a money income or it must have a money income con-"
 "sequence."
- (15) Canning op.cit. pág.40: "All will agree that future in-"
 "come constitutes the sole source of enterprise value -"
 "tion."
- (16) Canning op.cit. pág.43: "...accountants incline stron-"
 "gly to exclude items that do not describe separable "
 "sets of services still to be had, and scrupulously en-"
 "deavor to list all separable sets of future services "
 "that can be reliably valued."

- (17) Canning op.cit. pág.86: "Just what series (of present "values) is supposed by the accountants to be most near"ly related to the future receipts series and just what"relationship they suppose to exist, cannot of course,"be determined. Accountants have never been given to "expressing sistematcally the hypotheses upon which "they proceed."
- (18) Canning op.cit.pág.187: "Much of the failure to inter-"pret the words of the accountant: is due to the sup -"position that he is primarily concerned with objects "and the valuation of objects rather than with servi -"ces of objects and person and the valuation of those "services."
- (19) Canning op.cit.pág.49: "A liability in its most gene -"ral sense implies a relation between persons. One who" "is obliged to do something adverse to his own interest" "and beneficial to another's has a liability to that " "other person."
- (20) Canning op.cit.pág.91: "Fund procurements that are ex-"pected to occur."
- (21) Canning op.cit. pág.187: "...if the present worth of " "all future receipts of an enterprise is greater than" "the present worth of all future operating outlays,the" "enterprise has a capital value equal to that differen" "ce. If a capital value exists in an enterprise, it can" "be said of any essential service still to be obtained" "that it is worth as much as the minimum present outlay"

"at which it could be had in a free market in the quantity
required. That service can never be worth more "
 "than an amount thus determined in the sense that any
 " one acting for himself and his own interest could rationally elect to pay more for it."

(22) Canning op.cit. pág. 133: "If this second proposition is"
 "true, a related proposition can be derived from it. If"
 "the necessary service in question is to be procured "
 "through control of the agent rendering it, a valuation"
 "of the agent can be found. The agent is worth no more"
 "and no less than (1) the present worth of future out-"
 "lays necessary to obtain like services in like amounts"
 "by the best available alternative means, less (2) the"
 "present worth of future outlays necessary to obtain "
 "the agent's future service in the most economical manner."
 "But it is the assured, separable service series,"
 "not the agent rendering them that constitutes the equivalent"
 "sense of enterprise assets."

(23) Canning op.cit. pág. 11: "It hardly needs to be said that"
 "the expression is verbally incomplete for if "assets" "
 "are different from "liabilities" one cannot be subtracted from the other. A common measurement or the measurement of a common character, viz., a sum of the money valuations of each of the three terms is, of course,"
 "meant. But that hardly suffices. Is the expression one "
 "of equivalence or one of identity? That is, does one "
 "mean that the sum of the assets valuations is equal to"
 "the sum of the liabilities plus the sum of the propriet-

"torship valuations, or that the sum of the assets va-"
 "luations is the sum of the other two quantities?...Is"
 "each of the sum representing the term independently "
 "determinable, or must one (or more) of the sums be de-"
 "rived from a preceding sum (or sums)? "

- (24) Canning op.cit.pág.12: "But if the rule of procedure "
 "followed in the valuation of one kind of asset is dif-"
 "ferent from those followed in valuing other kinds, "
 "what meaning can be assigned to a sum of these valun-"
 "tions ?"
- (25) Canning op.cit. pág.47: "When the accountant says that"
 "assets equal liabilities plus net proprietorship, or, "
 "spelled out in full that the sum of asset valuations "
 "is equal to the sum of the valuation of liabilities "
 "and of net proprietorship does he mean that these are "
 "three classes of unlike things the valuation of which"
 "stand always in a certain equivalence relation?...Or "
 "are these, in essence, two things only? If so, are the"
 "se two things: 1) assets, and 2) claims running against"
 "the assets; or are they: 1) the assets in their rela-"
 "tions favorable to their proprietor, and 2) claims of "
 "other adverse to the proprietor of the enterprise in "
 "question."
- (26) Canning op.cit.pág.48: "Taking assets as one member of "
 "the expression of equality, then it can be seen that "
 "the other member is not found as a sum of two quantities"
 "but is, numerically, identical with the first, in ori-"
 "gin, in method of measuring, and in amount. The only "

"difference is the manner of regarding the amount."

(27) Canning *op.cit.*, pág. 50: "The fundamental equation in " "its most characteristics and most significant use, the " "enterprise balance sheet, exhibits the affairs of an " "enterprise in three qualitative ways. These are: (1) " "a set of services proceeding from designated items " "that the proprietor has either contributed to the en- " "terprise (or that have been acquired in the course of " "enterprise use); (2) the interest of the proprietor as " "the recipient of the benefits of that set of services " "and (3) the set of services that the proprietor has be- " "come bound to render to others as an incident to the " "running of his business. Arithmetically there are but " "two quantities exhibited: " "1) the money valuation (importance to the proprietor) " "of the ultimate benefits to be received from the ser- " "vices proceeding from the several items to the proprie- " "tor; and 2) the money valuation of the services which " "the proprietor has bound himself to render to other per- " "sons. Statistically the equation of accounts is con- " "densed in the difference between the volume of bene- " "fits expected to flow in (with reference to the proprie- " "tor) and the volume of adverse elements to flow out."

(28) Canning *op.cit.*, pág. 53: "The mere figure for net proprie- " "torship, therefore, far from being the tremendously " "significant valuation that may suppose it to be, has " "little definite or precise significance at all. Much " "more really useful information can be got from the eq-

"veral items that are commonly found in the net propie"
"torship section that can be got from their total."

(29) Schmalenbach "Balance Dinamico" pág.97.

(30) Schmalenbach "op.cit. pág.96.

(31) Schmalenbach op.cit.pás.83 y 94.

(32) Käfer "Il bilancio dell'Impresa con determinazione ri-
volta al futuro" pág.64

(33) Käfer op.cit. pág.70: "Il patrimonio (attività di un'a-"
"zienda) deve essere spiegato in modo unitario come la"
"totalità delle prestazioni utili delle quali essa può"
"disporre in futuro, in conformità con le stime del ap"
"mento del bilancio, senza ulteriore controprestazioni"
"Il valore delle attività nel giorno del bilancio deve"
"essere determinato mediante lo sconto del valore di "
"tali prestazioni utili."

(34) Käfer op.cit.pág.80: "Le attività per loro natura non "
"stanno ad indicare, oppure indicano soltanto casualmen"
"te, i passati impieghi del capitale, cioè dove sono an"
"dati a finire i mezzi acquisiti mediante i finanziamen"
"ti, bensì indicano le future entrate di prestazioni "
"utili senza oneri, cioè donde, sotto quale specie ed "
"in quale misura, all'impresa perverranno beni e servi"
"zi (senza controprestazione)".

(35) Käfer op.cit.pág.86: "...da quanto finora detto conac-"
"gue anche che beni ottenuti attraverso donazioni appar"
"tengono senz'altro al patrimonio e debbano essere espo"

"ati fra le attività".

- (36) Käfer op.cit.pág.68: "Anche qui giungiamo di nuovo alla "
"conclusione che sono le possibilità di future entrate "
"di beni le quali sono poste fra le attività in questi "
"casi; anzi il maggior valore d'impresa, detto avviamen- "
"to, è calcolato come valore attuale di tutti i futuri "
"utili in più del saggio normale."

- (37) Käfer op.cit.pág.59

- (38) Käfer op.cit.pág.74

- (39) Käfer op.cit.pág.70

- (40) Käfer op.cit.págs. 71 y 75

- (41) Käfer op.cit.pág.79: "Le passività dunque stanno a indi- "
"care, per loro natura, non i finanziamenti passati-op - "
"pure stanno ad indicare questi soltanto casualmente- e "
"pertanto non stanno ad indicare le fonti del capitale, "
"bensì esse indicano i futuri "definanziamenti", cioè "
"esse indicano verso dove e all'incirca quando, beni o "
"servizi (senza controprestazione) usciranno."

- (42) Käfer op.cit.pág.56 y también págs.68: "Non si tratta "
"quindi, come si vedrà, di uno stesso oggetto visto sog- "
"to due aspetti, pertanto non si pone neanche l'eventua- "
"lità di un terzo o di un quarto aspetto da considerare "
"Ancora, è inesatto dire che le attività di bilancio so- "
"no uguali alle passività: si tratta di grandezze con - "
"trapposte, sono i valori assoluti attribuiti alle gran- "
"dezze i quali, nelle loro due somme sono uguali da uno "

"parte e dell'altra."

(43) Käfer op.cit.pág.58: "Si tratta di una maniera di consi-
 "derazione retrospettiva, storica, Essa é appropriata so-
 "lo nel momento della fondazione dell'azienda: dopo che"
 "la gestione é iniziata e la autovalenza del suo ande -"
 "mento ha lasciato le sue tracce, i versamenti di capi-"
 "tale, i finanziatori e le fonti di finanziamento sono "
 "ancora visibili soltanto in parte nella sezione di de-"
 "bitto. Quivi vengono a trovarsi molte poste, le quali "
 "nulla hanno a che fare con i finanziamenti: esse posso-"
 "no derivare da variazioni in aumenti dei corsi, da ob-"
 "blighi per imposte e tasse, da promesse di donazione, "
 "da prestazioni di garanzie, da obblighi di indennizzi,"
 "ecc. Viceversa, veri e propri finanziamenti come, per "
 "esempio, versamenti a fondo perduto da parte dei pro-"
 "prietari, prestiti passivi stralciati in sede di "risq-"
 "uamento" dell'impresa e simili, scompaiono completamen-"
 "te."

"Gli esempi mostrano chiaramente come nel bilancio pos-"
 "sano rispecchiarsi finanziamenti e investimenti solo "
 "in quanto si abbia una prestazione od una equivalente "
 "controprestazione la quale dia luogo al sorgere di un "
 "elemento patrimoniale di bilancio."

(44) Käfer op.cit.pág.62: "In effetti mi sembra particolar -"
 "mente importante dimostrare che le poste delle due se-"
 "zioni del bilancio presentano caratteri contrapposti: "
 "fra le molte vorrei esporre le seguenti tre ragioni: 1)
 "primo luogo una ragione emerge dall'esame delle varie -"

"zioni di conto. La stessa operazione, per esempio, il"
 "mio versamento in banca, può provocare nel conto del"
 "la banca un aumento del mio credito, una diminuzione"
 "del mio debito o in parte l'una ed in parte l'altra "
 "cosa... Il fatto che il debito ad esempio, derivante "
 "da una fornitura di merci figuri fra le attività pres"
 "so il fornitore e nello stessa misura fra le passivi-"
 "tà dell'acquirente, dimostra anch'esso il carattere "
 "opposto delle due sezioni, tant'è vero che in caso di"
 "fusione delle due imprese il debito e il credito si "
 "compenserebbero."

"In secondo luogo si devono ricordare i negozi "
 "giuridici bilaterali, al momento della conclusione dei"
 "quali per ogni contraente sorgono contemporaneamente "
 "debiti e crediti, per esempio l'obbligo di consegna "
 "ed il diritto di ricevere una somma di denaro. Fino al"
 "momento dell'esecuzione unilaterale queste poste di cog"
 "pensano reciprocamente; ma nel caso di sviluppo sfavo-"
 "revole della negoziazione può darsi che si debba, tut-"
 "tavia, fin da prima dell'esecuzione unilaterale, regi-"
 "strare in passivo un'eccezione d'impegno (una posta per"
 "fondo perdita presunte un contratto da eseguire...)"

" Infine vi sono poste a carattere misto le quali"
 "rappresentano una combinazione di attività e passivi-"
 "tà, potendo essere per esempio contemporaneamente par-"
 "te positive di "patrimonio" (attività) e negative di "
 "capitale" (passività e netto), oppure viceversa: co -"
 "cessivi fondi di ammortamento sono la parte deduzioni"
 "dell'attivo e per il resto capitale netto..."

- (45) "Rifer., op. cit. pag. 73: "Dobbiamo ancora esaminare in " "che misura il detto principio secondo il quale nel " "bilancio non si debbano fare compensazioni fra atti" "viti e passiviti, si concili con la concezione testè" "esposta. Che la compensazione fra prestazione e con" "troprestazione nell'ambito dei singoli contratti " "conclusi, benchè qui fin dall'inizio sussistono u-" "gualmente veri e propri crediti e obbligazioni di " "debito, non urti contro quel principio, risulta dal" "l'osservazione della pratica. Ciò corrisponde inte" "ramente alla nostra concezione secondo la quale cre" "diti e debiti debbano essere spiegati come futuro " "entrato ed uscite di beni senza oneri. Ora, peraltro" "fra la completa compensazione della prestazione e " "della controprestazione scaturenti dal medesimo con" "tratto nei confronti della stessa persona, e la com" "pleta separazione della prestazione e della contro" "prestazione, ci sono vie di transizione a volontà. " "L'inserzione della pura eccedenza fra le attività o" "le passiviti, o invece la separata inserzione delle" "somme totali nelle due sezioni del bilancio, è dun" "que spesso una questione di criterio. Nel caso di " "rapporti di conto corrente o simili, la pratica dà " "la preferenza alla compensazione. Una soluzione in" "termedia è rappresentata dalla consueta indicazione" "dei crediti e delle obbligazioni per garanzia presta" "te, i quali, com'è noto, sono spesso indicati sia a " "sinistra sia a destra, ma soltanto nella colonna in" "terna e senza essere compresi nelle somme di bilancio.

"La grandezza delle attività come delle passività è"
 "pertanto non raramente indeterminata."

(46) *Ibidem* op.cit.pág.103

(47) *Ibidem* op.cit.pág.81: "In questa maniera il bilancio è"
 "spiegato in modo unitario come relazione sul futuro "
 "flusso e deflusso di beni e di servizi per una econo"
 "mia singola e per una "circoscrizione contabile", in"
 "quanto questi movimenti abbiano luogo senza contro -"
 "prestazione, flusso e deflusso che ci si attende in "
 "un determinato momento. Così il bilancio è precisamen"
 "te un quadro, un'immagine rilevata in un determinato "
 "momento, ma tuttavia non un quadro, un'immagine di "
 "quel momento: ciò di cui esso ci dà nozione, si spin"
 "ge invece a fondo nel futuro. E qui appunto sta il "
 "suo significato. In verità esso non dà un quadro con"
 "pleto, neanche del futuro noto. Poiché esso di consue"
 "to non contiene nulla delle prestazioni e contropre-"
 "stazioni future già fissate derivanti da contratti..."
 "dei crediti e dei debiti di prestito esso mostra sol"
 "tanto i valori capitali nominali, anziché il valore "
 "scontato del capitale insieme con i pagamenti per in"
 "teressi, i quali sono forse più elevati dello stesso"
 "valore capitale."

(48) *Ibidem*, op.cit.pág.104.

(49) *Ibidem*, op.cit.pág.82 y 83.

(50) Esta anotación hemos podido verificarla en la versión original (1497) del libro de Fra Luca Paciolo.

(51) Kifer op.cit. pag. 65: "Io credo che questi commercianti italiani siano da ammirare non soltanto per il loro geniale metodo, ma anche per l'acutezza della loro concezione dell'oggetto della contabilità. Essi non erano affatto "scrivani della storia di una compagnia particolare", ma genuini imprenditori, i quali anche nelle loro registrazioni guardavano negli occhi il futuro. Già a quel tempo il loro obiettivo era la "Managerial Accounting." Tuttavia essi non conoscevano ancora il bilancio dell'odierno significato. Io sono peraltro convinto che in sede di spiegazione del bilancio si rendano consapevoli con vantaggio del significato di "Dare" e "Avere".

(52) Zappa: "Il reddito d'impresa" pag. 438: "Lo stato patrimoniale accoglie i valori costituiti alla fine dell'esercizio in fondo generale per la determinazione dei redditi futuri".

(53) Zappa: "Il reddito..." pag. 75: "I valori che insieme accolti costituiscono il capitale, ossia gli elementi del capitale, possono essere positivi o attivi, oppure pure negativi o passivi, ma tutti formino essi parte delle attività o delle passività, sono "valori determinati", e, meglio hanno una determinata identità, segnata, non fosse altro, se sono elementi attivi, dalle spese che ne segnarono l'origine, e se sono elementi passivi, dalle entrate che si accompagnano al loro sorgere."

(54) Zappa: "Il reddito..." pag. 79: "Di più la voce "beni"

"Se ad essa non si attribuisce un significato che non
 "è quello generalmente accolto dalla economia socia-
 "le e che si dovrebbe chiarire, implica, secondo la "
 "predominante concezione, in quanto i beni concorrono"
 "alla formazione quantitativa del capitale, la suppo-
 "sizione diffusa che ad ogni elemento patrimoniale do-
 "vrebbe essere attribuito il suo valore di scambio. "
 "L'ipotesi, a nostro avviso errata nelle più gran par-
 "te dei casi nei quali contabilmente si addivene a "
 "valutazioni, è almeno irrealistica per tutti quegli ele-
 "menti patrimoniali, che singolarmente non presentano"
 "attitudine allo scambio; ed è anche certamente non "
 "corretta per quei molti elementi del capitale, che "
 "sono sottratti allo scambio della destinazione loro "
 "assegnata."

(95) Zappa "Il reddito... pag. 83: "Se l'avviamento, le pri-
 "vative ed altri consimili elementi fossero inclusi "
 "nel capitale, sol perché essi hanno un presunto valo-
 "re di scambio, ed anzi in base a detto valore, potron-
 "no noi pure dire che essi si iscrivono tra le attivi-
 "tà "soltanto ad avvertire, in un linguaggio molto cog-
 "pendioso, che alcuni beni hanno nelle (nostre) mani "
 "un valore superiore al valore di mercato, perché (noi)"
 "abbiamo il modo di farli fruttare più copiosamente "
 "che altri non posso."

"Ma così non è: non istà punto che quei: "beni in-
 "materiali" contabilmente sussistano in quanto univocam-
 "te possa attribuirsi un valore di scambio o "ricchezza "

"future", del cui ottenimento quei beni costituiscono
 "il mezzo favorevole. La considerazione del valore di
 "scambio non vuole essere la condizione prima, per la
 "quale essi possono comprendersi tra gli elementi del
 "patrimonio; essa è secondaria, per rispetto alla con-
 "dizione data del costo contabile, determinato dal lo-
 "ro sorgere."

- (56) Zappa: "Il reddito..."pág.33: "...questo però inten-
 "diamo fermo: che la forma materiale durevole e l'atti-
 "tudine si gola allo scambio non sono necessarie per
 "dar vita ad un componente patrimoniale."
- (57) Zappa "Bilanci di imprese commerciali" pág.7: "Il ca-
 "pitale dunque deve ritenersi tipicamente costituito, "
 "nel sistema del reddito, oltre che da valori numerari"
 "da valori, che noi diciamo costi sospesi e rievvi so-
 "spesi, in ragione della loro formazione caratteristi-
 "ca e della loro destinazione."
- (58) Zappa: "Il reddito..."pág.34: "Quando pur nel venire "
 "della forma utile a noi percettibile, perdura l'utili"
 "tà di costi che non si sanno imputare a nessuna ogget-
 "to sensibile, hanno vita "costi indivisi", o "costi "
 "sospesi", o "costi non imputati". Le spese di impian-
 "to o di costituzione, e talune categorie di costi go-
 "verni ci offrono i più notevoli e concludenti esempi di"
 "questa caratteristica classe di elementi patrimoniali."
- (59) Guida "Balance de Ejercicio" Tomo I,pág.134.

(60) Onida op.cit. libro I, pag. 153.

(61) Campanini -Introduzione al libro de Käfer, pag. 7:

"1) Innanzitutto, se si vuole fare un lavoro che abbia la pretesa di chiamarsi scientifico, occorre dare una spiegazione unitaria dello stato patrimoniale: la spiegazione dovrebbe essere valida per tutte le aziende, sia imprese, sia aziende di erogazione;"

"2) lo stato patrimoniale dev'essere un calcolo rivolto al futuro; solo la considerazione del futuro permette di renderci correttamente conto del suo contenuto."

"3) La spiegazione che può soddisfare all'esigenza del punto 1) e discende dalla proposizione del punto 2) (e vi conduce come conclusione) è la seguente: le attività indicano le future entrate di beni e servizi senza controprestazioni, le passività, nonché il capitale netto, le future uscite di beni, e servizi senza controprestazioni; sono entrambe aspettative; il loro valore deve essere scontato alla data del bilancio."

(62) Campanini, op.cit. pag. 10: "Käfer accosta le attività ai ricavi del reddito affermando che attività e ricavi sono della stessa natura, cioè sono entrambi entrate di beni e di servizi, future quelle corrispondenti alle attività nello stato patrimoniale, passate (o quanto meno imputate al passato) quelle dei ricavi che figurano nel conto profitti e perdite nel bilancio alla stessa data."

(63) Campanini op.cit. pag. 11: "Ai fini della valutazione di"

"bilancio mi occorre allora anche qui la conoscenza "
"del valore di presunto realizzo futuro dei prodotti"
"che otterrò nonché la conoscenza dei costi ulteriori-"
"ri che debbo dedurre dal valore di presunto realiz-"
"zo futuro..."

"E' la difficoltà di prevedere e di calcolare il fu-"
"turo che induce la nostra mente a ripiegare sul presente"
"scato, per esempio, sul costo d'acquisto, o comunque"
"sul momento iniziale, riferito ad oggi, per esempio"
"nel presunto costo attuale di riacquisto, anziché "
"prendere le risorse dal momento terminale che rap -"
"presenta la conclusione del processo produttivo in "
"corso, ma è questa che importa."

- (64) Campanini op.cit.pág.16: "Le entrate monetarie futu-"
"re e non la semplice espressione monetaria, ricondu-"
"cono ad unità l'eterogeneo complesso di elementi che"
"si trovano fra le attività."
- (65) Campanini op.cit.pág.29, cita de Ceccherelli "Il bil"
"guccio dei bilanci" (Firenze 1947) página 202:
"...il valore di funzionamento, cioè il valore del cap"
"itale di un'impresa che continua a svolgere la sua "
"attività, è dunque valore di concordanza fra le qua-"
"lità strutturali e le qualità funzionali del corpo -"
"nenti del capitale, cioè a dire misure di concordan-"
"za fra costi originari e futuri ricavi sperati."
- (66) Andruzzi: "(Conferencia citada en el capítulo ante -"
"rior): "Invero, i numeri attribuiti alle poste di bil"

"lancio sono legati al futuro."

"La prova di validità delle valutazioni delle attivi-
"tà in genere, sta nella possibilità che i ricavi fu-
"turi possano ammortizzare gli investimenti effettua-
"ti."

(67) Arraduzzi: "L'Azienda..."pág.95: "L'insieme dei beni "
"economici rappresentante, fin che l'impresa è atta "
"al funzionamento, una coordinazione di fattori comple-
"mentari del processo tecnico-economico reddituale- a "
"disposizione di diritto e di fatto del soggetto azien-
"dale, in un dato momento di tempo, costituisce il ca-
"pitale lordo dell'azienda."

(68) op.cit.pág.97: "...quella parte delle attività, quan-
"titativamente determinata, che non è gravata dai de-
"biti, rappresenta il capitale netto."

(69) Rossi: "Il bilancio..."pág.79: "...tutte le poste at-
"tive e passive di Stato patrimoniale rappresentano mi-
"sure di fattori generici o specifici a disposizione "
"dell'impresa per l'espletamento dei piani operativi del-
"la gestione futura..." y pág. 80: "Veramente, dunque,"
"lo stato patrimoniale raccoglie i valori costituiti al-
"la fine dell'esercizio su fondo generale per la deter-
"minazione dei redditi futuri: veramente essa, oltre a "
"riflettere il moto della passata vita aziendale costi-
"tuisce valida base di studio del suo moto futuro."

(70) Rossi op.cit.pág.79: "Le passività della situazione "
"patrimoniale normalmente allegate tra i debiti...,sono"

"indubbia espressione di vincoli posti nell'impiego dei"
 "fattori generici o specifici già esistenti, oppure di"
 "ottenimento futuro, e appaiono dunque come circostan-"
 "ze limitatrici, spesso di peso cospicuo, all'esercizio"
 "delle scelte economiche che gli operatori dovranno of-"
 "fettare nel corso della futura gestione."

- (71) op.cit.pág.205: "Capitale di bilancio:...fattori impo-"
 "gnati in un circuito economico in attesa di riappari-"
 "re in veste monetaria ad opera della riscossione dei"
 "ricavi di vendita."
- (72) Arreghini y otros "Terminología Contable",pág.289.
- (73) "Recursos económicos destinados a los propósitos empre-"
 "sarios dentro de una entidad contable específica,son"
 "agregados de servicios potenciales disponibles o be-"
 "neficiosos para las operaciones esperadas" extraída
 de "Accounting and reporting standards for corporate
 financial statements 1957 Revision" The accounting Re-
 view-October 1957,pág.538
- (74) "los activos son económicos por naturaleza...cualquiera"
 "ra sea el medio o método empleado para medir activos "
 "(costo, precio, tasación, valuación arbitraria) los "
 "activos son servicios potenciales, no cosas físicas, "
 "derechos legales o reclamos monetarios" extraída de
 "The fund theory of Accounting and its implications for
 financial reports" W.I.Vatter-University of Chicago
 Press 1947, pág.17
- (75) Enrique Ricardo Bocardí "Concepto de Disponibilidad"

- (76) Boccardi op.cit.
- (77) Arévalo "Elementos de Contabilidad..."-pág.23.
- (78) Arévalo op.cit. pág.24
- (79) Arévalo op.cit. pág.24
- (80) Arévalo op.cit. pág.24
- (81) Arévalo op.cit. pág.177
- (82) Arévalo op.cit. pág.173
- (83) Biondi "Manual..." pág.273

V. UESTRAS CONSIDERACIONES

En los capítulos que anteceden, hemos expuesto en forma sucesiva, nuestra definición de contabilidad, nuestra opinión sobre cuál es el objetivo de la confección del balance de ejercicio y, consecuentemente, de cuál es el contenido del Cuadro activo y pasivo.

No nos ha parecido necesario explicar el contenido del Cuadro de Pérdidas y Ganancias que integra, junto con el Cuadro de Activo y Pasivo, el Balance de ejercicio por cuanto su finalidad es exponer cómo se compone el resultado del ejercicio; dicho en otras palabras, el Cuadro de Pérdidas y Ganancias debe explicar sucintamente qué tipo de hechos u operaciones han dado lugar al resultado de ejercicio.

El valor del resultado del ejercicio debe hallarse estableciendo adecuadamente el valor del patrimonio neto al inicio y al cierre del ejercicio, de acuerdo a las definiciones ofrecidas de activos y pasivos de balance, y el Cuadro de Pérdidas y Ganancias resulta así un cuadro auxiliar destinado a exponer la composición del resultado, que no es imprescindible, sin embargo, para la determinación del mismo.

Para llegar a las conclusiones citadas se han analizado y criticado las opiniones de todos los autores consultados, tratando de extraer de sus escritos los conceptos técnicos más importantes y mejor fundamentados y a pesar de que la mayoría de los conceptos expuestos han sido sostenidos y explicados antes de ahora, y por autores mucho más eminentes que nosotros, pensamos que nuestra tarea de recopilación y ordenamiento resultará útil a quienes se interesen por la teoría y la práctica de la contabilidad.

El próximo paso para continuar con la investigación sería la elaboración, en base a los conceptos teóricos por nosotros definidos, del cuerpo de normas y procedimientos que permitan la confección práctica de un balance de ejercicio. Razones de tiempo y capacidad individual, frente a la magnitud de la tarea, nos impiden ocuparnos del tema en este trabajo.

Consideramos, sin embargo, que los capítulos anteriores brindan una base suficiente para deducir las normas y procedimientos que deben guiar la actividad práctica en la solución de los problemas que se presenten.

Dada la necesidad de obtener un balance correcto que no se aparte fundamentalmente del modelo teórico propuesto, es esencial que se sopesen cuidadosamente la distorsión que se produce en la información, cuando se acepta un procedimiento de simplificación impuesto por la falta de suficiente información objetivamente determinada. En otras palabras, debe buscarse el justo equilibrio entre la objetividad exigida para la información que se ofrece a terceros y la adecuación de la misma a los objetivos propuestos. A título de ejemplo, la aplicación de un criterio de valoración basado en el costo, en vez que en el presunto valor de realización de una mercadería, representa, desde el punto de vista teórico, una distorsión en el balance que se presente; que puede ser impuesta, sin embargo, por la imposibilidad práctica de determinar con fundamentos suficientes el posible valor de venta.

Los puntos de fricción entre el concepto teórico, y la posibilidad práctica, como el citado y como muchos otros,

debería ser autorizado para llevar a una solución que sea óptima en las condiciones dadas.

Con la esperanza de poder continuar profundizando en el futuro nuestras investigaciones sobre el tema conete - sus estas por esas consideraciones, que representan el fundamento de nuestras elaboraciones, a la opinión de los miembros del Tribunal de Teoría, profesores de la facultad, colegas y amigos.-

BIBLIORAFIAA

- AMBROSI Aldo: - "L'azienda nel suo sistema e nell'ordine delle sue rilevazioni" UNIS, Torino-1966
- "Situazioni e bilanci nell'andamento aziendale" - Conferenza. Versione a richiesta facilitata per el autor.
 - "Indagini sull'efficienza. Teoria dell'equilibrio nella dinamica aziendale. Pianificazione integrale d'azienda". Incluso en el Tomo I de "Estudios de Teoría Económica, Organización e Ingeniería publicados en memoria del Prof. Gaetano Caroni". Edit. Roberto Curjel, Lima - 1966.

AMERICAN INSTITUTE OF ACCOUNTANTS: "Accounting Research Study No 6: "Reporting the financial effects of price level changes" New York - 1963.

AMVILLO Alberto: "Elementos de Contabilidad General". Sección Contable. Buenos Aires. Co. Edición 1969.

AMMIRATI A., BREGOZZI M., DIAS A., THUENA L.A., FREZZO V., FOLINI G., JARRO J., LAPAZ G., LARREA J., MARIANO J.J.: "Terminología Contable" en "Trabajos recomendados para su publicación" VII Conferencia Internacional de Contabilidad. Sao del Plata, 1965.

B

BATAFOL I León: "Inventarios y Balances". Edit. Labor. Barcelona-1950.

BENJAMIN L., LEINERO A., MARIANO J., FREZZO V., MARIANO J.J.: "Los principios Contables aplicables en la República Argentina". Trabajo de Investigación; Instituto de Investigaciones Administrativas y Contables. Facultad de Ciencias Económicas, Universidad de Buenos Aires - 1965.

BRETON Néstor E.: - "La previsión ley 11.729" revista "Competencia" del 6 de octubre de 1967. Buenos Aires. Pág. 52

- "Cursos Contables de aceptación general"-Revista de Ciencias Económicas. Año L.I., Serie IV, N° 2-Julio-diciembre de 1965, pág. 27

BUONAI ANGIO: "Manual de Contabilidad Superior". Ediciones Bocchi. Buenos Aires. 1969.

- BLAUJ Julio y LISDERO Arturo: "Los fines de la contabilidad", Trabajo de Investigación. Instituto de Investigaciones Administrativas y Contables. Facultad de Ciencias Económicas. Universidad de Buenos Aires. 1963.
- BOCCA GI Evaristo R.: "Concepto de disponibilidades" Selección Bibliográfica. Publicación n° 4 - Cátedra de Contabilidad General. Facultad de Ciencias Económicas. Universidad de Buenos Aires, 1968.
- BOGHA Ernesto: "Contabilidad: Ciencia, arte o técnica". Revista de Ciencias Económicas. Año XLIX, Serie IV, n° 13, Buenos Aires. Enero-mayo de 1961. Pág. 73.
- BURDLES C.: "Bénéfice réel en fonction du pouvoir d'achat" Edit. Eyrolles. Paris - 1954.

C

- CALLIENE Benjamín: "Consistencia y materialidad" en "Trabajos recomendados para su publicación" VII Conferencia Interamericana de Contabilidad. Mar del Plata - 1965.
- CAMPANINI Constantino: "Introducción al libro de Karl Moller: "Il bilancio d'esercizio come determinazione rivolta al futuro" SEEB, Bologna, 1963.
- CANNING John: "The economics of accountancy. A critical analysis of accounting theory" Ronald Press Co. New York - 1939.
- CARLINO Fellegarino: "L'autofinanziamento nell'economia dell'impresa". Giuffrè - Milano 1963.
- CORA Vittorio: "La certificazione dei bilanci d'impresa". Giuffrè. Milano - 1965.
- COMISION ESPECIAL DE REVISIONES: - "Ajustes de estados contables para reflejar las variaciones en el poder adquisitivo de la moneda". Bolsa de Comercio de Buenos Aires - 1967.
- "Versión corregida enviada a la VIII Conferencia Interamericana de Contabilidad. Caracas. 1967.
- VII CONFERENCIA INTERAMERICANA DE CONTABILIDAD: "Memoria". Mar del Plata. 1965.
- Sub-comisión Permanente de Normas de Contabilidad: "Forma y contenido de los estados financieros para empresas comerciales e industriales" en "Trabajos recomendados para su publicación". Mar del Plata. 1965.

CROWLISHFIELD G.A. y BATTISTA G.L.: "La revolución contable", Boletín nº 4 de la Filial de Buenos Aires de la "National Association of Accountants". Agosto 1967 - pág. 52.

C

CHASTAIN William: - "Existe un concepto científico de contabilidad?" Versión mimeográfica. Facultad de Ciencias Económicas. Universidad de Buenos Aires.

- "Ajuste para tener en cuenta la pérdida del poder adquisitivo de la moneda" - Revista de Ciencias Económicas, Año LV, Serie IV. Nº 23 Abril a Julio de 1967, pág. 159.

D

DALBAGE André: "Le bilan. Sa structure. Ses éléments" Segunda edición Revisada. Presses Universitaires de France. París - 1953.

DAMIANO Elsa: "Posición de la Contabilidad dentro del saber científico", Revista de la Facultad de Ciencias Económicas, Comerciales y Políticas, números 64/69. Rosario - 1953, pág. 136.

DEALCESANDRI Ricardo E. y LUPPI H.A.: "Los Principios de contabilidad generalmente aceptados". Facultad de Ciencias Económicas. Universidad de Buenos Aires. Septiembre de 1969.

DE DOMINGOS Ubaldo: "I bilanci delle imprese nei periodi di oscillazione del valore della moneta". Le vrotto & Bella. Torino - 1959.

DE TUDICHEUS Sergio: "Contribução á teoria dos ajustamentos contabeis". Tesis. Universidad de Sao Paulo. 1966.

E

EDWARDS E.O. y BELL P.W.: "The theory and measurement of business income". University of California Press - Los Angeles - 1961.

F

FERNANDEZ CIPERO J.: "Contabilidad Moderna II - Valuación y Clasificación de los estados básicos". Cuarta edición. Minerva Books Ltd. New York - 1962.

FERRERO Giovanni: "La valutazione economica del capitale d'in press". Giuffrè. Milano - 1966.

FILLEY H.A.: "Principles of Accounting". Edit. Prentice Hall Inc. New York - 1961.

G

GOEDEN Nicholas J.: "On livestock cost accounting - A general proposal". "Management Accounting". National Association of Accountants. Noviembre 1968 - pág. 47.

GRADY Paul: "Inventory of generally accepted accounting principles for business enterprises". American Institute of Certified Public Accountants. New York - 1965.

GRILLO Rosario: "Il bilancio delle società per azioni nella determinazione del reddito economico e del reddito fiscale". Tomo III. Edit. Ciuffrè Mila no - 1965.

H

HERNANDEZ Enrique G.: "La Contabilidad gerencial como actividad profesional" en "Trabajos recomendados para su publicación" VII Conferencia Interamericana de Contabilidad, página 391.

I

JOPLEI Bruce: "Puede el contador dirigir el departamento de procesamiento electrónico de datos". "Contabilidad Gerencial". Filial de Buenos Aires de la National Association of Accountants. Boletín nº 10, diciembre 1968, pág. 96.

K

KÄFER Carl: "Il bilancio d'esercizio come determinazione rivolta al futuro" SPUB, Bologna - 1963.

KESTER Roy B.: "Contabilidad - Teoría y práctica". Labor, Barcelona - 1946.

KOHL Eric L.: "A dictionary for Accountants". Segunda edición, tercera reimpresión. Edit. Prentice Hall Inc. - Englewood Cliffs, New York - 1960.

L

LALANDE André: "Vocabulaire technique et critique de la Philosophie" - Société Française de Philosophie. Presses Universitaires de France. Segunda edición. Paris - 1960.

LAZZATI Santiago: "La contabilidad frente a los cambios en el poder adquisitivo de la moneda" en "Trabajos recomendados para su publicación" VII Conferencia Interamericana de Contabilidad. Mar del Plata - 1965.

LIDOMARI Bernardino: "Amministratori e bilancio: il principio

della verità del bilancio" en "Rivista delle società" Giuffrè, Milán, Año XIV-Esc.3-4-Mayo Agosto 1969.

LOPEZ MARTELLO Horacio: "Información contable en períodos inflacionarios" Editorial Macchi, Buenos Aires -1967.

- "Las fluctuaciones del poder adquisitivo de la moneda y los estados contables" -Revista de Ciencias Económicas- Año LV, Serie IV, n° 23-Abril a Julio de 1967, pág. 97.

- "Ajuste de los estados contables de una empresa al 31/12/1966" -Revista de Ciencias Económicas Año IV, Serie IV, n° 23-Abril a Julio de 1967. Pág. 156.

LOPEZ Pedro J.: "Teoría y Práctica en la valoración de balances" Edit. Cesarini Hnos. Buenos Aires - 1965.

M

MORFITT Maurice: "The basic postulates of accounting" American Institute of Certified Public Accountants - New York - 1961.

MURI John V.: "Análisis de estados financieros" Edit. Mundi-Buenos Aires - 1965.

O

OLIVA Pietro: - "La disciplina economico-aziendale" Giuffrè-Milano - 1967.

- "El balance de ejercicio en las empresas". El Ateneo- Buenos Aires - 1951.

P

PATON WILLIAM A.: -"An introduction to corporate accounting standards". American Management Association. Ann Arbor - 1965.

PATON William A. y GAY Edwin F.: "Tratado de Contabilidad Media y Superior" Tomo I "Contabilidad Media" Edit. Partesán, Buenos Aires - 1962.

PO FENGY Antonio: Capítulo "Lógica" del "Diccionario Filosófico". Directores Julio Rey Pastor e Israel Quiles S.J.- Espasa Calpe Argentina S.A.- Buenos Aires- 1952.

R

REAL ACADEMIA ESPAÑOLA: "Diccionario de la lengua española"- Madrid. 1939.

ROSSI Napoleone: "Il bilancio dell'impresa" UTET Torino 1965.

S

SCHWABENBACH Eugenio: "Balance dinámico" Instituto de Contadores Jurados de Cuentas, Madrid - 1933.

SKOUSEI Fred K. y NEEDLES Belverd E. Jr.: "A conceptual framework for analyzing and evaluating managerial decisions" "Management accounting". National Association of Accountants. Enero 1969, pág. 9.

SOULI Benecilde G.: "L'interprétation du bilan" segunda edición. Dunod Paris - 1968.

SPROUSE Robert T. y MOSEFZ Maurice: "A tentative set of broad accounting principles for business enterprises" Accounting Research Study n° 3 - American Institute of Certified Public Accountants. New York - 1963. Existe versión castellana editada en el Boletín del Instituto de Investigaciones Administrativas y Contables de la Facultad de Ciencias Económicas UBA - 1963.

STONEY Reed E.: "The search for accounting principles". American Institute of Certified Public Accountants. New York - 1964.

T

TREGLI FAMA Salvador: "Los cargos diferidos, su naturaleza y examen" Facultad de Ciencias Económicas de la Universidad de Cuyo, Mendoza - 1965.

TUPIC Stanley E. y SAXE Manuel: "Principios de Contabilidad Teoría y Práctica". Editorial Diana S.A. México S.F. 1964.

U

UJMAK Joseph E.: "Holding gains and losses on executory contracts" "Management accounting". National Association of Accountants. Enero 1969. Pág. 95

Z

ZAPPA Gino: - "Il reddito d'impresa" Giuffrè Milano -1937.
- "Bilanci di imprese commerciali". Giuffrè - Milano- 1946.
- "Tendenze nuove negli studi di ragioneria". Sig curso inaugural del año académico 1926-27 en el Reale Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia". Giuffrè - Milán 1927.

(Tesis presentada para optar al título de Doctor de la Universidad de Buenos Aires - "Rama administración")

Autor: Arturo Eugenio Lauro Lisdero

Nº de Registro: 32527

Consejero de Tesis: Dr. Alejandro C. Geli

R E S U M E N

En este trabajo se enfoca el balance falso desde el punto de vista técnico, desechando la idea de dolo para encarar el problema del balance incorrecto o no veraz y que no cumple con el objetivo para el cual ha sido elaborado.

Se sostiene que el objetivo fundamental que se persigue con la confección de un balance de ejercicio es la determinación del resultado de un período. En forma subordinada el balance contiene algunas informaciones útiles referidas a la situación financiera, económica y patrimonial de la empresa, pero para alcanzar acabadamente estos objetivos deben utilizarse otros procedimientos.

Si bien la utilidad económica pura es la diferencia entre el valor económico del patrimonio de inicio y de cierre del período y este valor es por definición el valor actual de los futuros ingresos netos; dicha definición no puede ser aceptada para la utilidad contable por ser un valor resultante de valoraciones subjetivas no controlables y por ^{1a} falta de seguridad que suponen dichas estimaciones. En efecto de la determinación de la utilidad contable dependen algunos hechos-distribución de utilidades, pago de impuestos y otras erogaciones - cuyos efectos son irreversibles en el caso que los beneficios expuestos resultaran inferiores a los reales.

Por otra parte si la empresa no posee los fondos líquidos necesarios para una distribución y se viera obligada a recurrir al mercado financiero para realizarla, la tasa que debería pagar para disponer de los fondos podría ser tal que ge-

nerara una pérdida futura.

Por lo tanto, se define la utilidad contable como aquella porción del incremento patrimonial, originada fundamentalmente por las actividades desarrolladas y por los hechos producidos o conocidos durante determinado período, que se considere separable o consumible sin perjudicar el futuro de la empresa, suponiendo que la misma posea o pueda conseguir en condiciones razonables los fondos líquidos necesarios para la distribución, partiendo de la base que en su determinación se han utilizado datos objetivamente determinables, cuando éstos estén disponibles, y datos presuntos, elaborados en base a previsiones efectuadas con fundamentos razonables y con un criterio prudencial, cuando no existan elementos objetivos adecuados. Puesto que la existencia de un activo está supeditada a la existencia de un futuro servicio útil, se rechaza la definición de los activos como pasadas "aplicaciones de fondos" para sostener que los mismos son las futuras "entradas u orígenes de fondos sin contra prestación". Paralelamente los pasivos se definen como las futuras "aplicaciones o salidas de fondos sin contraprestación" sea a favor de terceros o a favor de los propietarios de la empresa, puesto que la mera existencia de un "origen de fondos" en el pasado no justifica por sí la existencia de un pasivo de balance si no existe además una obligación a cumplir en el futuro.

Aceptada esta definición no cabe duda que al confeccionar un balance de ejercicio se debería estimar lo más correctamente posible los ingresos y egresos futuros que se supone han de tener lugar en vista de la composición del patrimonio a la fecha del balance.

(Tesis presentada para optar al título de Doctor de la Universidad de Buenos Aires - "Rama administración")

Autor: Arturo Eugenio Lauro Lisdero

Nº de Registro: 32527

Consejero de Tesis: Dr. Alejandro C. Geli

R E S U M E N

En este trabajo se enfoca el balance falso desde el punto de vista técnico, desechando la idea de dolo para encarar el problema del balance incorrecto o no veraz y que no cumple con el objetivo para el cual ha sido elaborado.

Se sostiene que el objetivo fundamental que se persigue con la confección de un balance de ejercicio es la determinación del resultado de un período. En forma subordinada el balance contiene algunas informaciones útiles referidas a la situación financiera, económica y patrimonial de la empresa, pero para alcanzar acabadamente estos objetivos deben utilizarse otros procedimientos.

Si bien la utilidad económica pura es la diferencia entre el valor económico del patrimonio de inicio y de cierre del período y este valor es por definición el valor actual de los futuros ingresos netos; dicha definición no puede ser aceptada para la utilidad contable por ser un valor resultante de valoraciones subjetivas no controlables y por ^{1a} falta de seguridad que suponen dichas estimaciones. En efecto de la determinación de la utilidad contable dependen algunos hechos-distribución de utilidades, pago de impuestos y otras erogaciones - cuyos efectos son irreversibles en el caso que los beneficios expuestos resultaran inferiores a los reales.

Por otra parte si la empresa no posee los fondos líquidos necesarios para una distribución y se viera obligada a recurrir al mercado financiero para realizarla, la tasa que debería pagar para disponer de los fondos podría ser tal que ge-

nerara una pérdida futura.

Por lo tanto, se define la utilidad contable como aquella porción del incremento patrimonial, originada fundamentalmente por las actividades desarrolladas y por los hechos producidos o conocidos durante determinado período, que se considere separable o consumible sin perjudicar el futuro de la empresa, suponiendo que la misma posea o pueda conseguir en condiciones razonables los fondos líquidos necesarios para la distribución, partiendo de la base que en su determinación se han utilizado datos objetivamente determinables, cuando éstos estén disponibles, y datos presuntos, elaborados en base a previsiones efectuadas con fundamentos razonables y con un criterio prudencial, cuando no existan elementos objetivos adecuados. Puesto que la existencia de un activo está supeditada a la existencia de un futuro servicio útil, se rechaza la definición de los activos como pasadas "aplicaciones de fondos" para sostener que los mismos son las futuras "entradas u orígenes de fondos sin contra prestación". Paralelamente los pasivos se definen como las futuras "aplicaciones o salidas de fondos sin contraprestación" sea a favor de terceros o a favor de los propietarios de la empresa, puesto que la mera existencia de un "origen de fondos" en el pasado no justifica por sí la existencia de un pasivo de balance si no existe además una obligación a cumplir en el futuro.

Aceptada esta definición no cabe duda que al confeccionar un balance de ejercicio se debería estimar lo más correctamente posible los ingresos y egresos futuros que se supone han de tener lugar en vista de la composición del patrimonio a la fecha del balance.